

# RESOCONTO STENOGRAFICO

627.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 20 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>Interrogazioni:</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	55095	(Annunzio) . . . . .	55103
(Annunzio della trasmissione dal Senato) . . . . .	55095	<b>Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	55095	(Annunzio della definitività di ordinanze di archiviazione) . . . . .	55097
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	55096	<b>Comunicazioni del Governo:</b>	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) . . . . .	55096	PRESIDENTE . . . . .	55087, 55090, 55092
(Proroga del termine per l'espressione di un parere ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	55096	CAPANNA MARIO (DP) . . . . .	55090, 55092
		FANFANI AMINTORE, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	55085, 55086, 55087, 55089, 55090, 55091, 55092
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio e nomina dei sottosegretari di Stato:</b>	
(Annunzio) . . . . .	55098	(Annunzio) . . . . .	55094

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
<b>Corte dei conti:</b>		<b>Su un lutto del deputato Franco Fau-</b>	
(Trasmissione) . . . . .	55100	<b>sti:</b>	
<b>Dimissioni del Governo:</b>		PRESIDENTE . . . . .	55098
(Annunzio) . . . . .	55093	<b>Sul processo verbale, per richiami al</b>	
<b>Documenti ministeriali:</b>		<b>regolamento e sull'ordine dei la-</b>	
(Trasmissione) . . . . .	55100, 55101, 55102	<b>vori:</b>	
<b>Domanda di autorizzazione a proce-</b>		PRESIDENTE . . . . .	55071, 55072, 55074, 55075,
<b>dere in giudizio:</b>		55076, 55077, 55078, 55079, 55080, 55081,	
(Annunzio) . . . . .	55097	55082, 55083, 55084	
<b>Formazione del Governo:</b>		BONINO EMMA (PR) . . . . .	55071, 55074, 55081,
(Annunzio) . . . . .	55093	55084	
<b>Messaggio del Presidente della Repub-</b>		BOZZI ALDO (PLI) . . . . .	55079
<b>blica per il riesame del disegno di</b>		POLLICE GUIDO (DP) . . . . .	55075, 55080, 55081,
<b>legge n. 4485:</b>		55082, 55083, 55084	
(Annunzio) . . . . .	55096	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . .	55078
<b>Richiesta ministeriale di parere parla-</b>		RONCHI EDOARDO (DP) . . . . .	55077, 55083
<b>mentare ai sensi dell'articolo 1</b>		RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	55076, 55084
<b>della legge n. 14 del 1978 . . . . .</b>	55099	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	55072, 55082,
<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>		55084	
(Annunzio) . . . . .	55102	SACCONI MAURIZIO (PSI) . . . . .	55078
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		TAMINO GIANNI (DP) . . . . .	55076, 55077,
PRESIDENTE . . . . .	55102	55082, 55084	
RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	55102	TEODORI MASSIMO (PR) . . . . .	55072, 55074,
		55080, 55081, 55084	
		TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . .	55071
		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
		<b>mani . . . . .</b>	55103

**La seduta comincia alle 17.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 aprile 1987.

**Sul processo verbale, per richiami al regolamento e sull'ordine dei lavori.**

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, onorevoli deputati del gruppo radicale, il vostro posto non è quello che attualmente occupate, e quando ci si rivolge al Presidente si parla dal proprio posto: è una norma del regolamento che ben conoscete (*Applausi al centro*). Non contesto che abbiate portato in aula quell'enorme pila di documenti che avete poggiato sul banco della Commissione...

ALESSANDRO TESSARI. Sono le leggi che decadrebbero con la fine della legislatura.

PRESIDENTE. Non m'interessa sapere questo, vi chiedo solo di non tenere questi documenti sul banco della Commissione bensì sui vostri banchi (*Applausi al centro*). Prima di iniziare il suo intervento, la prego di accomodarsi al suo posto, onorevole Tessari, dopo di che le darò la parola (*Il deputato Tessari ottempera all'invito del Presidente*).

EMMA BONINO. È la prima volta!

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, la prego di lasciare che l'onorevole Tessari raggiunga il suo posto. Onorevole Tessari, ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiedo la parola ai sensi del terzo comma dell'articolo 32 del regolamento, con riferimento al processo verbale ed al resoconto stenografico della seduta del 7 aprile scorso. Il Presidente di turno, onorevole Biasini, in quella seduta mi ha fatto un richiamo censurando tre parole che ho usato a proposito della facoltà della Presidenza della Camera, che lei certamente ricorderà in quanto si riferiva ad una interpretazione da lei data in occasione dell'esame del provvedimento sui ricercatori universitari. Ho usato per tre volte il termine «censura»; ho detto che il Presidente della Camera ha censurato oltre sessanta emendamenti presentati alla Commissione istruzione dai deputati di tutti i gruppi parlamentari. La censura è continuata poi anche quando il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea. Il Presidente Biasini mi fa notare che questa è una interpretazione «corretta delle facoltà e delle responsabilità presidenziali». In effetti ai sensi dell'articolo 45, primo comma, del regolamento, il Presidente può dichiarare l'inammissibilità di alcuni emendamenti. Senonché parte di tali emendamenti da lei dichia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

rati inammissibili in prima istanza sono stati successivamente, sempre dalla Presidenza della Camera, dichiarati ammissibili e quindi posti in votazione.

Vorrei in conclusione precisare il mio pensiero, affermando che le parole che mi sono state censurate non dovevano esserlo in quanto ho fatto un richiamo al Presidente che ha usato le sue facoltà in modo molto discrezionale, tant'è che la stessa Presidenza della Camera ha modificato e censurato il suo parere dato in prima battuta sia in Commissione sia in Assemblea. Restituisco quindi la censura che il Presidente Biasini ha apposto al mio intervento, lasciando che eventualmente all'interno della Presidenza vi distribuite le censure come meglio credete.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, il suo richiamo al regolamento sarà tenuto in debito conto.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi radicali, rinnovo l'invito di prima, e cioè di spostarvi ai vostri banchi anche con tutte le cose che intendete tenere.

FRANCESCO RUTELLI. Assolutamente no!

PRESIDENTE. È a norma di regolamento, onorevole Rutelli, e lei lo sa bene!

FRANCESCO RUTELLI. Lo dovrebbe fare in tutte le sedute!

PRESIDENTE. No, lo faccio quando ritengo di doverlo fare!

FRANCESCO RUTELLI. Ancora no!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, non si permetta di rispondere così una seconda volta perché mi obbligherebbe a provvedimenti che, come ben comprende, non intendo prendere.

FRANCESCO RUTELLI. Sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Vi prego quindi di accomodarvi ai vostri posti con quei pacchi.

FRANCESCO RUTELLI. E gli altri colleghi di altri gruppi che sono seduti a questi banchi?

PRESIDENTE. Non hanno chiesto di parlare e non fanno questa messa in scena che voi intendete fare!

FRANCESCO RUTELLI. Possono essere rimossi da altri, signor Presidente, sono atti del Parlamento!

PRESIDENTE. Sì, sono atti del Parlamento, non lo contesto affatto: non chiedo infatti ad un commesso di portare fuori dall'aula quei documenti. Non ho assolutamente detto questo: ho detto solo di tenerli al vostro posto. Mi pare talmente logico, mi scusi! Oltretutto quei fascicoli impediscono la visuale ai colleghi che sono dietro (*Commenti dei deputati del gruppo del PSI*).

RINO FORMICA. Sono tutte facce note!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, insisto su questo fatto: lei ha la parola, ma deve parlare dal banco a lei assegnato.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signor Presidente. Senz'altro vado al mio posto, ma è la prima volta in quattro anni che questo accade (*Commenti al centro*)!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mi dispiace, ma la prego di parlare dal microfono del suo banco. (*Il deputato Teodori ottempera all'invito del Presidente*).

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, io ho accettato il suo invito di parlare da questo microfono, ma mi consenta di dire che è la prima volta che questo accade nella storia parlamentare, e nel corso della sua Presidenza...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

PRESIDENTE. Non è la prima volta!

MASSIMO TEODORI. Le assicuro che è la prima volta, e mi auguro che queste procedure eccezionali non facciano da anti-pasto ad altre procedure eccezionali.

Il mio richiamo al regolamento, signor Presidente, riguarda la costituzione e l'insediamento della Commissione monocamerale di inchiesta sui fondi neri IRI. Come lei sa, signor Presidente, la Camera ha votato ripetutamente per la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fondi neri IRI, dopo oltre due anni e mezzo di ostruzionismo da parte dei gruppi appartenenti alla maggioranza ed in particolar modo da parte di quello della democrazia cristiana. Questa Camera ha espresso ripetutamente con il proprio voto la volontà di procedere, a norma della Costituzione, ad una inchiesta parlamentare sulla vicenda dei fondi neri IRI, il più grave ed il più grande scandalo della vita della Repubblica.

Ebbene, signor Presidente, quell'ostruzionismo si è prolungato per due anni e mezzo, dal dicembre 1984 quando per primo il gruppo radicale presentò la proposta di inchiesta, fino al gennaio-febbraio di quest'anno quando, dopo ripetute vicende, questa Assemblea ha manifestato, nella sua maggioranza, la volontà che la Camera indagasse su tale questione. Dopo quell'ostruzionismo di due anni e mezzo c'è stato in queste settimane e in questi mesi un altro ostruzionismo.

Signor Presidente, lei è stata molto ferma nel dire che la volontà manifestata, dall'Assemblea con il voto andava rispettato, e rispettata, con la immediata costituzione e l'insediamento di tale Commissione di inchiesta. Lei ha chiesto fin dal 15 marzo ai gruppi parlamentari di designare i propri rappresentanti nella Commissione. Ad oggi, dopo oltre un mese, hanno designato i propri rappresentanti il gruppo comunista, quello di democrazia proletaria, il gruppo socialdemocratico, il gruppo misto, quello socialista e il gruppo radicale. Non

hanno designato i propri membri i gruppi della democrazia cristiana, del Movimento sociale italiano-destra nazionale, repubblicano, liberale e della sinistra indipendente.

Questa mancata designazione si configura come un ulteriore ostruzionismo. Noi non vogliamo raccogliere le voci e le valutazioni che danno la Commissione di inchiesta sui fondi neri IRI come una delle cause prime dello scioglimento anticipato della Camera.

Noi non vogliamo raccogliere queste voci, ma è assolutamente inammissibile e intollerabile che dopo l'ostruzionismo durato due anni e mezzo, rispetto alla volontà ripetutamente espressa da questa Camera, ci sia questo ostruzionismo, in particolare del gruppo della democrazia cristiana, per non procedere alla costituzione della Commissione d'inchiesta. Si trattava infatti di costituire ed insediare una Commissione parlamentare d'inchiesta che avrebbe potuto comunque lavorare anche durante la crisi di Governo; i colleghi sanno, la Presidenza sa, che in queste settimane di crisi ci sono state alla Camera delle Commissioni che hanno svolto i loro lavori: si è trattato delle Commissioni bicamerali di vigilanza e delle Commissioni d'inchiesta monocamerale (valga per tutte l'esempio della Commissione d'inchiesta monocamerale sulle stragi e sul terrorismo, recentemente costituita).

Ebbene sono trascorsi più di due mesi dal 29 gennaio, quando questa Assemblea ha deliberato la costituzione della Commissione d'inchiesta, ed in questi mesi la Commissione d'inchiesta avrebbe potuto cominciare a lavorare.

Noi riteniamo pertanto, signor Presidente, di fare in modo che venga immediatamente costituita questa Commissione, proprio per scongiurare le voci e le valutazioni che parlano di ostruzionismo in attesa dello scioglimento delle Camere. E, collegando le due questioni, sottolineo che è uno scandalo che dopo due anni che si è tentato di non far mettere bocca al Parlamento sul più grave episodio della Repubblica...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le ricordo che il tempo a sua disposizione è trascorso!

MASSIMO TEODORI. È uno scandalo, signor Presidente, che si possa ulteriormente accettare l'ostruzionismo di coloro che in questa maniera dichiarano apertamente di essere complici e responsabili della vicenda dei fondi neri dell'IRI, perché non ci può essere altra ragione che questa! Ed allora c'è un dovere: di passare alla costituzione della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI ...e di non essere correvi rispetto alla volontà di scioglimento, che tende anche a colpire la possibilità della Commissione d'inchiesta di cominciare ad operare.

Per questo, signor Presidente, ritengo che il mio richiamo al regolamento sia in linea con quanto da lei ripetutamente e solennemente dichiarato in quest'aula. Non è possibile tollerare questi atteggiamenti e quindi noi ci auguriamo e le chiediamo...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non mi costringa a toglierle la parola, perché ha già superato ampiamente il tempo a sua disposizione!

MASSIMO TEODORI. Noi ci auguriamo, signor Presidente, che lei nelle prossime ore voglia compiere questo atto dovuto, secondo Costituzione e secondo regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché aumenta il numero di coloro che intendono parlare per richiami al regolamento, io chiederò ad ognuno, all'inizio, per quale motivo intenda fare il richiamo al regolamento, perché il richiamo al regolamento è un istituto molto preciso. Quindi risponderò a tutti dopo che i richiami al regolamento saranno terminati. Ha chiesto di parlare per un richiamo al

regolamento l'onorevole Bonino. Onorevole Bonino, la prego di parlare dal suo posto!

EMMA BONINO. Vado al mio posto, ma le faccio notare che ho sempre parlato da questi banchi!

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, parli dal suo posto! Capisco che le do un po' di fastidio, ma insomma...!

EMMA BONINO. Nessuno, ma non gliene davo neppure io! (*Il deputato Bonino parla dal proprio banco, che è sprovvisto di microfono*). È un richiamo che faccio ai sensi dell'articolo 41 del regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, vada al microfono più vicino!

EMMA BONINO. Lo so benissimo, ma il microfono più vicino...!

PRESIDENTE. È lì davanti! Altrimenti, se vuole, considero che lei abbia rinunciato ad intervenire.

EMMA BONINO. No, non ho affatto rinunciato a parlare.

PRESIDENTE. Allora parli!

EMMA BONINO. È tutto irrituale: è irrituale il suo richiamo affinché si parli dal proprio posto, quando, secondo la prassi normale, nessuno ha mai dato fastidio parlando dal banco della Commissione, né lei ci ha mai richiamato al riguardo! Ma mi rendo conto che è irrituale essere convocati il giorno di Pasquetta e che quindi tutta la seduta è irrituale.

Volevo fare un richiamo all'articolo 41 del regolamento sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, a noi pare che la convocazione dell'Assemblea in questo lunedì di Pasquetta, con questa fretta, sia una convocazione che possiamo definire, con un eufemismo, irrituale. È una convocazione affrettata e irrituale. Il Governo ha giurato soltanto sabato e, tra l'altro, risulta

da dichiarazioni di stampa che lo stesso Presidente era disponibile a venire alle Camere anche domani mattina. Risulta anche che nella Conferenza irriuale dei capigruppo, convocata venerdì, altri gruppi politici, altre forze politiche si siano espresse in favore di un'altra convocazione, diversa da quella di oggi pomeriggio, per domani o addirittura per lunedì prossimo, nel rispetto dei termini costituzionali dei dieci giorni dopo il giuramento.

In realtà, questa convocazione così affrettata, che non ha consentito una riunione di direzione degli organi dei partiti né una riunione dei gruppi parlamentari (da cui potevano maturare scelte diverse, meno affrettate, meno ovvie e meno scontate) è una convocazione politica, che lei ha voluto fare a favore dei partiti delle elezioni anticipate, perché questa fretta si giustifica, dal punto di vista logico e politico, soltanto con una motivazione di questo tipo. C'è fretta di far fuori i referendum, e questa fretta è stata imposta da De Mita, da Natta del PCI, è stata chiesta dal MSI, non dagli altri, signor Presidente, perché non è rituale convocare la Camera per la fiducia a quarantotto ore dal giuramento del Presidente, non è normale che molti telegrammi dei prefetti non siano arrivati, non è normale convocare quest'Assemblea senza aver consentito una riunione dei gruppi parlamentari che, fino a prova del contrario, non sono ancora sciolti.

Siamo deputati a tutti gli effetti, non siamo ancora stati sciolti né da De Mita né da Natta, né vorremmo essere sciolti da altri. Noi riteniamo che sia prudente (e la prudenza in politica conta molto) arrivare ad un rinvio di questo dibattito, perché è necessario un momento di riflessione e, credo, anche di rispetto per questo Governo e per il Presidente.

Pertanto, signora Presidente, noi le chiediamo, con queste motivazioni politiche, il rinvio di questo dibattito a lunedì 27 o, in subordine, al pomeriggio di domani, per consentire, tra l'altro, almeno le riunioni dei gruppi. La maggior parte dei nostri colleghi sono stati convocati (lo

dico tra virgolette) da *Radio radicale* o dalla TV di Stato, perché altre comunicazioni non hanno ricevuto.

Mi consenta di dire a lei, signora Presidente, che oggi è così ligia nelle forme e chiede ad ognuno di parlare dal proprio posto, che non posso darle atto di altrettanta normalità in un atto che non dovrebbe essere né affrettato né così drammatizzato. Mi consenta, pertanto, di chiedere questo rinvio al pomeriggio di domani o a lunedì prossimo.

Dico a voi, colleghi, che essere stati qui convocati senza avere la possibilità di una riunione di gruppo seria e approfondita, francamente mi sembra inaccettabile anche da parte vostra. Mi sembra che, partito delle elezioni o partito in difesa dei cittadini e dei referendum, un minimo di dignità vi dovrebbe imporre di chiedere una sospensione ed un rinvio per riunire i vostri organi dirigenti. Non dovrete lasciarvi trattare così, convocati qui per ascoltare, magari domani mattina, il vostro *leader* di partito che vi dà la linea, avendovi sciolto anzitempo e avendo decretato per voi anzitempo le elezioni anticipate!

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonino, le faccio notare che il suo non era un richiamo al regolamento, ma semmai un intervento sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

**GUIDO POLLICE.** Presidente, mi appello alla sua sensibilità ed alla sua proverbiale saggezza per sottoporle alcune questioni.

La seduta del 9 aprile è terminata con l'avvertenza del Presidente che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio, con possibilità di una eventuale convocazione anche con termine di preavviso inferiore ai cinque giorni. Si dà il caso, signor Presidente, che nessun deputato (sottolineo nessun deputato) è stato avvertito ufficialmente della seduta di oggi.

È chiaro, Presidente, che siamo in un periodo in cui tutti possono fare tutto, ci

mancherebbe altro, e tutti si permettono di fare tutto, anche che le segreterie dei partiti o i capigruppo convochino i loro deputati i quali, invece, non vengono convocati da chi lo dovrebbe fare. Ormai non ci scandalizziamo più di niente, signor Presidente, però tutto questo mi sembra davvero irrituale.

Vede, signor Presidente, in questi giorni, in queste ore, il nostro popolo sta riposando. Certamente non diamo un'immagine di serietà facendo finta di lavorare in una giornata come questa. Sarebbe stato molto più saggio e molto più serio se la seduta fosse iniziata domattina o nel corso della giornata di domani. Non riusciamo a comprendere perché con dei colpi di mano siano stati soppressi e compressi i termini di convocazione della seduta.

Signor Presidente, di questo lei deve rispondere; e lo deve fare nella giornata di oggi. Sappiamo che lei aveva la facoltà di convocare, la Camera, sentito il Governo, ma lei non ha sentito alcun Governo e ci ha convocato oggi. Noi consideriamo questo un grave atto di scorrettezza nei nostri confronti e nei confronti di quei deputati che, ad esempio, non avendo visto la televisione, o ascoltato la radio, o sentito i tam-tam delle segreterie dei partiti, oggi non sono presenti. Lei, evidentemente, dà per scontato che tutti i deputati siano precisi e puntuali come noi, che oggi siamo presenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pollice, guardi l'aula... Devo dire che purtroppo non è tutti i giorni così affollata! (*Proteste dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e radicale*).

**GIANNI TAMINO.** Non abbiamo ricevuto né un telegramma, né una telefonata!

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia indicarne il motivo.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, intendo svolgere un richiamo per l'ordine dei la-

vori, ai sensi dell'articolo 41, primo comma, del regolamento.

Signor Presidente, dati l'eccezionalità e il rigore con cui lei sta impostando questa seduta per la discussione sulla fiducia al Governo Fanfani, che si presenta oggi alle Camere, io vorrei richiamare la sua attenzione su alcune questioni. La prima è la seguente. Stiamo per iniziare un dibattito che, come lei sa, sarà importante, difficile e complicato. Stando a quanto abbiamo saputo parlando con i nostri colleghi, già vari gruppi hanno iscritto molti dei loro membri a parlare in questo dibattito. Inoltre, nella settimana in corso si terrà il congresso del partito repubblicano. Di conseguenza l'organizzazione dei lavori presenta talune anomalie rispetto alla prassi consolidata della Camera e lede la possibilità che un partito come quello repubblicano possa valutare attraverso i suoi nuovi organismi dirigenti il comportamento da tenere in Assemblea, nel corso di questa discussione.

Signor Presidente, non voglio assolutamente far perdere tempo ai colleghi dell'Assemblea o a lei, ma vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che il gruppo di democrazia proletaria ha presentato una questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 40, primo comma, del regolamento. So benissimo, signor Presidente, che lei fra poco comunicherà l'ammissibilità o meno di questa nostra questione sospensiva, tuttavia vorrei richiamare la sua attenzione proprio sull'ordine dei lavori. Riteniamo infatti (e per questo mi sono permesso di intervenire ai sensi dell'articolo 41) che sia abbastanza errato — se me lo consente, signor Presidente — non discutere immediatamente la questione sospensiva perché questa, ai sensi dal secondo comma dell'articolo 40, può essere discussa anche in un momento successivo alle comunicazione da parte del Governo ma senza che inizi la discussione su queste ultime. Ma noi di democrazia proletaria vorremmo che le comunicazioni del Governo avessero luogo dopo che il congresso del partito repubblicano abbia eletto i propri organismi ed abbia valutato il proprio atteggiamento. Se, invece,

le comunicazioni del Governo fossero rese prima, in qualche modo orienteremmo e pregiudizievolemente determineremmo la situazione prima del congresso di tale partito.

Quindi, signor Presidente, non volendo abusare di tutto il tempo a mia disposizione, le chiedo che, prima che il Presidente del Consiglio Fanfani renda le sue comunicazioni a questa Camera, sia posta in discussione la nostra questione sospensiva e si svolga su di essa un'ampia discussione.

Ho voluto fare un richiamo alla sua prudenza, signor Presidente, e conto che tale mio richiamo e, soprattutto, la questione sospensiva da noi presentata siano valutati con attenzione e che risulti accolta la nostra richiesta che l'odierna seduta inizi con l'esame della questione sospensiva, così come sollecitato da altri colleghi. Mi appello, dunque, signor Presidente, al suo rigore, alla sua saggezza ed alla sua prudenza perché non si manometta ulteriormente il regolamento della nostra Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. A quali articoli del regolamento intende riferirsi?

GIANNI TAMINO. Agli articoli 23 e 29, signor Presidente.

In particolare, vorrei sapere se l'attuale seduta è stata convocata in base all'articolo 23 oppure all'articolo 29 del regolamento. Infatti, se fosse stata convocata in base all'articolo 29 del regolamento, non sarebbe risultato necessario tenere una riunione dei capigruppo. In ogni caso, facendo riferimento al secondo comma dello stesso articolo 29, mi chiedo d'intesa con quale Presidente del Senato il Presidente abbia stabilito la data di convocazione della Camera. Mi pare che un Presidente del Senato in questo momento non vi sia... Abbiamo di fronte solo il Presidente del Consiglio. Il Presidente del Senato non esiste e, dunque, mi chiedo,

ancora una volta, d'intesa con quale Presidente del Senato sia stata convocata questa seduta.

Se, invece, non è all'articolo 29 del regolamento che occorre fare riferimento, allora la seduta deve essere stata convocata sulla base dell'articolo 23 del regolamento. In tal caso, è corretto che lei, Presidente, abbia convocato la conferenza dei capigruppo. Resta, però, da chiedersi perché non sia stata ancora effettuata la votazione sull'ordine dei lavori, visto che nella Conferenza dei capigruppo la seduta risultava contestata... Capisco dalla sua espressione, signor Presidente, che ella ritiene che occorra riferirsi all'articolo 29. Ma, allora, chiedo per quale motivo vi sia stata una riunione della Conferenza dei capigruppo e quale sia il Presidente del Senato da lei sentito per stabilire, d'intesa con questi, la convocazione della attuale seduta.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

EDOARDO RONCHI. Per un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 41.

PRESIDENTE. Un richiamo al regolamento, sulla base dell'articolo 41, è già stato effettuato e proprio da un deputato del suo gruppo, onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Lo vorrei fare io, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ripeto, qualcuno ha già fatto un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 41. La pregherei di non ripeterlo, onorevole Ronchi.

MARIO CAPANNA. Ma lo fa per altre ragioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo faccia, dunque.

EDOARDO RONCHI. Può immaginare, signor Presidente, che abbiamo avuto poco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

tempo, a Pasqua, per convocare il gruppo e metterci d'accordo. Non abbiamo potuto concordare a fondo anche i richiami al regolamento...

Il Governo incaricato ha giurato davanti al Presidente della Repubblica nella giornata di sabato. Dal momento che, come tutti sanno, pendono referendum abrogativi per i quali si dovrebbe votare il 14 giugno, poiché risulta che il comitato promotore dei referendum in questione è potere dello Stato e poiché, infine, risulta che tra i problemi che il Governo che si è oggi presentato alle Camere dovrebbe affrontare vi sono i referendum che ho ricordato, per i quali, ripeto, si dovrebbe votare il 14 giugno, a noi sembrava corretto ed opportuno che il Presidente incaricato ascoltasse il comitato promotore in questione, quale potere dello Stato, visto che si sono sprecate le consultazioni, formali ed informali, prima ancora di presentarsi all'Assemblea.

Poiché immaginiamo che le comunicazioni che il Presidente del Consiglio incaricato avrà da farci saranno rilevanti e riguarderanno anche la materia referendaria (per quanto non risulterà davvero fondamentale nelle comunicazioni in questione), chiediamo di poter sospendere la seduta perché il Presidente incaricato effettui una audizione del comitato promotore del referendum così da acquisire, appunto per le sue comunicazioni, anche il parere di questo potere dello Stato.

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, consenta anche a noi, in modo pacato ma fermo, di rilevare quanto altri colleghi hanno già posto in evidenza, sulla convocazione, invero irrituale, dell'Assemblea, per una seduta tanto importante. Si potrà dire che è un problema di forma. Poc'anzi, tuttavia, ella stessa ha sollevato un molto più piccolo problema di forma, relativo addirittura al posto dal quale prendere la parola, in quest'aula.

PRESIDENTE. Le ricordo che si tratta di una esplicita disposizione del regolamento! (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

MASSIMO GORLA. Una disposizione che non è mai stata applicata!

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, anche l'avviso a domicilio è previsto: ebbene, né io, né altri colleghi presenti l'abbiamo ricevuto (*Commenti del deputato Piro*).

MAURO OLIVI. Piro, noi lo abbiamo ricevuto!

FRANCO PIRO. Si vede che tu hai canali privilegiati! Si vede che i prefetti stanno con te; io sono all'opposizione, ormai...!

MAURIZIO SACCONI. Né io né altri siamo stati raggiunti dalla telefonata della prefettura. D'altronde, è evidente che questo problema di forma porta con sé un problema di sostanza: quel problema che è stato discusso in sede di Conferenza dei capigruppo e che ha rivelato posizioni di profonda divergenza tra i presidenti dei gruppi, in ordine alla convocazione dell'Assemblea nella giornata odierna: alla tanta fretta che ha portato alla scelta di un lunedì di Pasqua per affrontare una seduta così importante, in un momento così delicato nella vita di questa legislatura (e forse, più in generale, della Repubblica).

Mi si consenta, quindi, di riproporre negli stessi termini il problema che hanno sollevato i colleghi che mi hanno preceduto, perché, ripeto, è un problema di forma, ma anche di forte sostanza, che non può essere eluso.

RINO FORMICA. Anche perché non si sa mai dove si può andare a finire!

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

ALESSANDRO REGGIANI. Mi dispiace di doverla disturbare, onorevole Presidente, ma sarò, come sempre, brevissimo. Questa vicenda, che è molto seria e molto grave, è stata descritta da qualche organo di stampa come la commedia degli equivoci. Mi riferisco a tale premessa proprio per essere breve. Ora, siccome il gruppo socialista democratico desidera che non insorgano equivoci sul suo atteggiamento, debbo dire, riferendomi all'articolo 41 del regolamento, che io parlo appunto a nome di un gruppo che non è tra i promotori dei referendum: non intendo dunque affatto, intervenendo ora, interrompere l'andamento dei lavori. Intervengo, invece, facendo mie le motivazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, per rilevare che la nostra convinzione, di carattere politico, era che per una serie di circostanze sarebbe stato opportuno cercare di sdrammatizzare il momento che stiamo vivendo; e che quindi sarebbe stato opportuno, tenendo presente che mercoledì comincerà il congresso del partito repubblicano, non restringere così rigorosamente i tempi di una discussione che aveva comunque la possibilità di svolgersi in modo piano e regolare (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del PSI, radicale e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, noi siamo molto sensibili al rispetto delle regole del gioco: anche di quelle che riguardano il posto da cui si deve parlare! Dobbiamo dunque notare, con rammarico, qualche anomalia, che non è soltanto di forma, ma anche di sostanza, per un dibattito di tanta importanza quale quello attinente al conferimento della fiducia, nel corso di una crisi tanto complessa e confusa. So, da un accertamento personale, che molti colleghi del mio gruppo non hanno ricevuto alcuna comunicazione della convocazione della Camera. Questo volevo dire, e lo rimetto alla sua sensibilità (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi liberale, del PSI, del PSDI, radicale e di democrazia proletaria*).

RINO FORMICA. I federali non ci hanno mandato le comunicazioni!

FRANCO PIRO. O hanno sbagliato indirizzo...?

PRESIDENTE. Vogliamo, onorevoli colleghi, procedere con un po' di ordine?

Innanzitutto dobbiamo procedere all'approvazione del processo verbale, sul quale vi è stato il richiamo dell'onorevole Tessari, a cui ho già dato assicurazioni in proposito.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Rispondo ora ai numerosi interventi, che si sono svolti come richiami al regolamento, osservando innanzitutto che in molti casi non sono stati tali, ma si è trattato di interventi sull'ordine dei lavori o di considerazioni di carattere generale.

Per quanto riguarda il suo richiamo alla inchiesta sui fondi neri IRI, onorevole Teodori, potrei risponderle che tale questione non è all'ordine del giorno: tuttavia la ringrazio di aver sollevato il problema e di aver ricordato che vi sono ancora diversi gruppi, se non sbaglio sono esattamente cinque, che non hanno ancora trasmesso i nomi dei membri da loro designati per la formazione della Commissione.

Le assicuro, ed assicuro la Camera, che nei prossimi giorni insisterò con particolare perseveranza perché tali nomi siano comunicati alla Presidenza e si possa, quindi, attivare la Commissione di inchiesta.

Vengo ora agli altri rilievi che sono stati sollevati. Innanzitutto la questione del mancato preavviso di cinque giorni per la convocazione della Camera. C'è chi ha affermato che è da considerare scandaloso il fatto che la Camera si riunisca nel lunedì di Pasqua, non mantenendo

fede al termine di cinque giorni di preavviso per la convocazione. Non a caso, al termine della precedente seduta il Presidente di turno ha avvertito che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio ed ha avvertito anche, con molta precisione e su insistenza da parte mia, che avrebbe potuto eventualmente esserci una convocazione senza il preavviso dei cinque giorni. Direi che la situazione lo rendeva assolutamente necessario.

Voglio anche aggiungere, onorevoli colleghi, che il termine di preavviso di cinque giorni non è previsto nel regolamento della Camera; mentre è presente, se non sbaglio, in quello del Senato. Quindi, il preavviso di cinque giorni non viene dato su indicazione regolamentare; si trattava di una vecchia tradizione, scomparsa dal regolamento, forse anche perché i mezzi di comunicazione sono diventati più rapidi.

GIORGIO GANGI. La convocazione a domicilio sì!

PRESIDENTE. Mi scusi. La questione dei cinque giorni di preavviso non può essere assolutamente invocata.

Per quanto riguarda il rimprovero, che mi è stato mosso, in modo particolare, se non sbaglio, dall'onorevole Tamino, in merito alla riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi e al fatto che avrei dovuto procedere d'intesa con il Presidente del Senato, al momento non ancora eletto, vorrei ricordare che il Presidente della Camera può ricorrere alla riunione dei presidenti di gruppo, in modo non formale, cosa che è stata chiaramente detta. Vorrei che i presidenti dei gruppi che sono qui presenti, come erano presenti alla riunione, me ne facessero fede: si è trattato di una riunione del tutto informale. Il Presidente della Camera, percependo il turbamento presente nell'animo dei deputati, dei gruppi parlamentari è così via, ha voluto sentire una loro opinione. Ciò è stato detto nel modo più chiaro. Penso che, per qualsiasi argomento ed in qualsiasi momento, il Presi-

dente della Camera possa procedere in tal modo.

Quanto al rilievo che il Presidente del Senato non era e non è stato ancora, allo stato dei fatti, eletto, rispondo che, nel momento in cui il Presidente del Senato rinuncia al suo incarico ed assume un altro ufficio, gli subentra immediatamente un sostituto, con il quale si prendono accordi. È questa la più normale delle procedure e guai a noi se tale procedura non esistesse. Mi pare, quindi, che queste osservazioni non abbiano alcun rilievo.

Quanto poi al fatto che il Presidente del Consiglio non abbia consultato i comitati promotori dei referendum, onorevole Ronchi, non compete a me risponderle sull'argomento e non è certo questo un motivo che influisca sui poteri del Presidente della Camera in ordine alla convocazione dell'Assemblea. Mi pare piuttosto evidente. Questo richiamo al regolamento, quindi, non ha alcun fondamento (*Commenti dei deputati Ronchi e Pollice*).

Per quanto riguarda la questione alla quale si sono riferiti gli onorevoli Reggiani, Sacconi e Bozzi, vorrei dire, onorevoli colleghi, che voi tutti sapevate, perché i presidenti dei vostri gruppi...

Mi lasci finire, onorevole Formica.

RINO FORMICA. Non ho detto niente!

PRESIDENTE. Mi dispiace dover dire questo dal momento che non vedo l'onorevole Lagorio. Vuol dire che il presidente del vostro gruppo non vi ha informato (*Proteste dei deputati del gruppo del PSI*).

FRANCO PIRO. Siamo in tanti, oggi!

GUIDO POLLICE. Ma i capigruppo non devono convocare nessuno!

MASSIMO TEODORI. I capigruppo non sono i pretoriani!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, abbiate pazienza! Non potete protestare ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

alta voce dal momento che le cose sono andate in questo modo.

MASSIMO TEODORI. Non sono centurioni, i capigruppo! C'è una piccola differenza!

PRESIDENTE. Innanzitutto i presidenti dei gruppi erano informati (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

Per il gruppo di democrazia proletaria era presente l'onorevole Ronchi e lei, onorevole Pollice, non può dire di non essere stato informato.

GUIDO POLLICE. Che cosa vuol dire! Il capogruppo non convoca i deputati! È lei che li convoca! Non scherziamo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiate pazienza.

GIORGIO GANGI. È il Presidente della Camera che convoca i deputati!

GUIDO POLLICE. Non giri intorno al problema!

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, non giro intorno al problema! La prego di moderare il suo modo di parlare.

GUIDO POLLICE. Sono moderato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se voi avete la pazienza di lasciare finire il Presidente... (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

Lei non vuole? Allora, la prego di uscire, perché vorrei terminare di esporre il mio pensiero.

Volevo dire che i presidenti di gruppo erano stati informati personalmente da me e tra i compiti dei capigruppo c'è anche quello di informare i rispettivi gruppi.

In secondo luogo devo dire che la data di convocazione delle Camere è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*.

EMMA BONINO. Sabato 18!

PRESIDENTE. Di sabato scorso, appunto.

RINO FORMICA. I capi fabbricati non ci sono più!

MASSIMO TEODORI. Stampata prima del giuramento!

PRESIDENTE. Devo dire, inoltre, che i telegrammi di convocazione sono stati inviati, come sempre, ai prefetti affinché provvedessero ad avvisare tutti i deputati (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

GUIDO POLLICE. Allora, richiami i prefetti, perché non ci hanno avvertito!

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, approfondiremo anche questo aspetto (*Vive proteste del deputato Pollice*).

Onorevole Pollice, se lei mi consente vorrei rispondere all'onorevole Bonino.

Naturalmente, il Presidente della Camera non ha ritenuto, per sua pura discrezione, di convocare la Camera per il pomeriggio del lunedì di Pasqua.

Naturalmente, onorevole Bonino, lei ha affermato che questo non è vero; ma questa è una sua affermazione che non ha alcun fondamento e di cui quindi lei si assume la responsabilità.

EMMA BONINO. Per carità! Non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Come era mio dovere, ho chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri quando intendeva rendere le sue comunicazioni alla Camera. L'indicazione del lunedì pomeriggio è pervenuta dal Presidente del Consiglio e quindi a me non restava altro da fare che convocare la Camera per il pomeriggio di oggi (*Proteste del deputato Pollice*).

I colleghi sanno il perché di questa seduta che evidentemente si sarebbe potuta tenere anche nella giornata di martedì.

GUIDO POLLICE. Certo!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

PRESIDENTE. Di fronte ad una situazione così grave e pesante, come quella che si è determinata in questa lunga crisi, volevamo avere la possibilità... (*Vive proteste del deputato Pollice*).

Onorevole Pollice, lei proprio non riesce a tacere e ad ascoltare (*Vive proteste del deputato Pollice e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*)!

GIANNI TAMINO. Dopo 45 giorni! (*Scambio di apostrofi tra il deputato Pollice e alcuni deputati dell'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la richiamo! Onorevole Pollice!

GUIDO POLLICE. Richiami loro!

PRESIDENTE. Ma è lei che sta urlando, mi scusi (*Proteste del deputato Pollice*)!

Onorevole Pollice, se mi consente vorrei terminare.

Una delle ragioni, anzi la ragione fondamentale, era quella di poter consentire al Presidente del Consiglio di rendere le sue dovute comunicazioni alla Camera oggi pomeriggio per dar luogo successivamente, come era stato richiesto da alcuni presidenti di gruppo, alle riunioni dei gruppi parlamentari. È stato previsto, infatti, il tempo necessario per le riunioni dei gruppi parlamentari.

Successivamente si riunirà la Conferenza dei presidenti dei gruppi, per decidere in merito allo svolgimento della discussione. Ricordo che tale riunione è convocata per le 21 di questa sera.

FRANCESCO RUTELLI. A mezzanotte!

PRESIDENTE. Come vedete, onorevoli colleghi, non vi è fondamento per i richiami al regolamento, che sono stati svolti (*Commenti del deputato Tamino*).

Onorevole collega, di precedenti ve ne sono, e molti.

FRANCO PIRO. Troppi, troppi!

PRESIDENTE. Passiamo allora alle questioni sospensive che sono state presentate, una a firma dell'onorevole Franco Russo, e l'altra a firma dell'onorevole Teodori.

Onorevole segretario, la prego di dare lettura dei due documenti.

RINO FORMICA. Signora, io desidero sapere da chi dovevo essere avvertito!

Da Pochetti, dovevo essere avvertito?

FRANCO PIRO. Pochetti, è colpa tua!

ANTONIO GUARRA, Segretario, legge:

«La Camera,

premesso che

il partito repubblicano italiano terrà il suo congresso nazionale a Firenze dal 22 al 26 aprile, e in questa sede il partito repubblicano italiano prevedibilmente deciderà l'atteggiamento nei confronti del Governo Fanfani e nominerà i suoi organismi dirigenti in grado di definire la linea politica in questa difficilissima fase;

che l'articolo 94 dà la possibilità al Governo di presentarsi alle Camere entro dieci giorni dalla sua formazione;

che è prassi consolidata che siano sospesi i lavori della Camera durante i lavori dei congressi nazionali dei partiti;

decide di rinviare

le comunicazioni del Presidente del Consiglio e la discussione su di esse al termine del congresso del partito repubblicano italiano.

«FRANCO RUSSO, CAPANNA, GORLA, POLLICE, CALAMIDA, TAMINO, RONCHI»;

«La Camera,

considerato che la discussione sulla fiducia al Governo è un atto di rilevanza costituzionale ex articolo 94 e che tale atto deve essere compiuto entro dieci giorni dalla sua formazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

considerato che mercoledì 22 aprile si apre il congresso ordinario del partito repubblicano italiano e che è prassi costante e confermata che i lavori del Parlamento siano sospesi durante i congressi dei partiti;

considerato altresì che nell'attuale situazione politico-parlamentare lo svolgimento del congresso del partito repubblicano italiano può incidere in maniera determinante nel dibattito sulla fiducia e sul suo esito;

delibera di rinviare la discussione sulla fiducia a dopo la conclusione del congresso repubblicano e cioè a lunedì 27 aprile 1987, data che consentirebbe di ottemperare al termine previsto dall'articolo 94, terzo comma, della Costituzione».

«TEODORI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TESARI».

*(Scambio di apostrofi tra il deputato Formica e il deputato Alinovi — Commenti del deputato Piro).*

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego!

FRANCO PIRO. Ma, Presidente, da quella parte vengono insulti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete interesse ad ascoltare una risposta o preferite soltanto fare chiasso?

Con riferimento alle questioni sospensive presentate, devo osservare che la discussione sulle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio si accinge a rendere, ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione — secondo cui il Governo nominato dal Presidente della Repubblica deve avere la fiducia delle due Camere e a tal fine si presenta alle stesse entro dieci giorni dalla sua formazione — si configura con tutta evidenza come un'attività costituzionalmente dovuta.

Tale attività, inoltre, nello spirito della stessa norma costituzionale — che pre-

vede esclusivamente un termine massimo per la presentazione del nuovo Governo alle Camere — ed in conformità della sua natura di adempimento ordinato al perfezionamento del procedimento costitutivo del nuovo Governo, deve altrettanto evidentemente concludersi con la maggiore tempestività possibile. Per questi motivi la Presidenza ritiene che siano improponibili in questa sede, come del resto a fronte di altri atti legati a scadenze costituzionali e regolamentari, questioni sospensive presentate ai sensi dell'articolo 40 del regolamento. Tale affermazione risulta altresì confortata dall'assenza di qualsiasi precedente al riguardo.

MARIO CAPANNA. È inaudito!

PRESIDENTE. È inaudito; ma è così.

Per quanto in particolare concerne il problema specifico che è stato sollevato, inerente alla concomitanza della discussione parlamentare con i lavori congressuali di un partito rappresentato in Parlamento, devo osservare che non è la prima volta che ciò accade e che, di fronte alle pur legittime esigenze di partito, non possono non prevalere le esigenze connesse ad un regolare funzionamento dei massimi organi costituzionali del paese.

GUIDO POLLICE. Dieci giorni!

MARIO CAPANNA. Dieci giorni!

EDOARDO RONCHI. Dieci giorni!

PRESIDENTE. Aggiungo fin d'ora che la particolare natura costituzionale della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo conferisce alla discussione stessa la priorità su ogni altro argomento all'esame della Camera, quand'anche legato a termini prefissati dal regolamento.

Pertanto, la Presidenza dovrà conseguentemente ritenere inammissibile ogni altra questione sull'ordine dei lavori, sia essa formulata ai sensi dell'articolo 41 ovvero ai sensi dell'articolo 27, che tenda ad un rinvio o ad una qualunque interru-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

zione del dibattito fiduciario, anche se in vista dello svolgimento di altre attività parlamentari.

È infatti compito esclusivo della Presidenza valutare, previa la convocazione della Conferenza dei presidenti dei gruppi, se e in che misura possa darsi corso a qualunque richiesta sia avanzata a tali fini, in considerazione della straordinaria importanza degli eventi cui le stesse si richiamino.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La questione è chiusa, onorevoli colleghi. Non posso darla la parola, onorevole Russo.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare su queste ultime sue parole.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola (*Vive proteste dei deputati dei gruppi radicale e di democrazia proletaria*).

FRANCESCO RUTELLI. Come no!?

MASSIMO TEODORI. Sull'ammissibilità è sempre stata data la parola.

PRESIDENTE. Le questioni incidentali sono chiuse.

FRANCESCO RUTELLI. Su questo ho cinque minuti e me li deve dare (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi radicale e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, lei non può intervenire.

FRANCESCO RUTELLI. Lei ha fatto uno *speech* e su questo devo poter parlare.

EMMA BONINO. È inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho risposto (*Vivissime, prolungate proteste dei deputati dei gruppi radicale e di demo-*

*crazia proletaria*). Non posso dare ulteriormente la parola su tale questione.

State creando le condizioni per cui io dovrò richiamarvi al regolamento (*I deputati Capanna e Pollice scendono al centro dell'emiciclo*).

MARIO CAPANNA (*Rivolto al Presidente*). Il Governo aveva dieci giorni di tempo; si poteva tranquillamente svolgere il congresso repubblicano.

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, la prego di tornare al suo posto. Anche lei, onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Allora ci dia la parola. Non può fare quello che vuole!

PRESIDENTE. Onorevole Capanna e onorevole Pollice, tornate ai vostri posti!

EMMA BONINO. Deve dare la parola ad un deputato per gruppo.

MARIO CAPANNA (*rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri*). Si vergogni! Ora parli pure.

GUIDO POLLICE. Dieci giorni doveva darci. È una vergogna. Fate intervenire i questori.

GIANNI TAMINO. La Costituzione dice: dieci giorni.

EMMA BONINO. Non può dare la parola ad un deputato per gruppo. L'articolo 40 parla chiaro.

PRESIDENTE. Presidente Fanfani, la prego. Capisco che c'è un gran fracasso, ma lei probabilmente mi aiuterà a rimettere un po' d'ordine.

MASSIMO TEODORI. Questa non è la Dieta!

SERGIO STANZANI GHEDINI. Questo è un *golpe*!

**Comunicazioni del Governo.**

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, la costituzione del Governo che ho l'onore oggi di presentare al Parlamento (*Proteste dei deputati Pollice e Bonino*) conclude la fase critica che cominciò a manifestarsi a metà del 1986. Allora l'accentuata incomprendimento fra le forze politiche si ritenne superata dall'accordo fra i segretari dei partiti partecipanti da oltre un triennio alla cosiddetta maggioranza pentapartitica.

Detto accordo prevedeva leale collaborazione tra le forze della coalizione fino al termine della legislatura, e conveniva su un rinnovato Governo a presidenza socialista, pur prendendo atto dell'intento manifestato dal Presidente Craxi di tornare alla guida del suo partito in occasione del previsto congresso socialista.

L'accordo prevedeva inoltre (ne cito il testo) «di dar vita entro il marzo 1987, con la conferma degli impegni programmatici necessari, ad un Governo di fine legislatura...

RINO FORMICA. Bel Governo istituzionale!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... nella coscienza dell'alternanza tra i partiti laici e socialisti, e la democrazia cristiana, nella guida dell'esecutivo (*Proteste del deputato Ronchi*).

Presentando il suo secondo Governo alle Camere il 5 agosto 1986 (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*), l'onorevole Craxi impostava tutto il suo discorso sul concetto di stabilità e sulla valenza dell'accordo politico e programmatico per i successivi venti mesi precedenti la fine della legislatura.

Si ponevano così le basi di due linee politiche: una, democristiana, qualificata dalla parola magica della «staffetta» e l'altra, socialista, qualificata da un'altra parola pur magica, quella della «stabilità» (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*). Esse finirono per impri-

gionare i partiti che se ne erano fatti portatori. Ciò aprì la strada ad una difficile convivenza, turbata, da una parte, dall'attesa del cambiamento preannunciato e, dall'altra, dalla sospettata volontà di evitare interruzioni nel cammino ripreso nel luglio 1986.

L'ulteriore aggravarsi di difficoltà per la convivenza maggioritaria fu segnalato dallo stesso Presidente del Consiglio nelle comunicazioni rese al Senato il 3 marzo 1987, che si conclusero con le dimissioni del Governo.

Nel tentativo di superare l'*impasse*, i partiti della maggioranza ribadirono ufficialmente la volontà di collaborare e di dare vita ad una nuova collaborazione, che riprendesse gli impegni politici e programmatici del luglio 1986. Si dovevano portare a conclusione i provvedimenti legislativi pendenti in Parlamento, proseguire il già avviato contenimento della spesa pubblica, consolidare gli ottenuti risultati in campo economico finanziario, partecipare attivamente al dialogo sul disarmo.

Malgrado queste buone intenzioni, permanevano nella maggioranza diffuse, reciproche diffidenze. E tale stato di fatto confermava nei partiti di opposizione la radicale avversione alla maggioranza pentapartitica, che, persistendo nell'opporre limiti insuperabili ad ipotetiche parziali intese con forze ad essa esterne, continuava al proprio interno a farsi logorare da molteplici e continue controverse. .

In questa fase prese nuovo aspetto e valenza la polemica già in atto tra tutti i partiti circa i referendum previsti per il 14 giugno 1987: sui temi relativi ai procedimenti d'accusa, alla responsabilità civile dei magistrati, alle norme in materia di energia nucleare, le posizioni dei partiti erano radicalmente diversificate.

Si verificava così un'ulteriore ragione di dissenso fra le forze politiche, alcune delle quali, anche di maggioranza, rivendicavano tra gli impegni programmatici del nuovo Governo pure quello di far svolgere i referendum, consentendo così ai cittadini di pronunziarsi su quesiti di grande importanza.

Tra tutte queste differenziazioni, l'onorevole Andreotti, incaricato il 9 marzo scorso di formare il nuovo Governo, iniziava l'attenta sua opera: la lunga serie di contatti e consultazioni non portò però a raggiungere accordi sui temi referendari. Il 25 marzo l'onorevole Andreotti rinunciò all'incarico per le «permanenti posizioni differenti» sui referendum emerse nel pentapartito.

Il 27 marzo, il Presidente della Repubblica affidava un mandato esplorativo, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di valutazione della crisi, all'onorevole Presidente della Camera. L'onorevole Nilde Iotti, a conclusione dei propri sondaggi, riferiva esserle stato detto che persistevano tenui possibilità di formare un Governo che portasse a termine la legislatura.

Per verificare questa riaffiorante ipotesi, il Capo dello Stato, respinte le dimissioni dell'onorevole Craxi, e invitò a presentarsi alle Camere. Sopravvennero convulsi contatti e prese di posizione diverse per la ricerca o di un accordo nell'ambito del pentapartito o di una diversa maggioranza in Parlamento.

L'8 aprile, all'apertura del dibattito in Senato, veniva dato annuncio di una lettera con la quale i ministri democristiani comunicavano il loro ritiro dal Governo. Anche tenendo conto di ciò, il 9 aprile, al termine del dibattito, l'onorevole Craxi confermava le dimissioni del Governo.

FRANCO RUSSO. Senza un voto parlamentare!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La confusa situazione sembrava ancora aperta o ad una possibile intesa per ricostituire una maggioranza pentapartitica o per evolvere verso una cosiddetta maggioranza referendaria.

Personalmente, convocato il 10 aprile al Quirinale, feci presente al Capo dello Stato che non sussistevano nelle circostanze del momento le condizioni per impegnare il Presidente del Senato (e cioè chi, per la sua posizione istituzionale,

deve ritenersi al di sopra della lotta politico-parlamentare) nella costituzione di un nuovo Governo.

Fu incaricato quindi l'onorevole Scalfaro, il quale però rinunciò all'incarico dopo aver verificato l'impossibilità di un accordo tra le componenti del pentapartito. Nel contempo, contatti diversi tra le forze politiche portarono a constatare anche l'impossibilità di costituire la pur ricercata maggioranza referendaria.

In questa situazione, il Capo dello Stato, il 15 aprile, mi convocava, non quale esponente di questa o di quella forza politica, ma in quanto Presidente del Senato, e mi affidava l'incarico di formare un Governo, con il più ampio mandato.

Essendo mutata in peggio l'atmosfera, apparsami già quindici giorni prima non confacente per l'assunzione di un incarico da parte di un Presidente delle due Camere, e risultando evidente, dopo tanti tentativi, l'impossibilità di dar vita ad una qualsiasi maggioranza, una concreta previsione del possibile aggravamento della situazione politico-parlamentare mi fece ritenere mio preciso dovere (istituzionale, quale Presidente del Senato, e civico quale italiano) sobbarcarmi l'incarico autorevolmente reiteratomi dal Capo dello Stato.

*Una voce a destra. Mezzo italiano!*

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mezzo italiano, signore! La metà sua!

La situazione richiedeva che il mandato fosse portato a conclusione in breve tempo, anche per evitare che la crisi governativa si trasformasse in vera e propria crisi istituzionale. Le ripetute consultazioni da altri svolte, i contatti reiterati e talora convulsi, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, avendo ormai ampiamente arato il campo, consentendomi di avere un quadro già abbastanza preciso della situazione, hanno agevolato la conclusione in soli tre giorni del mandato affidatomi. Con mandato ampio il Capo dello Stato ha voluto così dare una soluzione alla crisi, che contribuisse a ridurre il fos-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

sato apertosi fra le varie forze politiche, fossato che poteva, in prospettiva, determinare una situazione di assoluta incapacità funzionale delle istituzioni.

Nei miei contatti con i segretari di partito (ed il segretario del comitato referendario non ha chiesto d'essere incontrato, devo dire a chi aveva sollevato il problema)...

GIANNI TAMINO. Era suo dovere! (*Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nei miei contatti con segretari di partito, ho chiesto loro... (*Commenti del deputato Guido Pollice*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...ho chiesto loro se, o ministri della passata compagine o propri aderenti particolarmente esperti, potessero offrire singole, personali collaborazioni per la formazione del nuovo Governo. Risposta positiva ho avuto soltanto per i ministri già rappresentanti del partito di maggioranza relativa, nel precedente Governo (*Commenti dei deputati del gruppo del PSI*). Per aderire al consiglio autorevolissimo del Capo dello Stato e a diffusi pareri divulgati dai *mass media*, ho ritenuto che si dovesse fare appello anche a personalità non parlamentari che, per probità, cultura, esperienza e particolari funzioni, potessero conferire al Governo garanzia di funzionalità e, alla comunità politica, garanzia di equilibrata gestione del potere.

La risposta negativa data alla richiesta collaborazione a titolo personale, anche da parte di aderenti a partiti della preesistente coalizione governativa, aggiunge un'altra prova dell'impossibilità di una qualsiasi, benché minima convergenza, ora, tra le forze della maggioranza pentapartitica. Risulta pertanto troppo comodo, cari colleghi, esprimere disappunto per il carattere quasi monocoloro del Governo da me presentato, quando è

chiaro (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*) che non sono mancati sforzi, da parte mia, per evitare detta caratteristica, ridotta comunque dalla presenza di esperti non parlamentari (*Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

E proprio a loro, che hanno risposto prontamente al mio appello, do atto della generosità dimostrata assumendo l'onere di ulteriori servizi alle istituzioni repubblicane, in questo momento particolarmente difficile.

GUIDO POLLICE. Potevamo fare a meno della Falcucci, però! (*Si ride*).

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le circostanze hanno consentito di ridurre il numero dei ministri e quasi dimezzare quello dei sottosegretari; quanto alle competenze, si è proceduto a qualche accorpamento, logico per l'affinità di materie, e forse agevolatore della funzionalità dell'insieme.

Il persistere di spericolati sogni circa la riapertura della crisi finisce per aggravare ancor più lo stato di confusione e la rissa fra le forze politiche. Il Governo si è costituito per far uscire il paese dalle difficoltà attuali, e continuerà a praticare comportamenti che evitino scontri fra personalità e tra partiti, illusioni vacue circa facili ritorni ad intese che tutti i fatti confermano ancora assai difficili.

Il fine che il Governo si ripromette è soprattutto quello di creare le condizioni per indispensabili adempimenti parlamentari e per la necessaria continuità dell'azione ministeriale ed amministrativa e quindi per assicurare una vita ordinata ed efficace delle istituzioni.

GIANNI TAMINO. Anche i referendum...

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ora ci veniamo, abbia pazienza!

Vi è innanzitutto la necessità di un'azione che affronti con serenità una

serie di problemi ancora aperti, quale quello dei numerosi decreti-legge in attesa di essere convertiti; per importanza specifica ricordo quello relativo al trattamento economico del personale militare e dei corpi di polizia. Altri interventi urgenti in campo sociale attengono alle opere di difesa del suolo, al completamento degli interventi straordinari per Napoli e per Roma capitale; altri ancora sono quelli sulla finanza locale e sulla materia sanitaria. Anzi, a questo proposito, non si deve dimenticare, per quanto concerne la specifica competenza governativa di soluzione, l'attesa approvazione del contratto per il comparto sanitario.

Si pone, inoltre, con urgenza il problema di avviare la complessa attività amministrativa diretta alla predisposizione della legge finanziaria e dei documenti di politica economica; e, per non vanificare importanti risultati già raggiunti dal precedente Governo, deve essere sostenuta la domanda di investimenti pubblici, evitando ogni possibile pericolo di deflazione, ma al tempo stesso operando un severo controllo sulla spesa pubblica e sulla domanda di consumo, per prevenire riprese inflazionistiche.

Urgenti sono alcuni interventi, debbo aggiungere, in politica estera. Il maggiore di essi si verificherà tra breve, dall'8 al 10 giugno a Venezia, con il vertice economico, che questa volta tocca all'Italia presiedere.

Approfondendosi l'interdipendenza tra i paesi più industrializzati, diviene di grande rilievo la responsabilità nella condotta delle politiche economiche, perciò uno dei grandi temi del prossimo vertice sarà quello del coordinamento delle politiche economiche dei paesi maggiormente industrializzati, per renderle compatibili tra loro.

Il nostro impegno per raggiungere questo obiettivo non può mancare per la riduzione graduale anche dei grandi squilibri interni ed esterni di molte economie. Il graduale riassorbimento degli squilibri esistenti deve essere perseguito mantenendo un adeguato tasso di crescita non inflazionistico.

Altro grande tema del vertice economico è quello dello sviluppo del commercio internazionale, connesso ai negoziati multilaterali in sede GATT. In questo ampio quadro, il problema dei sostegni alle produzioni agricole in tutti i paesi industrializzati e della creazione di rilevanti eccedenze strutturali sarà al centro delle discussioni. In esse avrà grande importanza il problema del debito esterno, che coinvolge in primo luogo molti paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina. Pur avendo coscienza che non esistono soluzioni miracolose ed a breve scadenza per questo enorme problema e che il vertice veneziano non è la sede più appropriata per entrare nei dettagli tecnici dei miglioramenti da apportare all'attuale strategia del dibattito, sarà doveroso definire precise indicazioni, che siano in grado di dare nuovo impulso alla graduale soluzione del problema. I paesi debitori dovranno essere aiutati a disporre di risorse necessarie al proprio sviluppo economico, alla riforma delle proprie strutture sociali, in tal modo mettendosi in grado di onorare gradualmente i prestiti ricevuti.

Per parte sua l'Italia continuerà a contribuire allo sviluppo dei paesi del terzo mondo ed a combattere con appropriate forme di aiuti di emergenza ed anche strutturali i flagelli della siccità, della fame e del ritardato sviluppo, specie nei paesi dell'Africa subsahariana.

Il vertice di Venezia offrirà l'occasione di discutere anche grandi temi politici di attualità, quali i rapporti Est-Ovest, il disarmo, la questione mediorientale e la lotta sia al terrorismo che alla droga.

I segni evolutivi degli ultimi mesi nel dialogo Est-Ovest e le nuove prospettive nel settore del disarmo sollecitano la particolare attenzione anche di questo Governo. In particolare, l'auspicato, possibile accordo per l'eliminazione dall'Europa di forze nucleari intermedie a medio raggio presenta per l'Italia un immediato interesse. Non si può non restare favorevoli alla realizzazione dell'opzione zero per le forze nucleari intermedie, in un quadro che tenga conto degli squilibri esi-

stenti nel complesso delle forze stesse a più corto raggio. In tale contesto, le indicazioni emerse dalla visita a Mosca del segretario di Stato Schultz richiedono uno studio attento insieme ai nostri alleati.

In generale, devono essere ricercate e promosse ipotesi d'intesa che, nel rispetto del principio della parità e senza ignorare le esistenti realtà politico-strategiche, mirino ad equilibri al più basso livello.

Le esigenze di sicurezza possono naturalmente essere soddisfatte non soltanto attraverso il disarmo, ma anche con una perdurante solidarietà dei paesi occidentali ed europei per mantenere efficaci strumenti necessari alla difesa. Questi aspetti del problema saranno oggetto di riflessione in sede UEO e nel prossimo consiglio ministeriale, altro impegno prossimo, previsto per il 28 aprile a Lussemburgo. Fermo restando che gli impegni di Stati Uniti e Canada ed il rapporto interatlantico hanno un carattere essenziale ed insostituibile nella sicurezza europea, l'Italia è favorevole ad un ruolo più attivo dei paesi della Comunità europea nell'organizzazione della propria difesa e nell'identificazione dei propri specifici interessi in questo vasto campo.

Un tale accresciuto ruolo europeo non dovrà comunque situarsi al di fuori del quadro della comune difesa occidentale. In una più lunga prospettiva essa dovrebbe muovere di pari passo con il progresso dell'integrazione politica e mirare — più che ad una codificazione solenne di principi, che mal si concilia con una fase di rinnovamento e di evoluzione quale è quella che attraversiamo — ad una quanto più ampia, e concreta collaborazione e compartecipazione sia degli strumenti di sicurezza che degli inerenti meccanismi decisionali.

Il Governo dovrà provvedere sin d'ora anche a preparare un terzo impegno: la partecipazione italiana al Consiglio d'Europa che a Bruxelles a fine giugno dovrà esaminare le proposte Delors per il finanziamento del bilancio comunitario, la riforma della politica agricola comunitaria

ed il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'atto unico europeo richiede importanti aggiornamenti dell'assetto comunitario ed una programmazione finanziaria di lungo periodo in coincidenza con il completamento del mercato unico previsto per il 1992. Tutte le proposte della Commissione incontrano numerose resistenze di natura tecnica e politica; sono nostre alcune perplessità sulla ventilata esclusione di alcune zone del Mezzogiorno dalle aree prioritarie di intervento strutturale, sull'adeguatezza della scelta del prodotto nazionale lordo come base di calcolo della capacità contributiva degli Stati membri, sulla soluzione prospettata per certi rimborsi al Regno Unito. Non è al momento possibile prevedere il grado di maturazione di questo negoziato alla vigilia del Consiglio d'Europa, ma intanto ad esso dobbiamo prepararci.

Spetta (e vengo agli «interruttori») a questo Governo sciogliere l'intricato nodo di certe questioni politiche operando in modo che esse non finiscano per complicarsi a vicenda.

GIANNI TAMINO. Che vuol dire?

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. I rapporti tra i partiti sono stati in questi ultimi tempi turbati dal noto problema dei referendum. Secondo taluni il diritto dei cittadini di partecipare adeguatamente a scelte relative ad importanti questioni di principio — come quella se proseguire o non nell'uso pacifico dell'energia nucleare o quella sull'introduzione della responsabilità civile dei magistrati — implica che si debba innanzitutto far luogo allo svolgimento dei referendum, evitando in ogni caso che si verificino eventi che possano impedirli, o lungamente ritardarli (*Applausi dei deputati dei gruppi radicali e di democrazia proletaria*). Tra questi eventi particolarmente temuto è l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere...

GUIDO POLLICE. Bravo!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri...* in quanto l'articolo 34 della legge n. 352 del 1970 prevede che esso determini il differimento della consultazione popolare di quasi due anni.

Altri invece — basandosi anche sul presupposto che i quesiti referendari proposti siano sostanzialmente equivoci, in quanto produttivi di effetti non rispondenti a reali scelte di principio — hanno opposto che lo svolgimento dei referendum nella prevista data del 14 giugno, per i contrasti che tra le forze politiche determina la battaglia sulle scelte referendarie, darebbe luogo ad una crisi irrisolvibile tra i partiti con possibile scioglimento delle Camere e conseguente campagna elettorale (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*)... Sto facendo constatazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, la prego!

GUIDO POLLICE. Ma ha sentito che cosa ha detto?

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri...* darebbe luogo ad una crisi irrisolvibile tra i partiti con possibile scioglimento delle Camere e conseguente campagna elettorale condizionata dal precedente esito referendario.

GUIDO POLLICE. Abbiamo dovuto aspettare venti anni!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Le due posizioni così radicalmente divergenti impongono la ricerca di un punto di incontro. Esso potrebbe trovarsi nella modifica dell'articolo 34 della legge n. 352 del 1970 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*). Questa modifica dovrebbe consentire di eliminare gli inconvenienti nascenti dall'intreccio tra la data dei referendum e quella di eventuali elezioni politiche, riducendo a pochissimi mesi il troppo ampio distanziamento di circa due anni previsto dalle norme vigenti.

MARIO CAPANNA. C'è una legge in vigore, lei deve rispettarla!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Tale riforma... (*Proteste del deputato Pollice*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Tale riforma oggi in concreto darebbe un duplice vantaggio: quello di consentire ai diversi orientamenti di esprimersi comunque attraverso i referendum e quello di evitare che lo scontro di opinioni referendarie, precedendo una successiva campagna elettorale, finisca per condizionare eventuali elezioni politiche generali.

Saggiamente il legislatore del 1970 volle disporre che le manifestazioni di volontà popolare relative ai futuri assetti e indirizzi politici generali precedessero singole interrogazioni del popolo su questioni particolari. Il principio verrebbe mantenuto fermo dall'ipotizzata modifica dell'articolo 34, conseguendosi comunque il vantaggio di garantire ai cittadini il diritto di manifestare a breve scadenza la loro opinione, così partecipando a decisioni importanti per il loro futuro.

L'ipotizzata modifica potrebbe essere introdotta in tempi normali con un disegno di legge che consentisse di indire i referendum in tempi più ravvicinati e di poter tener conto delle situazioni politico-ambientali più idonee al loro svolgimento. Tuttavia, dopo aver seguito il corso del presente dibattito, il Governo potrebbe anche fare ricorso ad un decreto-legge, se ciò fosse richiesto dall'urgenza del provvedere.

GUIDO POLLICE. Perché non ci prova?

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* In questa prospettiva le forze politiche protagoniste dell'aspro contrasto sulle materie sottoposte a referendum vedrebbero superata l'interferenza tra voto referendario ed

eventuale voto politico e si troverebbero nelle condizioni di attenuare uno degli attriti che sinora le hanno divise.

Nelle polemiche in corso è stato sollevato il problema dei vantaggi che potrebbero aversi portando a compimento la IX legislatura. Ma nell'ormai limitato tempo disponibile di non più di un anno, di cui quasi un quarto riservato alla discussione ed approvazione delle leggi di bilancio, un Governo non sostenuto da una maggioranza chiara e ben unita non potrebbe risolvere questioni importanti, specie in materia di riforme istituzionali; mentre la fine imminente della legislatura incoraggierebbe rivendicazioni settoriali, attese imprevedibili di molte categorie...

RINO FORMICA. Perché ha accettato?

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... pressioni di gruppi di interessi, alle quali proprio la vigilia di una consultazione elettorale non agevolerebbe una doverosa resistenza.

L'esperienza di quarant'anni (mi appello agli anziani, non dico ai vecchi, perché reputo di esserlo io solo) insegna che l'accendersi dei dibattiti preelettorali, mentre non consente vaste intese sui temi importanti e su riforme organiche, incoraggia invece a non badare a spese, indulgendo a provvedimenti assistenzialistici ed a richieste corporative. Bisogna considerare con realismo la situazione di fronte alla quale ci troviamo.

Con assidua tenacia, e nel più assoluto rispetto delle norme costituzionali, il Capo dello Stato ha sospinto a ricercare una maggioranza atta a dar vita ad un Governo che concludesse la legislatura in corso. Unico risultato possibile è stato la costituzione del Governo che oggi si presenta alle Camere e che può operare nei limiti sin qui esposti.

L'esperienza del passato e la rilevanza dei problemi aperti tornano ad ammonire che solo una chiara, salda ed operativa maggioranza può affrontare tante oggettive difficoltà, sostenendo un Governo che abbia un preciso programma politico. I

tentativi nei mesi scorsi svolti non sono riusciti a dimostrare che ciò è possibile.

Ed in questa deprecata situazione non può né deve suscitare sospetti che il Capo dello Stato — al quale la Costituzione assegna il potere di chiamare il popolo sovrano a decidere in tutti i casi in cui la crisi politica appare senza sbocco — possa, in ultima istanza, chiamare i cittadini a procedere direttamente, con voto libero, uguale e segreto, a scelte riguardanti appositi programmi politici, conferendo un mandato agli eletti di sostenerli in Parlamento.

Onorevoli colleghi, da qualche parte si è levato il sospetto che il Presidente del Governo che oggi si presenta alle Camere possa cedere a tentazioni incostituzionali. Prima di formulare simili sospetti meriterebbe soffermarsi a rievocare con quale scrupolo, in ogni sede, (partitica, parlamentare, governativa, referendaria, nel 1974...)

MARIO TEODORI. Se lo ricorda, eh, Presidente!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...elettorale, chi ora parla in quarant'anni di attività politica si è sempre attenuto completamente al dettato costituzionale (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo radicale*).

È troppo chiedere ai sospettosi di ricordare quanti alti esponenti di molti partiti nel luglio-agosto del 1960, quando molti uomini politici andavano a dormire fuori di casa... (non faccio i nomi)...

GUIDO POLLICE. Ma mica per colpa nostra! Per colpa vostra!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, io non ero niente e lei non era nato e non se lo ricorda! Io ero in ritiro politico!

GUIDO POLLICE. Per i suoi amici di partito!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questi signori colleghi, e molti amici, chiesero che il depu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

tato Fanfani fosse incaricato di costituire un Governo, sia pure monocoloro di struttura (tutti lo chiesero, per paura di dividersi sulla compagine ministeriale), ma a più ampio sostegno, per avviare a nuovo corso la vita politico-parlamentare. In quel grave momento colsi l'appello ed in tre anni (consentitemi questo breve ricordo) di ininterrotta e continua gestione governativa l'Italia poté beneficiare del miracolo economico...

GIULIO CARADONNA, No! Della fine del miracolo economico!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì! E proprio nel centenario della sua unità nazionale (1961) divenne la settima potenza industriale del mondo (*Applausi al centro — Proteste a destra*).

Nessuno poté riscontrare deroghe costituzionali di sorta nel comportamento del Presidente del Consiglio e dei due Governi da lui allora formati. In piena legalità, con coerenza democratica, fu ampliata la base di consenso parlamentare, acquisendo nuovi apporti per la costituzione di maggioranze, che consentirono lo svolgimento di programmi di sviluppo, di giustizia sociale e di pace.

Il mio odierno grazie va a Dio, al Presidente della Repubblica e ai miei volenterosi collaboratori, che mi stanno sostenendo in questo sforzo, per riportare a serenità ed efficacia il dialogo tra le forze politiche italiane.

In questo stato d'animo, onorevoli, il Governo attende lo svolgimento e le conclusioni del presente dibattito (*Applausi al centro*).

MARIO CAPANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Capanna?

MARIO CAPANNA. Non funziona il microfono!

PRESIDENTE. Deve dirmi brevemente a che titolo intende parlare!

MARIO CAPANNA. Glielo dirò se funzionerà il microfono!

PRESIDENTE. Lei mi deve dire in poche parole su che cosa intende parlare. Quindi, io le darò la parola, oppure mi riserverò di dargliela in seguito.

MARIO CAPANNA. Lei sa che io sono molto corretto, Presidente. Le dico subito perché chiedo la parola. Desidero sapere, insieme a tutti i miei colleghi, se questo Governo chiede o meno la fiducia al Parlamento! Fanfani non l'ha detto! Ed è una vergogna! Quindi, vogliamo sapere se il Governo chiede o meno la fiducia al Parlamento!

GUIDO POLLICE. Non l'ha chiesta!

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, mi pare che la questione sia piuttosto evidente. Del resto, lei può avere il testo del discorso del Presidente del Consiglio. Vedrà che la situazione è abbastanza chiara.

GUIDO POLLICE. La situazione è chiara per lei, non per noi! È chiara per chi? Lei è al di sopra delle parti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, a questo punto, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i membri del Governo possano lasciare l'aula per raggiungere il Senato. Ci scusiamo dei quaranta minuti di ritardo, ma il nostro dibattito ha avuto il suo rilievo.

Onorevole Presidente del Consiglio, se intende allontanarsi, può farlo. La ringrazio (*Il Presidente del Consiglio Fanfani esce dall'aula*).

La discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo nella seduta di domani.

Darò ora lettura di comunicazioni alcune delle quali si sarebbero dovute effettuare prima, ma ciò non è stato possibile. Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula, perché vi sono alcune questioni che i colleghi intendono sollevare al termine della seduta relativa all'ordine dei lavori.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

### **Annunzio delle dimissioni del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che, in data 9 aprile 1987, è pervenuta la seguente lettera:

«Informo la signoria vostra che in data odierna, in conseguenza della situazione politica venutasi a determinare, ho presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

«Firmato: BETTINO CRAXI».

### **Annunzio della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato la seguente lettera, in data 17 aprile 1987:

«Mi onoro informare la signoria vostra che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 9 aprile 1987 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole Benedetto Craxi ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnata dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi in data 15 aprile 1987, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Salverino De Vito, senatore della Repubblica, ministro senza por-

tafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

il professore Livio Paladin, ministro senza portafoglio;

il dottore Gaetano Gifuni, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole professore avvocato Virginio Rognoni, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'avvocato professore Giuseppe Guarino ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Giovanni Gorla, deputato al Parlamento, ministro del tesoro e, *ad interim*, del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole professoressa Franca Falcucci, senatore della Repubblica, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'ingegnere professore Giovanni Travaglini, ministro dei trasporti;

l'onorevole professore avvocato Antonio Gava, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

il dottore Franco Piga, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il dottore Ermanno Gorrieri, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

il dottore Mario Sarcinelli, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole ingegnere Costante Degan, senatore della Repubblica, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Clelio Darida, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, senatore della Repubblica, ministro della sanità;

il professore Mario Di Lazzaro, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottore Antonino Gullotti, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali;

il professore Mario Pavan, ministro dell'ambiente.

«Firmato: AMINTORE FANFANI».

**Annunzio del conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio e della nomina dei sottosegretari di Stato.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera, datata 18 aprile 1987:

«Mi onoro informarLa che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole avvocato Mauro Bubbico, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

al professore Livio Paladin gli affari regionali e la funzione pubblica;

al dottore Gaetano Gifuni i rapporti con il Parlamento.

Inoltre, con medesimo decreto, è stato conferito al ministro degli affari esteri onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, l'incarico del coordinamento delle politiche comunitarie e al ministro dei lavori pubblici onorevole Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, quello del coordinamento della protezione civile.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole Nicola Maria Sanese (Servizi di sicurezza);

agli affari esteri l'onorevole Francesco Cattanei e l'onorevole Giorgio Santuz;

all'interno l'onorevole Adriano Ciaffi e il senatore Angelo Pavan;

alla grazia e giustizia il senatore Luciano Bausi;

al bilancio e alla programmazione economica l'onorevole Alberto Aiardi;

alle finanze l'onorevole Franco Bortolani, l'onorevole Carlo Merolli e l'onorevole Ferdinando Russo;

al tesoro l'onorevole Carlo Fracanzani e il senatore Eugenio Tarabini;

alla difesa l'onorevole Tommaso Bisagno e l'onorevole Giuseppe Pisanu;

alla pubblica istruzione l'onorevole Domenico Amalfitano e l'onorevole Mario Dal Castello;

ai lavori pubblici l'onorevole Gianfranco Rocelli e l'onorevole Mario Tassone;

all'agricoltura e alle foreste l'onorevole Mariotto Segni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

ai trasporti il senatore Giuseppe Santonastaso;

alle poste e alle telecomunicazioni il senatore Giuseppe Avellone;

all'industria, al commercio e all'artigianato l'onorevole Pasquale Lamorte;

al lavoro e alla previdenza sociale l'onorevole Andrea Borruso e il senatore Pietro Mezzapesa;

al commercio con l'estero l'onorevole Alberto Rossi;

alla marina mercantile il senatore Antonino Murmura;

alle partecipazioni statali l'onorevole Angelo Picano;

alla sanità il senatore Niccolò Grassi Bertazzi e il senatore Gualtiero Nepi;

al turismo e allo spettacolo l'onorevole Luciano Faraguti;

ai beni culturali e ambientali l'onorevole Paola Cavigliasso;

all'ambiente il senatore Giorgio Postal.

*Firmato:* AMINTORE FANFANI».

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 16 aprile 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 1987, n. 142, concernente disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione

delle imprese dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (4621).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della X, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 21 aprile 1987.

**Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 17 aprile 1987, il seguente disegno di legge approvato dal quel Consesso:

S. 2273. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (4626).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere dell'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 21 aprile 1987.

**Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge di conversione n. 4485.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio pervenuto il 18 aprile 1987, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (4485).

Il predetto messaggio (doc. I, n. 4) sarà stampato e distribuito.

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento (sostanzialmente identico all'articolo 136, comma 1, del regolamento del Senato), la nuova deliberazione relativa al suddetto disegno di legge deve iniziare il proprio *iter* alla Camera. Il messaggio relativo è stato trasmesso alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro), già competenti in prima lettura, ed alle quali il predetto disegno di legge (4485-B) è stato pertanto deferito, in pari data, in sede referente, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

**Autorizzazione di relazioni orali.**

PRESIDENTE. Comunico che la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), la XIII Commissione permanente (Lavoro) e le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui seguenti progetti di legge:

S. 2240. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (*approvato dal Senato*) (4600);

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1987, n. 130, recante norme in materia di tutela previdenziale dei lavoratori italiani operanti all'estero nei paesi extracomunitari» (4575);

«Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1987, n. 111, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (4553).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Proroga del termine per l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-bis del regolamento, è prorogato a domani, martedì 21 aprile 1987, il termine già fissato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 96-bis per l'espressione del parere della I Commissione permanente (Affari costituzionali) sul seguente disegno di legge:

S. 2240. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (4600) (*approvato dal Senato*).

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 2213. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, recante disposizioni ur-

genti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per il settore sportivo, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (*approvato dal Senato*) (4537).

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Tassi, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione, aggravata) (doc. IV, n. 268).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Annunzio della definitività di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di martedì 7 aprile 1987 è stata data comunicazione che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa aveva deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno di quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 427/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*, e all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 429/IX (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*);

n. 430/IX (atti relativi ad un esposto a firma dell'onorevole Francesco Rutelli);

n. 433/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'intero *pro tempore*);

n. 435/IX (atti relativi all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 436/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 437/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 438/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 439/IX (atti relativi all'onorevole Antonio Gava, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*);

n. 440/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Alberto Bertuzzi);

n. 441/IX (atti relativi agli onorevoli Filippo Maria Pandolfi, Renato Altissimo, Bruno Visentini, Claudio Signorile, Franco Nicolazzi, Clelio Darida ed al senatore Costante Degan, nella loro qualità di ministri *pro tempore* componenti del comitato interministeriale prezzi);

n. 442/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 443/IX (atti relativi ad una denuncia a firma dell'avvocato Costantino Schirone);

n. 444/IX (atti relativi all'onorevole Lelio Lagorio, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 445/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

n. 446/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 447/IX (atti relativi ai ministri del tesoro *pro tempore* che hanno autorizzato l'emissione di titoli di Stato);

nn. 448-449-451/IX (atti relativi all'onorevole Giuseppe Zamberletti, nella sua qualità di ministro per la protezione civile *pro tempore*, ed al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 450/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 452/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 454/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 455/IX (atti relativi all'onorevole Filippo Maria Pandolfi, nella sua qualità di ministro dell'agricoltura *pro tempore*);

n. 456/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, e all'onorevole Remo Gaspari, nella qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*);

n. 457/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*);

n. 458/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 459/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 460/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 464/IX (atti relativi all'onorevole Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*, e dell'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 477/IX (atti relativi ai ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* a partire dall'entrata in vigore della legge 8 aprile 1974, n. 98).

Entro il termine previsto dall'articolo 18, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate, in ordine ai citati procedimenti, richieste intese ad ottenere che la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

#### **Su un lutto del deputato Franco Fausti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Fausti è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 10 aprile 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CAROLI: «Adeguamento del trattamento economico accessorio del personale civile della difesa» (4610).

In data 13 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Revisione della legge 1° febbraio 1962, n. 35, sul ricono-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

scimento del trattamento pensionistico per invalidità e vecchiaia a favore di determinate categorie di lavoratori della Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige» (4611);

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine "Prosciutto di Parma"» (4612).

In data 14 aprile 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CHERCHI ed altri: «Norme di politica di uso razionale dell'energia e delle materie prime energetiche» (4613).

In data 15 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAMPAGNOLI ed altri: «Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi per posti di medico veterinario collaboratore delle unità sanitarie locali e presso altre amministrazioni» (4614);

CAMPAGNOLI: «Norme interpretative degli articoli 14 e 15 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e degli articoli 10 e 11 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, relativi ai consorzi di produttori per la difesa delle produzioni intensive e pregiate» (4615);

CAMPAGNOLI: «Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (4616);

COSTA SILVIA ed altri: «Norma per la estensione della reversibilità della pensione» (4617);

REGGIANI ed altri: «Nuove norme a favore dei contribuenti per la semplificazione e la chiarezza degli adempimenti fiscali» (4618).

In data 16 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Integrazione all'articolo 4 della legge 17 aprile 1985, n. 141, sulla pere-

quazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (4619);

COSTA SILVIA ed altri: «Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione nei pubblici concorsi» (4620);

In data 17 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VISCARDI: «Adeguamento del trattamento economico accessorio del personale civile della difesa» (4622);

GENOVA: «Norme integrative della legge 12 agosto 1982, n. 569, e della legge 10 ottobre 1986, n. 668, in materia di disciplina delle carriere del personale della polizia di Stato» (4623);

ALIBRANDI: «Norme per l'accelerazione ed il rispetto dei termini nei giudizi amministrativi» (4624);

FIORI: «Nuova disciplina della corresponsione del canone in caso di cessata locazione di immobili adibiti ad uso commerciale» (4625);

ZANGHERI ed altri: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione» (4627).

Saranno stampate e distribuite.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Cesare Roda a presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

### **Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 aprile 1987, ha trasmesso la determinazione n. 1906, adottata ai sensi della legge n. 259 del 21 marzo 1958 dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, nelle adunanze del 24 giugno e del 1° luglio 1986 nonché del 10 febbraio 1987, con cui si dichiara:

1) non esservi luogo a rilievo in ordine alla deliberazione dell'ENEL 26 marzo 1986, n. 15268 per quanto concerne l'istituzione di una prestazione pensionistica aziendale integrativa del trattamento previdenziale obbligatorio disciplinato per legge;

2) non doversi formulare rilievo sulla stessa deliberazione per l'approvazione dell'accordo aziendale istitutivo della suddetta prestazione;

3) la non conformità della suddetta deliberazione per quanto concerne il mancato rispetto del canone dell'economicità, nonché dei principi di chiarezza e precisione del bilancio, non essendo stata determinata la contribuzione a carico dell'ENEL nei suoi elementi essenziali (entità e modalità di erogazione, nonché assetti organizzativi della previdenza) e, pertanto, la necessità del conseguente adeguamento contrattuale e deliberativo (doc. XV-bis, n. 6).

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 10 aprile 1987, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo, per gli esercizi dal 1983 al 1985 (doc. XV, n. 136).

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 aprile 1987, ha infine trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958,

n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'Oriente «C. A. Nallino» per gli esercizi dal 1981 al 1985 (doc. XV, n. 137).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

### **Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 13 aprile 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 7 aprile 1987, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

### **Trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.**

**PRESIDENTE.** La Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — con lettere in data 15 aprile 1987 ha trasmesso, in osservanza del disposto dell'articolo 6, diciottesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), come richiamato dall'articolo 8, dodicesimo comma, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987):

una comunicazione illustrativa in ordine a particolari esigenze di personale del Ministero della difesa, riguardante il richiamo in servizio dal 15 marzo 1987 al 31 dicembre 1987 di un generale di squadra aerea (ausiliaria);

una comunicazione illustrativa in ordine a particolari esigenze di personale del Ministero della difesa, riguardante il richiamo in servizio per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 di cinque sottufficiali dell'Arma dei carabinieri per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

esigenze del dipartimento della protezione civile.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

#### **Trasmissioni dal ministro per la funzione pubblica.**

**PRESIDENTE.** Il ministro per la funzione pubblica — facendo seguito alla relazione sull'ipotesi di accordo dallo stesso trasmessa in data 5 febbraio 1987 e annunciata all'Assemblea il 16 febbraio 1987 — con lettera in data 10 aprile 1987 ha trasmesso copia dell'ipotesi di accordo sottoscritta il 26 marzo 1987 per il rinnovo contrattuale relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987 per il personale dipendente dai ministeri con le modifiche ed integrazioni apportate al precedente testo, in conformità della deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri in data 12 marzo 1987 in sede di esame della predetta ipotesi ai fini dell'autorizzazione alla sottoscrizione ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 6 della legge n. 93 del 1983.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 15 aprile 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93:

copia dell'ipotesi di accordo per il triennio 1985-1987 relativa al comparto del personale del servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, con allegate la relativa relazione nonché copia del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo;

copia dell'ipotesi di accordo siglato l'8 aprile 1987 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987, per il personale dipendente dalle aziende e dalle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, con allegate la relativa relazione nonché

copia del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

#### **Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.**

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 7 aprile 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 marzo 1982, n. 84, copia della deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEA, concernente la partecipazione del suddetto ente alla Società consortile «Centro nazionale per la ricerca e lo sviluppo dei materiali — CNRSMA spa» con sede in Brindisi.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.**

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 14 aprile 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 7 marzo 1985, n. 99, la relazione sullo stato di attuazione del programma di interventi nel settore dell'edilizia demaniale di cui al citato articolo (doc. LXXXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 aprile 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati

dall'Italia nel periodo 15 marzo-15 aprile 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 15 aprile 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 13 marzo 1987, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

#### **Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 17 aprile 1987, ha trasmesso, in ottemperanza all'ordine del giorno presentato dal deputato Labriola (n. 9/3364/1) nella seduta del 24 gennaio 1986 limitatamente al dispositivo, la relazione semestrale sul numero dei casi ai quali è stato applicato il decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, convertito in legge 27 gennaio 1986, n. 8, sulle cause che hanno provocato la scadenza dei termini di scarcerazione preventiva e sulle misure relative nell'ambito della responsabilità politica ed istituzionale del Governo.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei lasciare agli atti di questa nostra seduta una nostra riflessione ed una protesta. Io credo e debbo pensare che non le sia giunta in tempo, dopo il suo *speech*, nel quale ha illustrato le valutazioni contrarie alla ammissibilità delle questioni sospensive presentate dal gruppo radicale e dal gruppo di democrazia proletaria, la richiesta, da parte di alcuni di noi, di intervenire al riguardo: non per sindacare tali valutazioni, dato che in alcuni casi, tra cui quello considerato, esse possono essere giudicate insindacabili; quanto perché non appariva certamente illegittimo che noi esprimessimo una riserva e lasciassimo agli atti della Camera un avviso difforme da quello da lei espresso. Anche se la seduta non era certamente facile, io non credo che possa essere dipeso da altro, se non dal fatto che non le è stato segnalato tempestivamente il nostro intendimento di intervenire, che ella non abbia consentito che per cinque minuti potessimo argomentare la nostra opposizione. Signora Presidente...

PRESIDENTE. Le ricordo che lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO RUTELLI. Certo, signora Presidente. La questione sospensiva da noi presentata prevedeva espressamente, nel dispositivo, il rinvio della discussione ad una data precisa: una data, aggiun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

giamo, che avrebbe consentito comunque di rispettare il termine previsto dall'articolo 94, comma 3, della Costituzione.

Se noi, come è emerso dalle sue parole, decidiamo l'inammissibilità delle questioni sospensive, in modo che possa concludersi il dibattito con la massima tempestività (è una delle argomentazioni che sono state addotte), introduciamo una argomentazione tutta politica, e non di ordine costituzionale. La salvaguardia costituzionale era piena, con la nostra questione sospensiva, la quale tendeva anche a salvaguardare la legittima (per carità: discutibile, non assoluta e non prevalente; ma certamente rilevante) esigenza posta dal gruppo repubblicano, in relazione allo svolgimento del congresso di quel partito. Ricordo che è la prima volta, salvo che per un congresso straordinario radicale, che di fronte all'evidente dissenso del partito promotore e della sua rappresentanza parlamentare, in presenza di un congresso ordinario di tanta importanza si decide di superare tale riserva.

Concludo osservando che l'introduzione di un elemento di fretta, ovvero di una valutazione sulla tempestività o meno...

**PRESIDENTE.** Le ricordo il tema, onorevole Rutelli: altrimenti sono costretta a toglierle la parola. Non mi costringa a far questo!

**FRANCESCO RUTELLI.** Ho concluso davvero. Dicevo che ciò risponde, a mio avviso, alla volontà di assecondare una indicazione politica evidentemente prevalente nel nostro Parlamento, in ordine ad una prospettiva immediata di scioglimento delle Camere, piuttosto che ad argomentazioni di ordine procedurale e regolamentare.

Tanto tenevo a dire, e ritengo che sia indispensabile che i colleghi possano ri-

flettervi ed esprimere le opportune valutazioni.

**PRESIDENTE.** Posso assicurarle, onorevole Rutelli, che la sua richiesta di parlare sulla questione sospensiva non è giunta a questo banco: altrimenti non vi sarebbe stato motivo, prima che esternassi la mia opinione, per non dare la parola a lei o a chi la avesse richiesta.

Ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per questa sera alle 21.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 21 aprile 1987, alle 9,30:

*Discussione sulle comunicazioni del Governo.*

#### **La seduta termina alle 19.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TAMINO E CALAMIDA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INTERMARE sarda di Arbatax, del gruppo SAIPEM, ha deciso, in seguito ad accordo tra azienda e organizzazioni sindacali, la messa in cassa integrazione speciale a zero ore, senza rotazione, di circa 45 operai;

nell'accordo firmato con le organizzazioni sindacali l'uso della CIGS costituisce un'appendice finale nella quale, tra l'altro, si parla di uso transitorio della cassa integrazione;

nell'accordo si fa esplicito riferimento anche alla richiesta di stato di crisi, giustificato da una perdita di esercizio per il 1986;

solo un anno fa in sede di conferenza di produzione l'INTERMARE aveva assunto impegni per un adeguato rilancio dell'azienda —:

quale sia il reale stato « di salute » dell'INTERMARE sarda, sia dal punto di vista produttivo che finanziario;

se non si debba valutare la perdita d'esercizio anche alla luce del *deficit* pregresso e comunque nell'ambito complessivo del gruppo SAIPEM;

se alla luce di queste considerazioni non ritenga ingiustificata, sia la richiesta di stato di crisi, che il ricorso alla CIGS a zero ore, di fatto anticamera del licenziamento, anche tenuto conto che, mentre i lavoratori posti in cassa integrazione hanno seguito corsi di formazione, la azienda ha assunto 16 nuovi lavoratori

attraverso contratti di formazione e lavoro e ha fatto svolgere ore di straordinario agli operai rimasti in produzione.  
(4-21545)

**PUMILIA.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con legge 21 agosto 1984, n. 55, la regione Sicilia promuoveva, nell'attesa della riforma generale del servizio di riscossione, la costituzione di una società alla quale venivano conferite le esattorie delle imposte dirette nella regione;

si poneva così termine alla gestione privata che aveva creato, nel corso degli anni, pesanti situazioni di difficoltà politiche e sociali e si dava vita ad una società — Sogesi — costituita da istituti di credito di diritto pubblico e da banche di interesse nazionale;

il capitale della società veniva sottoscritto per il 40 per cento dal Banco di Sicilia, per il 40 per cento dalla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele, per il 10 per cento dal Monte dei Paschi di Siena e per il 10 per cento dall'Istituto San Paolo di Torino;

la legge del dicembre 1985 all'articolo 1, comma 2, faceva salve le disposizioni emanate dalla regione siciliana;

a decorrere, pertanto, dal 1° gennaio 1985, tutte le esattorie delle imposte dirette della Sicilia, con decreto dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze, vennero conferite alla Società generale siciliana;

al fine di consentire alla stessa di organizzarsi adeguatamente, con decreto dello stesso assessore in esecuzione della richiamata legge n. 55, per il periodo 1° gennaio 1985-30 giugno 1985 venne sospesa sul territorio della regione Sicilia la riscossione delle imposte a mezzo ruolo;

nel novembre 1985, malgrado il lungo tempo trascorso dalla data di costituzione della SOGESI, la regione Sicilia si trovò costretta ad accordare una tolle-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

ranza per il 90 per cento della rata che avrebbe dovuto essere versata all'erario;

lo stesso provvedimento fu successivamente reiterato nel febbraio e nell'aprile 1986 rispettivamente per il 70 per cento e per il 50 per cento della rata;

in tal modo la società palesava una permanente difficoltà nel far fronte ai propri compiti, ed una incertezza gestionale resa evidente anche dal fatto che in un arco di tempo di poco più di un anno sono stati nominati ben tre direttori generali;

malgrado, inoltre, il sostegno improprio della regione attraverso le tolleranze, la società ha finito per gravare il proprio bilancio di circa trenta miliardi di debiti;

la Sogesi ha poi continuato ad avere rapporti finanziari particolarmente onerosi con alcune delle vecchie società private di riscossione;

la stessa società ha utilizzato migliaia di messi notificatori straordinari che si sono aggiunti ai dipendenti effettivi aggravando ulteriormente i risultati di bilancio;

malgrado ciò, da indagine dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette, risulta che in 26 tra i maggiori comuni della Sicilia, dall'inizio dell'attività della Sogesi fino al dicembre 1986, erano state notificate entro i termini e regolarmente meno del 50 per cento delle cartelle;

recentemente sono sorte violente polemiche tra il presidente della Sogesi e l'assessore regionale alle finanze e al bilancio il quale ha, tra l'altro, nominato una commissione di esperti per accertare le ragioni della pesante esposizione debitoria;

le polemiche hanno assunto un tale rilievo da sollecitare l'intervento della Commissione regionale antimafia —:

se i ministri in indirizzo sono a conoscenza di quanto esposto che si riverbera negativamente su un aspetto delicato che coinvolge, al di là delle specifi-

che competenze di legge, il rapporto complessivo tra il fisco e i cittadini.

Si chiede quindi di sapere dal ministro delle finanze se non ritiene di avviare una indagine che faccia luce sullo stato della Sogesi e, in particolare, dal ministro del tesoro se ritiene che il comportamento del Banco di Sicilia, della Cassa di risparmio, del Monte dei Paschi, e del San Paolo nella gestione della Sogesi, sia stato improntato ad opportuni criteri di correttezza e di efficienza e se la vigilanza della Banca d'Italia è a conoscenza dei risultati di gestione che gravano ovviamente sui bilanci delle stesse banche. (4-21546)

POTÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che è sempre più frequente il mancato funzionamento del nuovo sistema di prenotazione computerizzato sia dei wagon-lit che delle cuccette;

tenuto conto che tale disfunzione comporta l'assurda conseguenza di far viaggiare le carrozze-cucette e wagon-lit quasi vuote, con gravi danni per le compagnie convenzionate e per i viaggiatori, senza la possibilità altresì per i virtuali utenti di acquisire sul treno il diritto all'accesso dei posti forzosamente liberi, specialmente per l'altrettanto assurda burocratica posizione degli accudienti che negano l'accesso, come invece dovuto, un quarto d'ora dopo l'avvenuta partenza dalla stazione capolinea, con la giustificazione che non conoscono né l'entità, né le stazioni di riferimento delle presunte prenotazioni che puntualmente risultano poi inesistenti —:

quali iniziative si intendono assumere, anche con disposizioni provvisorie di emergenza, per ovviare a tale assurda situazione. (4-21547)

BORGOGGIO, FIANDROTTI, ZAVETTIERI E DIGLIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che in data 15 marzo 1987 la se-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

zione del partito comunista e quella del partito socialista italiano di Valstagna, hanno presentato un esposto denuncia indirizzato: 1) al pretore di Bassano del Grappa; 2) al ministro per i beni ambientali - Roma; 3) al prefetto di Vicenza; 4) al CO.RE.CO di Vicenza; 5) al Corpo forestale dello Stato; 6) alla Commissione edilizia comunale di Valstagna; 7) all'Associazione « Italia Nostra » - Bassano del Grappa; 8) all'Associazione « WWF » - Bassano del Grappa; 9) ai capi dei gruppi parlamentari del PCI, del PSI della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica - Roma —:

quali urgenti ed opportuni provvedimenti il ministro intende adottare per porre fine allo scempio distruttivo e preoccupante, provocato con sadismo nell'area delle « Grotte di Oliviero », la cui devastazione ha, irreparabilmente, alterato un assetto idro-geologico ed ambientale floristico-faunistico stupendo ed unico nella zona.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga opportuno aprire un'inchiesta al fine di accertare se i lavori di sistemazione e ammodernamento voluti dall'amministrazione di Valstagna, sono stati eseguiti con:

1) autorizzazione ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (vincolo idro-geologico);

2) autorizzazione genio civile per scavi sul greto del fiume Brenta;

3) autorizzazione Ufficio regionale beni ambientali per modificare l'entrata delle grotte (legge n. 431 - « decreto Galasso »);

4) autorizzazione commissione edilizia comunale per costruzione servizi igienici, posa in opera di vasche biologiche.

(4-21548)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo non intenda adottare provvedimenti di natura

ispettiva e cautelare nei confronti della amministrazione comunale di Montignoso (Massa Carrara) per i comportamenti da questa adottati in relazione alla vicenda relativa alla Parrocchia recentemente istituita in località Renella-Cervaiolo, denominata « Cuore Immacolato di Maria » e quale sia l'avviso del ministro dell'interno sui fatti di cui sopra in riferimento alle norme concordatarie.

Risulta all'interrogante che il piano regolatore generale del comune di Montignoso ha destinato una area specifica per la realizzazione della nuova chiesa e delle relative pertinenze. Malgrado i ripetuti solleciti dell'apposito comitato *pro erigenda ecclesia* e della Curia Vescovile e malgrado la avvenuta presentazione di un progetto planivolumetrico per opere di pubblico servizio (chiesa), non si è potuto concretamente procedere a causa della avvenuta costruzione di un capannone sul terreno al quale si è fatto riferimento.

È però incomprensibile che l'amministrazione comunale di Montignoso (che, per essere « laica » ha evidentemente scarse simpatie per chi professa la religione cattolica) non abbia inteso e voluto esaminare proposte alternative, quale quella avanzata dal Comitato parrocchiale per realizzare la nuova chiesa su un'area di 5.188 metri quadrati di proprietà della parrocchia, attualmente destinata ad uso agricolo, e che quindi non si sia ancora provveduto ad apportare le necessarie variazioni allo strumento urbanistico in vigore. E questo malgrado le sollecitazioni di consiglieri comunali, di dirigenti politici, di semplici cittadini, e malgrado i richiami al senso di responsabilità degli amministratori, ripetutamente apparsi sulla stampa locale. Intanto la parrocchia (che è già stata dotata di un proprio parroco, data la forte espansione abitativa della zona) è costretta ad usufruire di una piccola cappella privata, con il determinarsi di situazioni di reale difficoltà, come è avvenuto di recente per la celebrazione di un funerale caratterizzato da un largo afflusso di fedeli.

(4-21549)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultati: che gli alunni della V C « Anna Frank » di Druento (Torino) risparmiando da ben due anni e vendendo in paese oggettini da loro costruiti (bambini di dieci anni!), hanno coltivato l'eccitante programma di una gita al Sud, guidati dalla loro maestra, signora Rosa Jervolino, d'origine calabrese; che la gita era stata rinviata due volte con vari pretesti;

che in risposta a tanta civile e affrettante speranza la direttrice Alessio e il consiglio di circolo hanno bocciato il progetto con tale volgare e tracotante motivazione: « Lo scarso valore culturale di una gita in meridione »;

tanto premesso, si chiede se intende procedere a urgenti, drastici provvedimenti contro tale decisione che ingiuria chi la opera e non certo chi ne è destinatario, fermo restando l'affettuoso rispetto per i bambini e la loro insegnante, affidati, purtroppo, ad « aborigeni con il cuore cieco ». (4-21550)

BERNARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia e la valorizzazione dell'affresco, raffigurante un angelo, venuto alla luce durante i lavori di consolidamento della chiesa della Madonna del soccorso in località Fondi (Latina).

In particolare l'interrogante chiede di sapere quale intervento il ministro abbia in animo di compiere a favore dell'opera, accertato che gli ulteriori lavori previsti per il restauro della chiesa, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, non comportano alcun impegno a favore dell'affresco stesso. Quest'opera, nonostante l'indubbio valore artistico — di un affresco nella succitata chiesa si parla nella *Sacra Visitatio* di Ioambatista Comparini Vescovo (1599) — attualmente si trova nell'identico stato in cui venne casualmente rinvenuta, senza possibilità per chichesia di vederla e constatarne l'integrità,

con il pericolo di essere irrimediabilmente danneggiata e perdere, con essa, parte della storia e della cultura dell'antica città. (4-21551)

POTÌ. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che, anche in riferimento ad allarmanti notizie di stampa nazionale, un fenomeno d'inquinamento non ancora accertato, che ha già fatto strage di 28 delfini e di altre specie marine, va estendendosi da Otranto e Gallipoli a tutto il mare Adriatico e allo Jonio;

considerato che occorre intervenire con la dovuta immediatezza e con tutti i mezzi consentiti allo scopo di tutelare i mari della penisola salentina, individuando le cause del dissesto ecologico ed approntando le adeguate misure di salvaguardia, nel senso già richiesto con apposito telegramma;

ritenuto altresì che a seguito dell'affondamento del mercantile jugoslavo *Cavtat* avvenuto il 14 luglio 1974, a quattro miglia al largo di Otranto, non tutti i 909 fusti metallici da esso trasportati, contenenti il carico micidiale di 250 tonnellate di piombo tetraetile, sono stati estratti e che, comunque, altri 80 — pare — ne sarebbero rimasti tuttora all'interno della stiva della nave affondata;

ravvisata la necessità che i ministri per l'ambiente e della marina mercantile debbano intervenire con la dovuta urgenza al fine di verificare sia l'attuale consistenza dei barili non estratti, sia il loro stato di conservazione e di pericolosità, sempre incombente, con il conseguente pericolo permanente di ulteriori inquinamenti: —

quali iniziative si intendono sollecitamente intraprendere allo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti emergenti e di avviare il definitivo e completo recupero di tutti i barili, e quindi per neutralizzare ogni ulteriore pericolo di dissesto ecologico. (4-21552)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesse le notizie in merito alla concorrenza effettuata dalle produzioni di frutta extra comunitarie nei confronti della produzione nazionale —:

se il ministro della sanità sia a conoscenza delle difficoltà affrontate dalle USL per effettuare i controlli necessari ad accertare l'eventuale presenza di pesticidi nelle partite di frutta provenienti da paesi extra-CEE;

se siano stati operati interventi a livello comunitario per rendere noto il danno apportato all'industria agricola italiana dagli ampi contingenti di frutta ammissa all'importazione da paesi extra comunitari. (4-21553)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle iniziative per promuovere la progettazione e costruzione di una superstrada (o autostrada) che colleghi direttamente Milano e Brescia, e se è a conoscenza in particolare delle recenti decisioni dei consigli comunale e provinciale di Brescia, favorevoli a questa iniziativa e disposti ad accollarsi le prime spese di ricerca e studio;

quale sia l'atteggiamento di massima del Governo nei confronti di questo progetto, che si configura effettivamente come un'opera di grande importanza, dal momento che tende a collegare le due principali città industriali della regione e si propone di alleggerire il traffico dell'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, una delle più battute d'Europa, con pesanti conseguenze in termini di sicurezza e di aleatorietà dei tempi di percorrenza;

in caso di consenso a questa iniziativa, quale tracciato appaia più idoneo, dal momento che in proposito circolano valutazioni diverse, con una certa tendenza a privilegiare un tracciato molto più a sud di quella che sarebbe la logica

linea retta tra Milano e Brescia, più o meno parallela all'attuale tracciato della SS. 11;

se non condivide l'opinione che una simile opera non possa giustificarsi se non nell'effettiva ricerca del tracciato più breve e più rapido tra Milano e Brescia, e quindi sulla direttrice Milano-Treviglio-Chiari-Rovato. (4-21554)

REINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che in un contesto agricolo generale di segno sfavorevole sono scaturite poche realtà di crescita, tra le quali le coltivazioni in ambiente protetto e la coltivazione del « melone cantalupo » nel territorio di Licata (AG) e della provincia di Caltanissetta;

che le recenti avversità atmosferiche, acute dalle gelate abbattutesi dal 7 al 12 marzo 1987 sulle zone di Licata, hanno determinato gravi ed ingenti danni, compromettendo, non solo la tendenza positiva di questa realtà di crescita, ma anche e soprattutto la sopravvivenza dell'identità agricola licatese;

che, da un primo e sommario esame effettuato dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Agrigento e Caltanissetta, i danni complessivi ammonterebbero a circa 50.000.000.000 di lire solo per il prodotto lordo vendibile, oltre ai costi di produzione, alle strutture ed agli oneri riflessi;

il particolare stato di tensione che serpeggia nella popolazione, particolarmente provata dalla presente emergenza, che vede improvvisamente cancellati anni di impegno duro ed industrioso, e di investimenti considerevoli nel settore —:

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo e se non ritenga di dichiarare con proprio decreto l'esistenza dei caratteri di eccezionale avversità atmosferica ed indicare gli specifici inter-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

venti da adottare nell'ambito delle provvidenze previste dalle leggi 25 maggio 1970, n. 364 e 15 ottobre 1981, n. 590.

(4-21555)

**POLLICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

i recenti arresti per associazione a delinquere di stampo mafioso degli amministratori della cooperativa « Concio Pidocchiella » hanno messo allo scoperto i legami tra ESAC e malavita organizzata nella concessione di terreni, in tal modo rendendo sempre più urgente un'indagine di fondo sull'ente di sviluppo anche in materia di assistenza alle cooperative agricole, molte delle quali, benché in dissesto o senza attività di rilievo, continuano a beneficiare di ingenti sovvenzioni pubbliche, attraverso contributi regionali, per come avvenuto per il CO.SVI.ZOO e per Caselle;

il caseificio di « Croce di Magara », gestito da un ristretto gruppo di grossi allevatori e proprietari dell'altipiano silano, facenti capo all'area di potere che gestisce l'ente di sviluppo, ha accumulato, nel giro di pochi anni, un disavanzo calcolato, a fine 1986, attorno al miliardo e 200 milioni di lire, a fronte di un capitale sociale di soli due milioni, cui fa riscontro un'esposizione debitoria di quasi un miliardo e mezzo verso il socio ESAC che non ha mai richiesto il saldo, per ragioni di clientelismo politico e di copertura delle irregolarità gestionali degli attuali amministratori della società, tutti grandi elettori della fascia silana;

all'attuale stato di dissesto si è pervenuti malgrado le ingenti sovvenzioni regionali, per un ammontare, negli anni, di oltre un miliardo e mezzo, elargite ai sensi della legge sulla cooperazione n. 23/75 che ha dato luogo all'avvio delle « procedure di infrazione » delle norme comunitarie, cui hanno fatto seguito altri 260 milioni di cui alla delibera di Giunta

regionale n. 186/86, oltre all'ulteriore erogazione di mezzo miliardo, in corso di definizione;

l'esistente situazione fallimentare è stata causata da atti di mala gestione degli attuali amministratori, concretatisi in particolare nel pagamento di utili fittizi ovvero di somme non distribuibili in mancanza di bilancio approvato (articolo 2621 c.c.), così da determinare un disavanzo di gestione, rapportato appunto alle maggiori somme distribuite ai soci rispetto al dovuto (differenza fra costi e ricavi), cui peraltro i medesimi amministratori non hanno poi posto rimedio, come per legge, mediante ripartizione, a fine esercizio, delle perdite subite, ex articolo 2263 c.c., nell'illecito fine di sottrarsi all'accollo della propria parte di passività d'esercizio e per determinare condizioni di disavanzo di bilancio, artificiosamente create allo scopo di ottenere dalla regione contributi rapportati all'entità delle onerosità passive accumulate nell'esercizio, con ipotesi di truffa aggravata ai danni della regione e di indebita distribuzione di utili fittizi, finalizzata alle operazioni di truffa, con le aggravanti dell'entità del danno e del concorso di più persone ai medesimi fatti, ex articolo 416 c.p., ultimo comma;

gli amministratori del caseificio, inoltre, non potendo materialmente disporre delle somme occorrenti per il pagamento del maggior prezzo del latte, attraverso il solo ricavato delle vendite, ed avendo, d'altra parte, bisogno di creare artificiali condizioni di passività ai fini dei contributi regionali per il ripianamento d'esercizio, hanno illegalmente utilizzato gli importi spettanti all'ESAC per il conferimento latte e per IVA rimborsata dall'erario, in tal modo dando luogo all'enorme esposizione debitoria nei riguardi del socio pubblico, sino a giungere agli attuali livelli che rendono irrecuperabili i crediti dell'ente di sviluppo;

i responsabili dell'ESAC (commissario, direttore generale e funzionari delegati), dal canto loro, invece di opporsi agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

atti di irregolarità gestoria del caseificio di cui l'ente di sviluppo è socio, improntavano la propria condotta in modo da favorirne i privati interessi, ad avviso dell'interrogante con intensità di dolo evidenziata, oltre che dalle forme anomale cui si è fatto ricorso nei rapporti con la cooperativa interessata, soprattutto dal numero dei fatti e dei comportamenti illeciti posti in essere, in un piano estrinsecatosi in una serie di comportamenti, omissivi e commissivi e, addirittura, con il ricorso ad artifici e raggiri per la elargizione di contributi indiretti alla cooperativa, camuffati da anomali conferimenti di latte, al prezzo inferiore a quello di acquisto e con l'accollo, sul bilancio dell'ESAC, delle spese di trasporto dalle aziende fornitrici ai caseifici di Poggio Pudano e di « Croce di Magara », com'è testimoniato dalle numerose note di ufficio del servizio legale dell'ESAC, del servizio cooperazione, del servizio crediti e della azienda dimostrativa « Val di Neto » con cui si richiedevano ai superiori organi iniziative legali per il recupero del credito e come risulta dal fatto inequivoco che le delibere predisposte dal servizio legale per il conferimento di incarichi professionali a professionisti esterni per le azioni giudiziarie di recupero, sono state restituite, non firmate, dal commissario e dal direttore generale, per motivi pretestuosi dietro i quali si nasconde, in realtà, la volontà di impedire che, attraverso l'accertamento dello stato di insolvenza, si pervenga alle azioni penali a carico degli amministratori responsabili della situazione fallimentare delle società, ai sensi degli articoli 33 e 146 della legge fallimentare —:

se il ministro del lavoro e della previdenza sociale sia al corrente dei motivi per i quali l'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha ommesso sinora di assumere le obbligatorie iniziative d'ufficio a fronte delle pur gravi e conosciute irregolarità gestorie e del disavanzo di bilancio della cooperativa « Croce di Magara », ai fini della nomina di un commissario governativo e delle dichiarazioni dello stato di

insolvenza della anzidetta società, ai sensi degli articoli 2543 e 2540 c.c.;

se il ministro dell'interno e quello delle finanze non intendano disporre — tramite l'Alto Commissario antimafia ed il Comando della guardia di finanza — un'approfondita inchiesta, ai fini del previsto rapporto all'autorità giudiziaria ed alla Procura Generale della Corte dei conti, sui termini di illecito, contabile e penale, rinvenibili nei fatti sopra descritti, così come meglio emergono dalle note di ufficio — di cui sarà valutata l'opportunità di disporre l'acquisizione, mediante sequestro, ad evitare l'inquinamento delle prove — n. 286 in data 2 febbraio 1987 del servizio legale dell'ESAC; n. 171/87 del servizio crediti; n. 357 in data 9 marzo 1987 del servizio zootecnia e n. 309 in data 13 aprile 1987 del servizio cooperazione. (4-21556)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che al 1° circolo didattico di Vimercate (prov. di Milano) si trascina da circa un anno una situazione incresciosa che vede la direttrice didattica dottoressa Rossella Trombini oggetto di accuse finora non comprovate da parte di alcuni docenti e genitori, senza che il provveditore agli studi di Milano abbia mai posto un freno ad affermazioni ampiamente pubblicizzate sulla stampa, che denigrano la scuola pubblica oltre che la persona della direttrice medesima;

nel maggio 1986 questi insegnanti denunciarono a mezzo stampa un presunto « parto mimato » in un corso a tempo pieno del circolo didattico in questione, interpretando come « insegnamento al disprezzo per la vita » il fatto che alcuni bambini avessero bistrattato dei bambolotti. Si scoprì poi che si trattava di un'attività di animazione corporea rispondente a canoni didattici precisi e condivisa dai genitori dei bambini stessi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

anche dopo questa precisazione tuttavia i medesimi insegnanti continuarono a persistere nella versione del parto simulato denunciando al provveditore e alla stampa inadempienze e coperture da parte della direttrice didattica, inadempienze e coperture che al contrario non furono rilevate dalle ispezioni svolte su incarico del provveditore agli studi di Milano;

nel mese di settembre 1986 queste stesse persone denunciarono la direttrice didattica per presunte offese proferite dalla medesima in collegio docenti, ma la denuncia fu archiviata poiché il fatto non sussisteva. Anche in questo caso le accuse vennero ampiamente pubblicizzate sugli organi di stampa;

nel mese di dicembre questi stessi insegnanti denunciarono ancora con ampia pubblicità sui giornali la presunta elezione irregolare del presidente del consiglio di circolo. Anche in questo caso l'accusa si rilevò del tutto infondata;

in questa situazione l'operato del provveditore agli studi di Milano si è caratterizzato per grandi ritardi e incertezze nell'intervento: dopo aver passato l'incarico delle indagini sul caso a ben tre ispettori e dopo avere avuto da questi non meno di sette relazioni con l'indicazione che a carico della direttrice non esistevano atti amministrativi scorretti, il provveditore non ha trovato mai modo di smentire pubblicamente le calunnie diffuse, con grave pregiudizio dell'immagine della scuola pubblica;

a tutt'oggi queste persone, avendo esaurito tutti le ragioni di ordine amministrativo, persistono nei loro intenti organizzando manifestazioni di piazza con il coinvolgimento diretto dell'organizzazione politica « Movimento Popolare », con dichiarato obiettivo di ottenere l'allontanamento della direttrice, sotto il pretesto dell'incompatibilità con l'ambiente, nonostante risulti chiaro che alle iniziative in questione partecipa solo una minoranza dei genitori e degli insegnanti della scuola;

tuttavia il provveditore di Milano non ha mai scoraggiato tali comportamenti, anzi ha sempre consigliato la tolleranza di comportamento al limite delle norme che regolano gli obblighi di servizio degli insegnanti. Al contrario ha sempre fatto oggetto la direttrice didattica di tutte le ispezioni possibili sulla falsariga di accuse che finora si sono dimostrate caluniose e infondate —;

se non si ritiene che tale atteggiamento del provveditore agli studi di Milano si configuri come persecutorio nei confronti della direttrice didattica Rossella Trombini, tollerante nei confronti di chi finora ha diffuso accuse rivelatesi caluniose e quindi profondamente lesivo dell'immagine e della qualità della scuola pubblica;

se il ministro intenda intervenire con tempestività ed energia presso il provveditore agli studi di Milano affinché sia tutelata la scuola pubblica e cessi la persecuzione nei confronti di un funzionario dello Stato che ha sempre dimostrato grande correttezza e tolleranza. (4-21557)

CALAMIDA, TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il giorno 11 aprile 1987 la capitanea di porto di Ravenna ha compiuto una ispezione al mezzo « CASTORO 8 » della SAIPEM SpA, rilevando numerose irregolarità in materia di sicurezza e violazioni della legge 1369/1960 in materia di sub appalti dato che sono stati identificati 52 operai delle ditte COSMI, CRS, EURO-SALD, in sub appalto; è stato altresì riscontrato: la presenza di una falla sul lato sinistro della prua del mezzo, di metri 2.20 x 2.80, 10 zatterini di salvataggio non revisionati e 7 mancanti, cedimenti di porte della struttura nella zona della gru, materiale radioattivo non custodito nel magazzino di bordo;

a seguito di tutto ciò la capitanea di porto ha predisposto lo sbarco immediato dei 180 tecnici SAIPEM ed il seque-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

stro cautelativo del mezzo per le gravi carenze in materia di sicurezza;

recentemente la capitaneria di porto di Ravenna verificata l'effettiva mancanza delle condizioni di sicurezza, ha impedito che il « CASTORO 2 » sempre della SAIPEM uscisse dal porto di San Vitale;

fin dal novembre 1985 gli interroganti avevano denunciato l'uso di sostanze altamente nocive per la salute dei lavoratori e inquinanti, a bordo di mezzi SAIPEM e che in numerose altre interrogazioni, rimaste senza risposta, si chiedevano spiegazioni in merito alla non osservanza delle norme di sicurezza e di corretti rapporti sindacali e di lavoro —:

quali provvedimenti intendano prendere, vista anche la recentissima tragedia di Ravenna, per attuare una attenta e scrupolosa politica di salvaguardia, nel caso particolare della sicurezza dei lavoratori SAIPEM, ed in generale di tutti i lavoratori;

se non intendano aprire una severa inchiesta in merito alle responsabilità ed omissioni dei dirigenti coinvolti.

(4-21558)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che

la Direzione generale dell'INPS ha inviato un proprio messaggio, n. 19783, il 27 gennaio 1987, ore 9,52, alle sedi provinciali e zonali dell'ente avente per oggetto la condizione sociale degli ultrasessantacinquenni che siano riconosciuti invalidi civili dopo tale età;

la Direzione generale dell'INPS ha significato aver prospettato ai Ministeri competenti la necessità di fare conoscere il loro pensiero in merito;

le sedi dell'INPS hanno bloccato l'iter di tutte le pensioni sociali richieste da mesi —:

quali siano le iniziative già assunte o allo studio per sbloccare questa com-

plexa situazione che, come evidenziato, è inerente alle situazioni familiari di persone oltre i 65 anni e che spesso hanno da tale « assegno sociale » le uniche entrate finanziarie per il loro sostegno.

(4-21559)

**PALMIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che esiste un cosiddetto premio di caduta elargito ad un ristretto gruppo di funzionari della Presidenza del Consiglio al momento del cambio del Governo. (4-21560)

**PALMIERI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel 1986 nella provincia di Vicenza sono stati denunciati all'INAIL 18.159 infortuni sul lavoro di cui 13.621 nel settore industriale e 4.528 nel settore agricolo. Hanno riportato mutilazioni permanenti 908 lavoratori mentre sono stati 28 i morti sul lavoro; senza contare il grave fenomeno delle malattie professionali riconosciute e di quelle non riconosciute;

questo elevato numero di infortuni sul lavoro, di invalidi, di morti, di malattie professionali registrati in provincia di Vicenza evidenzia una responsabilità di certa imprenditorialità vicentina e l'inadeguato ruolo delle associazioni imprenditoriali. Dimostra anche da una parte la precarietà che ancora esiste nel rapporto di lavoro (per non parlare della diffusa piaga del lavoro nero o seminero) e la ancora scarsa tutela sindacale relativa alle condizioni di lavoro; e dall'altra l'inadeguata tutela degli uffici statali preposti alla prevenzione e al controllo nei luoghi di lavoro —:

se i ministri ritengano di intervenire per rafforzare e qualificare gli uffici regionali e provinciali preposti alla prevenzione e alla tutela della salute e della integrità psicofisica nei luoghi di lavoro.

(4-21561)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

GUALANDI, POCHETTI E CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — data la estrema gravità delle denunce diffuse dal sindacato autonomo di polizia della capitale, in ordine all'iniquo impiego del personale per scorte, posti fissi, aggregazioni e piantonamenti; all'uso spregiudicato delle auto blu, al mancato rispetto dell'obbligo dei funzionari di indossare la divisa; alla attribuzione discriminata e ricattatoria dello straordinario; alla ristrutturazione dei commissariati fonte di inefficienza — informazioni, notizie e giudizi circa il quadro di funzionalità, il tasso di capacità operativa, il livello di efficienza professionale, delle forze di polizia di Stato in Roma capitale, così pesantemente messe in dubbio.

(4-21562)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

fra gli otto fornitori-*sponsor* del Comitato organizzatore locale dei mondiali di calcio che si svolgeranno a Roma nel '90, figurano ben sei aziende a partecipazione pubblica (Alitalia, Bnl, FF.SS., Ina, Rai, Stet);

l'impegno economico assunto dai fornitori è di 8 miliardi ciascuno interamente amministrati dal « Col '90 », più ulteriori investimenti nella comunicazione e nel *marketing*;

nel « Col '90 » sono inseriti a pieno titolo manageriale uomini che fanno parte degli organigrammi delle aziende facenti parte delle partecipazioni statali con relativa prole e parenti vari —

se non ritiene, in accordo con le autorità sportive, di assumere ogni iniziativa per assicurare la maggiore trasparenza e informazione possibile attorno all'attività del « Col '90 », anche attraverso i tre garanti (Paolo Baffi, Leopoldo Elia, Antonio Maccanico) la cui nomina è stata annunciata dal presidente del Coni, Carraro.

(4-21563)

BELLOCCHIO, MANNINO ANTONINO E BRINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il sistema di riscossione delle imposte nella regione Sicilia, gestito dalla SOGESI, è fonte di sprechi e di denunciato inquinamento camorristico;

ben 350 contribuenti morosi hanno ottenuto, su richiesta della SOGESI una proroga per il pagamento dei loro tributi;

fra essi spiccano alcuni esponenti delle famiglie mafiose;

fortemente sperequato è il confronto tra dati nazionali e regionali dato che dal novembre 1983 all'ottobre 1985 l'amministrazione finanziaria ha concesso solo 71 tolleranze contro le 300 concesse in Sicilia, il tutto per un importo di ben 140 miliardi —

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare per impedire la continuazione dello « sfascio » ed avviare al risanamento la gestione dell'esattoria. (4-21564)

BELLOCCHIO, MACCIOTTA E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che da parte di « GEMINA » si è proceduto all'acquisto di oltre il 12 per cento del Nuovo Banco Ambrosiano —

a) se esso — considerata la struttura complessiva delle partecipazioni nell'Ambrosiano — non confligga con la sostanza della recente delibera del Comitato del credito, intesa ad evitare che le imprese assumano, direttamente o indirettamente, posizioni dominanti nelle aziende di credito;

b) se non ritenga che si debba procedere, considerati anche gli intrecci di partecipazioni industriali, finanziari ed editoriali con il gruppo Fiat, agli interventi del caso da parte dell'organo di controllo;

c) quale sia comunque l'opinione al riguardo delle autorità monetarie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

d) se non ritenga che la preannunciata immissione di esponenti « GEMINA » nel consiglio di amministrazione dell'Ambrosiano comprovi una presenza di forte rilievo della suddetta finanziaria a sua volta partecipata da un gruppo industriale;

e) se, in considerazione degli intrecci presenti nell'operazione denunciata, non ritenga urgente e doveroso informare in modo ampio il pubblico dei risparmiatori ed il mercato sull'assetto proprietario del Nuovo Banco Ambrosiano. (4-21565)

BELLOCCHIO, MANNINO ANTONINO E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

i quattro istituti di credito (Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio, Istituto di Credito di Torino e Monte dei Paschi) hanno, attraverso la SOGESI rilevato il sistema esattoriale siciliano;

nel 1986 sono state accumulate perdite per 33 miliardi e si sarebbe in presenza di denunciate infiltrazioni mafiose —:

quali iniziative urgenti intende adottare perché gli istituti partecipanti chiariscano la natura delle perdite e delle disfunzioni della SOGESI e nel contempo siano sollecitati a indicare con estrema urgenza qual'è a loro giudizio la situazione attuale e prospettica della società e quali misure di riorganizzazione e di risanamento essi intendano adottare.

(4-21566)

ZANINI, MACIS E PEDRAZZI CI-POLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

i magistrati in servizio presso il tribunale di Cremona hanno presentato le dimissioni e avanzato la richiesta di trasferimento presso altre sedi, a seguito del protrarsi di una situazione da tempo caratterizzata da una cronica carenza di personale;

questa decisione dei magistrati rischia di determinare la paralisi del servizio giudiziario con gravi conseguenze per tutta la zona interessata;

le forze politiche sociali e tutti i cittadini sono vivamente allarmati dalla situazione che si potrebbe determinare —:

quali sono gli orientamenti del ministro e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter assumere per rimuovere le cause che sono all'origine delle decisioni dei magistrati.

(4-21567)

TEODORI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1987 dei decreti di indizione dei cinque referendum sulla giustizia e sul nucleare è iniziato il procedimento elettorale referendario;

il primo adempimento immediatamente successivo alla pubblicazione dei decreti di indizione è l'affissione in tutti i comuni, a cura dei sindaci, degli avvisi speciali che danno notizia dei decreti di indizione medesimi, ai sensi dell'articolo 11 del Testo unico delle leggi elettorali richiamato dall'articolo 50 della legge sul referendum —:

1) perché ad oggi, dopo 8 giorni dalla pubblicazione dei decreti di indizione dei referendum, non sono ancora stati affissi tali avvisi speciali;

2) quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere affinché siano adempiute tempestivamente le operazioni preparatorie delle consultazioni referendarie; affinché non abbia a ripetersi quanto accaduto in occasione di precedenti referendum quando ai tentativi e alle manovre per impedirne la celebrazione corrisposero ingiustificati e illegittimi ritardi nell'osservanza degli adempimenti previ-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

sti dalle leggi elettorali e dalla legge sul *referendum*, come il mancato rispetto del termine per la consegna dei certificati elettorali in occasione del *referendum* sulla scala mobile nel 1985; affinché i condizionamenti di alcuni organi di informazione e in particolare la disinformazione sovversiva del *TGI* tendente ad accreditare come ineluttabili o ormai imminenti le elezioni anticipate non abbiano come conseguenza anche l'inosservanza delle norme di legge e il ritardo delle operazioni elettorali referendarie.

(4-21568)

MUSCARDINI E SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere quali siano i composti chimici del bentazone in quanto non risultano essere conosciuti e in quanto lo stesso bentazone risulterebbe essere tra le sostanze più inquinanti per la falda acquifera, nonché quanti anni di sperimentazione siano stati effettuati prima della messa in commercio di tale prodotto e quali società risultano avere l'esclusiva della produzione del bentazone.

(4-21569)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un discusso e discutibile provvedimento di esproprio per fini di pubblica utilità oltre a ledere in principio di autonomia e di sovranità amministrativa, priva un comune della provincia di Roma, Arsoli, di circa un sesto del proprio territorio a favore dell'Azienda municipale del comune di Roma, l'ACEA, che dovrebbe in tal modo tutelare le falde acquifere dell'Acquedotto Marcio, le cui sorgenti insistono appunto sul territorio del comune di Arsoli;

da quanto è dato di sapere, il comune interessato da questo macroscopico esproprio avrebbe a proprie spese provveduto per quanto di sua competenza a salvaguardare le falde acquifere dell'« Ac-

quedotto Marcio » dal pericolo dell'inquinamento, sulla base delle relazioni tecniche all'uopo predisposte;

l'ACEA è del tutto inadempiente per le opere di sua competenza e, ciò nonostante, la Giunta regionale del Lazio ha dato corso ugualmente, con proprio decreto, all'esproprio di cui si tratta a favore di detta azienda;

non pare raggiunto e perseguito il fine di pubblica utilità che giustifica l'atto di esproprio e si palesano, in conseguenza, violazioni delle potestà istituzionali proprie dell'ente locale interessato, nonché della necessità di restituire certezza operativa ai cittadini che abitualmente operavano in qualità di coltivatori su i terreni oggetto del gigantesco esproprio (168 ettari su circa 1000 di dimensione complessiva del Comune di Arsoli) —:

se non ritenga di poter intervenire ai fini di una revisione del provvedimento e per sanare il conflitto di competenza in atto tra il comune di Arsoli e la regione Lazio.

(4-21570)

FINI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se in occasione dell'ispezione ministeriale sui cosiddetti « Corsi d'oro » e sulla gestione dell'Ordine dei Medici di Roma, gli ispettori ministeriali abbiano svolto accertamenti in merito alle dichiarazioni attribuite da un quotidiano al professor Giovanni Dolci della cattedra di pedodonzia dell'Università, « La Sapienza » in merito alla indicazione di ditte farmaceutiche e industrie del settore da consultare per l'eventuale sponsorizzazione di un corso organizzato dall'Ordine e da lui diretto;

se risponde a verità che lo stesso professor Dolci, quale direttore della cattedra di pedodonzia, abbia partecipato alla organizzazione di più convegni in provincia di Frosinone sponsorizzati da

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

numerose ditte farmaceutiche e industrie specializzate in campo odontoiatrico, come risulta dagli stampati e programmi della manifestazione;

se sia stato accertato che in tale occasione siano state rispettate le previste procedure in materia di contabilità e fisco;

quali disposizioni siano state impartite dal Ministero della sanità in merito ai limiti della pubblicità sanitaria in occasione di pubbliche manifestazioni, e se non intenda regolamentare la consuetudine da tempo consolidata della sponsorizzazione da parte di ditte ed industrie interessate al settore sanitario che contribuiscono alla realizzazione di congressi e manifestazioni culturali ed informative promosse anche da enti pubblici oltre che da privati, come risulta da programmi e locandine. (4-21571)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in riferimento a quanto rappresentato il 31 ottobre 1986, con specifica del 7 novembre 1986 circa la ubicazione dell'Ufficio del Registro di Fermo —:

se risponde al vero la notizia che il Ministero avrebbe disposto il trasferimento del suddetto ufficio dal centro storico della città in una sede periferica (rione S. Caterina) priva delle necessarie infrastrutture di supporto e disagiata per la utenza;

quali sono le ragioni che avrebbero orientato l'autorità centrale ad assumere una decisione nettamente in contrasto con le indicazioni dell'amministrazione comunale fermana formulate nel quadro di scelte urbanistiche volte al recupero e rivitalizzazione del centro storico;

se non si ritenga opportuno, qualora tale provvedimento fosse effettivamente già adottato, disporre la revoca alla luce delle valutazioni espresse in questa come in altre sedi. (4-21572)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se sono al corrente che l'acquedotto, che utilizza le acque del fiume La Verde e di cui fruiscono i comuni di Casignana, Caraffa del Bianco e Samo (provincia di Reggio Calabria) è stato costruito — per la parte che attiene all'erogazione dell'acqua potabile — in un punto in cui vengono a finire le acque bianche e nere della rete fognante, mentre l'acqua per l'irrigazione dei terreni della zona non è minacciata dal pericolo del detto inquinamento;

se non ritengano di dovere tempestivamente e decisamente intervenire per accertare la realtà della situazione che è stata, tra l'altro, denunciata dai sindaci dei comuni interessati, e per evitare che possano procurarsi, perdurando siffatto stato di cose, danni alla salute dei cittadini, nonché ai turisti che si trovano a visitare i centri della zona. (4-21573)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che presso la Direzione generale dell'ANAS esistono da tempo cinque progetti di ammodernamento dell'intero tratto della strada statale n. 163 « Amalfitana »;

che i progetti medesimi sono stati già esaminati e licenziati con parere favorevole dagli organismi locali e regionali preposti alla tutela ambientale;

che il Ministero per i beni ambientali e culturali ha preteso alcune modifiche ritenute essenziali perché i progetti stessi potessero diventare esecutivi;

che per almeno due di detti progetti e precisamente quello relativo al tratto stradale Positano-Praiano e quello che interessa il tratto Minori-Castiglione di Ravello c'era stato da parte dell'ANAS l'impegno ad iniziare i lavori nello scorso autunno;

che si è ormai giunti alle porte della stagione turistica con un considerevole

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

aumento di traffico sulla citata strada statale n. 163 che comporta continui e fastidiosi intasamenti che durano anche diverse ore;

che la strada statale n. 163 « Amalfitana » costituisce per l'intera costiera l'unica arteria di collegamento con il capoluogo alle cui strutture ospedaliere si deve fare ancora ricorso essendo la zona priva di ospedali;

che con ripetute interrogazioni è stato chiesto di conoscere lo stato della pratica sollecitandone la favorevole definizione —:

quali urgenti iniziative intende adottare per rimuovere una situazione che è arrivata al punto di rottura e che pregiudica gli interessi turistici, economici e sociali delle popolazioni interessate.

(4-21574)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la Direzione generale dell'INPS ha ordinato di sospendere la definizione di migliaia di pratiche relative alla concessione di pensioni sociali sulla base di condizioni di reddito diverse da quelle previste a tale specifico scopo nei confronti degli invalidi ed inabili civili riconosciuti tali su istanza presentata dopo il sessantacinquesimo anno di età in attesa del parere dei Ministeri competenti in merito al limite del reddito da ritenere valido ai fini dell'erogazione della pensione sociale nel caso suddetto —:

se non ritengano urgente che venga fissato rapidamente tale limite in maniera da non causare a molti cittadini inabili ultrasessantacinquenni la perdita della prestazione e, più in generale, se non ritengano di assumere iniziative urgenti, anche di ordine legislativo, dirette alla revoca del passaggio all'INPS degli invalidi ultrasessantacinquenni facendo

erogare dallo stesso Ministero dell'interno la relativa pensione di invalidità.

(4-21575)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società ELETTRONICA SpA con stabilimento sulla via Tiburtina a Roma nel luglio del 1986 ha fatto domanda di CIGS adducendo problemi di mercato e la necessità di ristrutturare l'organizzazione produttiva;

sul numero del 30 dicembre 1986 della rivista *Panorama Difesa* si legge che « l'ELETTRONICA SpA di Roma si è assicurata un contratto del valore di circa 45 miliardi di lire per lo sviluppo di un sistema di autodifesa destinato ai velivoli della Luftwaffe » —:

a che punto è la definizione della pratica relativa alla Cassa integrazione guadagni straordinaria predetta e se non ritiene il ministro di dover riesaminare la questione alla luce di una verifica delle notizie apparse su *Panorama Difesa*.

(4-21576)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state adottate per fronteggiare la delicata situazione dell'ordine pubblico a Nicotera (Catanzaro) dove gli atti di criminalità sono diffusi e frequenti tanto che i commercianti hanno dato luogo ad una vibrata manifestazione di protesta per richiamare l'attenzione delle autorità sulla necessità di potenziare la presenza, nell'importante centro, delle forze dell'ordine, anche attraverso la istituzione di un commissariato della pubblica sicurezza e di una tenenza dei carabinieri, in relazione, soprattutto, alle potenzialità di sviluppo della zona specialmente nel settore turistico con decine e decine di migliaia di villeggianti, dimoranti o in transito che affollano l'incantevole spiaggia e i dintorni nel corso della stagione estiva. (4-21577)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

se risponde al vero che l'amministratore delegato della GESAC, società mista di gestione dello scalo aeroportuale di Napoli Capodichino (il cui capitale sociale è per il 48 per cento del comune di Napoli, per il 48 per cento della provincia ed il restante 4 per cento della società Alitalia) sia in procinto di chiudere accordi tesi a smobilitare la GESAC in favore di gruppi privati e precisamente la società svizzera DUFITAL e la società romana DE MONTIS;

se il ministro non ritenga di avviare un'indagine tesa a conoscere i motivi di tale trattativa compiuta tra l'altro da un amministratore il cui mandato è in regime di proroga da oltre tre anni;

quali iniziative il ministro in oggetto intenda adottare per evitare un'operazione commerciale che non presenta caratteri di trasparenza e sulla quale gravano fondati dubbi di illegittimità.

(4-21578)

FINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che è da tempo pendente presso il Ministero della sanità e presso la magistratura una inchiesta tendente ad appurare eventuali irregolarità relative alla sponsorizzazione da parte di ditte ed industrie del settore sanitario di corsi di aggiornamento professionale organizzati dall'Ordine dei medici di Roma;

che dette indagini, di cui si è più volte occupata la stampa, hanno creato notevole turbativa tra i medici dell'ordine romano e premesso che è imminente il rinnovo delle cariche ordinistiche —:

se dette indagini si siano concluse e con quali risultati;

qualora l'indagine condotta dal Ministero della sanità ancora non sia stata conclusa se il ministro della sanità non ritenga di dover comunque sollecitarne la

conclusione anche al fine di evitare eventuali speculazioni che potrebbero incidere sul rinnovo del consiglio stesso. (4-21579)

ZOSO, PALMIERI e ZUECH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il 15 aprile 1987 sono scaduti i termini, fissati dalla PARIBAS su incarico dell'ENI, per la presentazione, da parte delle ditte e gruppi interessati, delle richieste di ammissione alla gara per l'acquisto della Lanerossi;

entro il 5 maggio 1987 l'ENI avrebbe dato disposizioni affinché vengano formalizzate le offerte;

come esposto in precedenti interrogazioni, si ritiene indispensabile che le offerte che, nella fase finale saranno ritenute ammissibili dall'ENI per la scelta dell'acquirente o degli acquirenti del gruppo Lanerossi, siano valutate dalla Commissione bilancio della Camera;

in ogni caso il ministro delle partecipazioni statali deve garantire il rispetto della delibera del CIPI, dei cui parametri non c'è traccia nella prima comunicazione inviata da PARIBAS alle aziende e gruppi interessati all'acquisto;

da parte delle organizzazioni sindacali è stata avanzata la richiesta, ritenuta molto valida dagli interroganti, che l'ENI mantenga comunque una compartecipazione di minoranza nelle società del gruppo Lanerossi, al fine di garantire le condizioni sostanziali di salvaguardia dell'occupazione, di gestione e di sviluppo delle aziende, e che su questa richiesta è opportuno che il Parlamento si pronunci —:

se il Presidente del Consiglio e il ministro delle partecipazioni statali sono d'accordo con le indicazioni contenute in premessa;

se non ritengano opportuno che una complessa operazione come quella della dismissione di un gruppo importante

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

come quello Lanerossi, che coinvolge vitali interessi sociali ed economici di grandi aree del nostro paese, nonché grandi problemi di politica industriale, debba essere condotta in presenza di un Governo nel pieno esercizio delle proprie funzioni e pienamente responsabile di fronte al Parlamento;

se non ritengono pertanto di dover dare disposizioni all'ENI perché sospenda la procedura in corso fintantoché non vi sia un nuovo Governo che, avendo ottenuto la fiducia delle Camere sia nel pieno esercizio delle sue funzioni costituzionali; dando nel contempo un preciso indirizzo all'ENI affinché continui in una politica di investimenti e di sostegno del gruppo Lanerossi onde salvaguardare e migliorarne l'immagine e il marchio in Italia e all'estero. (4-21580)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che in data 14 gennaio 1984 la signora Maria Giuseppa Durante nata il 15 aprile 1921 a Leverano (Lecce), vedova di Donato Giovanni Paladini, nato a Porto Cesareo (Lecce) il 1° luglio 1920, chiedeva il riesame amministrativo del decreto del ministro del tesoro n. 037590/RIGE posizione n. 9037601 del 3 agosto 1983, emesso a seguito del ricorso prodotto dal proprio marito avverso la determinazione n. 584110/Z della direzione generale delle pensioni di guerra, in data 30 aprile 1975;

che detto riesame era motivato dal fatto nuovo dovuto al rinvenimento di un biglietto di uscita dell'ospedale militare marittimo di Marina di Massa da cui si evince che il marito Donato Paladini, fu ricoverato presso il suddetto ospedale dal 9 gennaio 1941 al 13 gennaio 1941 per bronchite semplice e lo stesso ospedale dichiarava « La malattia è presunta da cause di servizio »;

che dall'estratto matricolare rilasciato dalla capitaneria di porto di Brindisi risulta che il Paladini è stato prigio-

niero in un campo di concentramento tedesco di Neobrandeburg dal 9 settembre 1943 al 1° maggio 1945 e dunque non avendo soggiornato in un hotel di lusso, è facilmente immaginabile che la bronchite, contratta nel 1941, non abbia tratto giovamento alcuno dall'aria del campo di concentramento —;

per quali motivi i cittadini che hanno servito la patria debbono attendere 19 anni per vedere riconosciuti i propri diritti e quali iniziative al riguardo intende prendere. (4-21581)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che ben sette invalidi civili prestano servizio presso la stazione di Tutturano, una frazione di Brindisi di circa 4.000 abitanti;

quali motivi giustificano l'impiego di 9 unità (7 invalidi civili più un capo-stazione più un aiuto);

se l'eventuale occupazione di nove unità a Tutturano risponde effettivamente ad una esigenza organizzativa delle ferrovie, oppure, invece, come sembrerebbe, risponda ad un'esigenza organizzativa di carattere strettamente elettorale. (4-21582)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che — secondo una recente indagine Istat nel nostro paese vivono attualmente oltre un milione di sordi e di minorati gravi dell'udito, 65 mila dei quali sordomuti completi fin dalla nascita. E che, secondo i rilievi effettuati dall'ENS (Ente Nazionale per la Promozione e l'assistenza dei sordomuti) il sordismo e le altre gravi minorazioni dell'udito sono in aumento, a causa anche dell'elevato grado di inquinamento acustico dei grandi centri urbani — che cosa intendono fare per limitare il diffondersi di handicap da metropoli. (4-21583)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con riferimento alla notizia diffusa da un'emittente televisiva di Reggio Calabria, se risponde a verità che esiste una minaccia di declassamento del conservatorio di musica « F. Cilea » di Reggio Calabria, dal momento che pare si preveda, nel quadro di ristrutturazione del settore relativo, la riduzione del numero dei conservatori nell'ambito delle varie regioni, per cui si verrebbe a determinare per il conservatorio « F. Cilea » un processo di progressivo ridimensionamento;

ove la notizia dovesse rispondere a verità, se non ritenga di dovere evitare il verificarsi della situazione suddetta, che verrebbe ad essere l'ulteriore dimostrazione di come la città e la provincia di Reggio Calabria debbano pagare alti prezzi non solo sul piano socio-economico, ma anche su quello delle istituzioni scolastico-culturali. (4-21584)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, prevede, tra l'altro, la costituzione, presso gli istituti sperimentali per l'elaiotecnica, di comitati scientifici così composti: *a)* direttore dell'istituto; *b)* direttori delle sezioni operative centrali e periferiche; *c)* due sperimentatori eletti ogni quattro anni dagli sperimentatori in servizio presso l'istituto; *d)* un capo di ispezzato agrario compartimentale; *e)* un capo di ispezzato regionale delle foreste; *f)* un tecnico agricolo designato dalla Federazione nazionale dei dottori in scienze agrarie;

tali comitati dovrebbero provvedere a formulare i programmi annuali di attività degli istituti in oggetto per l'attuazione degli indirizzi di ricerca e di sperimentazione agraria e a redigere, in base ai rapporti delle singole sezioni operative

centrali e periferiche, la relazione annuale sulla attività svolta e sui risultati ottenuti;

nonostante l'esistenza delle norme di legge richiamate, a distanza di venti anni dalla loro approvazione, presso l'istituto sperimentale di Pescara il comitato scientifico non è mai stato costituito;

la responsabilità di tale omissione è in larga misura da ricondursi al ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale non ha provveduto a nominare i componenti di propria competenza;

la situazione sin qui descritta ha consentito all'attuale direttore dell'istituto di Pescara di svolgere le funzioni, di enorme delicatezza e di fondamentale importanza, che sarebbero state proprie del comitato scientifico;

il citato direttore, peraltro, abusa dei poteri per tali ragioni detenuti, mortificando in modo inaccettabile la professionalità ed il lavoro degli sperimentatori e disattendendo perfino le raccomandazioni più volte diramate, con apposite circolari, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste; raccomandazioni con le quali si invitano i direttori stessi, in presenza di circostanze come quelle in riferimento, a formulare i programmi e a redigere le relazioni nel modo più collegiale possibile, mentre quello di Pescara, ancora una volta nel novembre 1986 (per il programma 1987) ha fatto — o disfatto — tutto a suo piacimento esclusivo, prima convocando una riunione del personale e poi evitando di svolgerla per « sopraggiunti impegni » —

1) se sia a conoscenza dei fatti sin qui riferiti;

2) quali misure intenda con sollecitudine adottare al fine di consentire la costituzione del comitato scientifico presso l'istituto per l'elaiotecnica di Pescara;

3) quali notizie ritenga dover con urgenza direttamente assumere, onde ve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

rificare la gravità del caso descritto ed indurre il direttore ad assumere comportamenti più corretti e, comunque, ad attenersi alle raccomandazioni contenute nelle circolari ministeriali sopra richiamate. (4-21585)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto ha pubblicato l'agenzia stampa « *INFORM* » secondo la quale, nel corso di un recente convegno svoltosi al Viminale, sede del Ministero dell'interno, sul tema « *Rifugiati: diritto d'asilo e migrazione* », il sottosegretario onorevole Costa abbia anticipato la presentazione di un disegno di legge tendente a far decadere la cosiddetta riserva geografica (che, in base ad una Convenzione dell'ONU del 1955, limita l'accoglimento dei profughi politici in Italia a quelli provenienti dall'Europa dell'Est);

se non ritengano opportuno soprassedere alla modifica della « *riserva geografica* », perché essa provocherebbe inevitabilmente l'afflusso incontrollato in Italia di migliaia di presunti perseguitati politici da tutti i Paesi del mondo, in mezzo ai quali potrebbero nascondersi elementi incontrollati ed incontrollabili (quali ad esempio i « *tamil* » di Ceylon, i « *mujaheddin* del popolo » iraniani, gli armeni, i curdi, i baschi dell'ETA, i sudamericani del « *Movimento della Izquierda Revolucionaria* » e via dicendo), che potrebbero suscitare l'aggregazione e lo sviluppo di torbide spinte alla destabilizzazione o addirittura ad attività terroristiche;

se comunque tali dichiarazioni del sottosegretario Costa non siano in contrasto con le precedenti e più recenti dichiarazioni dello stesso Costa il quale ha sempre messo in luce il pericolo derivante all'ordine pubblico dall'afflusso incontrollato di stranieri e presunti profughi in Italia;

se tali considerazioni non vadano riviste anche alla luce dei risultati dell'ap-

plicazione della recente legge n. 943 del 1986 sugli immigrati clandestini stranieri in Italia che, nonostante tutta la propaganda effettuata e la massima apertura dimostrata dalle autorità politiche ed amministrative italiane, finora ha indotto alla registrazione solo 50.000 persone, pari cioè al 5 per cento degli interessati. (4-21586)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che l'auspicata e necessaria istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza a Tropea dovrebbe coincidere con la riduzione dell'organico della locale compagnia dei carabinieri, il che sarebbe in contrasto con le esigenze della città di Tropea e della zona, specialmente alla vigilia della stagione turistica. (4-21587)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui, presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, gli ex dipendenti del Ministero della pubblica istruzione (personale docente e non docente), con pensione provvisoria a carico dell'Ufficio ragioneria del provveditorato stesso, non ricevono sin dal febbraio 1986 l'« *indennità integrativa speciale* »;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per individuare ed eliminare gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che si frappongono alla corresponsione — dal momento che fino ad oggi sono maturati tre « *scatti* » della detta indennità — di quanto legittimamente atteso da questa benemerita categoria di ex dipendenti dello Stato. (4-21588)

VALENSISE, ALOI, SERVELLO, TARELLA E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se tra le numerose e gravi irregolarità riscontrate nella gestione dell'Unità

sanitaria locale n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria) siano emerse posizioni e trattamenti economici di personale proveniente dai vari enti disciolti, in contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 30 dicembre 1979 e con l'Accordo unico nazionale lavoratori ospedalieri che collegavano all'entrata in vigore della contrattazione per la sanità, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 25 luglio 1983, sia lo stato giuridico che il trattamento economico dei dipendenti, mentre sembra che numerosi siano stati gli inquadramenti difformi dalla legge e i conseguenti trattamenti economici;

altresì, se è vero che tali anomali inquadramenti siano stati esaminati dal CO.RE.CO con decisioni contraddittorie;

infine, se non si ritenga necessaria una speciale revisione delle procedure di inquadramento per restituire piena trasparenza a tutte le posizioni del personale non potendosi considerare « acquisite » posizioni conseguite in contrasto con la legge mentre sembra conforme a principi di giustizia ed all'interesse pubblico, che coincide con l'interesse dei dipendenti che sono in regola, la normalizzazione delle posizioni per realizzare benefici diretti e indiretti per il personale, nonché per la funzionalità dell'ente pubblico il cui pieno ripristino è conseguente anche alla individuazione ed alla eliminazione di ogni « zona d'ombra » di favoritismi e disuguaglianze, nella inderogabile riconduzione della delicata materia alla conformità alla legge, secondo le aspettative dei lavoratori e dell'intera popolazione. (4-21589)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

con una precedente interrogazione al ministro dell'agricoltura e delle foreste l'interrogante chiese di conoscere, tra l'altro, se era in grado di fornire assicurazioni — e quali — sulla assoluta commestibilità

delle patate trattate con i raggi gamma emessi da una sorgente radioattiva, costituita da barre di cobalto 60, presso l'impianto di irraggiamento e di conservazione del prodotto in riferimento, realizzato a San Benedetto dei Marsi, su progetto dell'ente regionale di sviluppo agricolo e totalmente finanziato dallo Stato;

a tale domanda il Ministro ha dato una risposta del tutto sibillina che può essere così sintetizzata:

a) lo stabilimento è stato progettato nel rispetto della normativa fissata dal CNEE e dal ministro della sanità;

b) la costruzione e l'esercizio dell'impianto è comunque disciplinato da precise norme contenute sia nella legge n. 1860 del 31 dicembre 1962 che nel decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1944, n. 185;

c) l'impianto stesso « consegue le finalità di cui al decreto in data 30 agosto 1973 del Ministro della sanità, il quale autorizza il trattamento con raggi gamma, a scopo antigermogliativo, di patate, cipolle ed agli. A norma dell'articolo 2 dello stesso decreto (che fissa in maniera tassativa il tipo di sorgente utilizzabile) la dose di radiazione assorbita dai prodotti menzionati non deve superare i 15 Krad e non deve essere inferiore ai 7,5 Krad »;

pertanto, il problema di fondo non è stato in alcun modo chiarito —:

1) quali ulteriori notizie ritenga poter dare all'interrogante circa la ricordata commestibilità delle patate trattate come sopra indicato;

2) quali risposte abbia ufficialmente dato o stia per dare all'ERSA in merito agli analoghi quesiti che gli furono posti nel mese di luglio del 1986 e quali valutazioni abbia tratto dal « memoriale » relativo alla destinazione dello stabilimento descritto, inviatogli nello stesso periodo dall'ente in oggetto;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

3) se lo stabilimento del quale trattasi sia già stato fornito della sorgente radioattiva necessaria al processo di irraggiamento;

4) come e dove si sia pensato di trasportare le barre di cobalto 60 una volta esaurite - e con l'adozione di quali misure che assicurino l'incolumità pubblica - ove si decidesse di avviare l'impianto con le finalità per le quali fu progettato;

5) in tal caso, quali certi elementi sia nelle condizioni di evidenziare sin d'ora, in relazione alla sicurezza sul posto di lavoro per quanti presteranno la propria opera presso la struttura surrichiata. (4-21590)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra posizione n. 1502152/A del signor Prudente Giuseppe nato il 21 giugno 1917 attualmente residente a Charleroi (Belgio). (4-21591)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento all'estero la pensione n. 3204568 del signor Guardi Alfredo nato il 6 gennaio 1917, già in carico alla Direzione provinciale del tesoro di Firenze, la cui domanda di trasferimento è stata inoltrata tramite il consolato generale d'Italia di Filadelfia, alla Direzione provinciale del tesoro di Roma e Firenze, e se tale procedura è esatta dato che la procuratrice del signor Guardi seguita a riscuotere la pensione a Firenze. (4-21592)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale al signor D'Ancona Luigi nato l'8 maggio 1915, attualmente residente in Francia, in trattazione presso la sede regionale dell'INPS dell'Abruzzo. (4-21593)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà concessa la pensione indiretta, quale orfano del militare Giovanni, deceduto il 12 giugno 1957, al signor Attanasio Luigi nato a Colletorto (CB) il 10 marzo 1918, residente a Lanciano (Chieti) numero di posizione: 289801/3. (4-21594)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che, presso l'istituto tecnico commerciale « G. Ferraris » - Sezione programmatori - di Reggio Calabria, sezione istituita nell'anno scolastico 1984/85, non si è ad oggi proceduto all'installazione dei laboratori di informatica, malgrado che l'amministrazione provinciale si sia assunta, a più riprese, l'impegno che avrebbe provveduto a fornire l'istituto in questione dell'aula idonea ad ospitare i *computers* ed ogni altro supporto tecnico-didattico;

se è a conoscenza - come ha evidenziato la stampa locale e nazionale - che le famiglie degli alunni dell'istituto, ritenendo di avere subito un danno rilevante per il venire meno dell'impegno dell'amministrazione provinciale, hanno richiesto il risarcimento del danno, per la mancata preparazione dei propri figli, nella misura di 100.000.000 per alunno, indicando - con questa cifra - un elemento di valutazione, in termini equitativi, del danno che, sotto il profilo professionale, gli studenti vengono a subire;

infine se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire presso l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, di modo che si provveda, da parte della stessa, a fornirte all'istituto commerciale « G. Ferraris » di Reggio Calabria i laboratori di informatica, necessari alla formazione e preparazione degli studenti che hanno scelto il corso per programmatori al fine di avere una seria ed approfondita preparazione, necessaria se non indispensabile per le proprie prospettive professionali. (4-21595)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

FACCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il carcere di Bergamo necessita di una sezione penale;

a livello regionale lombardo l'imminente apertura del carcere di Opera (Milano) non è sufficiente per le esigenze della regione;

molti detenuti bergamaschi sono costretti a scontare la pena lontani dalla propria regione —:

se non ritenga opportuno costituire una sezione penale nella casa penitenziaria di Bergamo che consenta a detenuti lombardi e bergamaschi in particolare di scontare la pena vicino alla propria residenza, al fine di attuare i principi della recente riforma penitenziaria attraverso processi di risocializzazione e di reinserimento. (4-21596)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendono prendere in relazione a quanto lamentato con una lettera del 28 di febbraio ai Ministeri e alle autorità competenti da parte del presidente del COEMIT di Metz (Francia) in ordine alle carenze riguardanti le procedure di liquidazione e pagamento delle pensioni ai nostri lavoratori residenti in Francia. Nella stessa lettera, dopo aver lamentato le insopportabili giacenze nell'istruttoria delle domande, il presidente del COEMIT di Metz signor Aldo Albanese, denuncia come incomprensibili e ingiustificabili le procedure relative al riconoscimento dei diritti alla pensione ed ai *pro rata* di reversibilità, alla liquidazione dei ratei maturati e non riscossi dai defunti titolari di pensione in favore del coniuge vivente o degli eredi, alle liquidazioni delle maggiorazioni per gli ex combattenti.

Alla luce di quanto denunciato nel documento del presidente del COEMIT di Metz, le cui conseguenze pregiudizievoli per i nostri lavoratori emigrati soprat-

tutto per quelli residenti oltreoceano appaiono evidenti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il ministro del lavoro intende prendere e se non si ritenga di attrezzare di terminali collegati con l'INPS centrale i principali consolati generali d'Italia e in particolare quello di Metz in Francia. (4-21597)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

avendo riscontrato di persona il mancato rispetto delle norme relative alla tutela ed incolumità fisica dei lavoratori previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 22 aprile 1955 e dalle leggi successive in materia nell'impianto di Milano Farini Pacchi: illuminazione insufficiente, mancanza cassette sicurezza, materiale per saldatura lasciato incustodito, altezza dei locali dove opera il personale insufficiente, indumenti antinfortunistici che non rispettano le stesse norme previste sui cartelli di accesso all'impianto, mancata posa in opera delle protezioni durante lo svolgimento delle operazioni di ristrutturazione, materiale rotabile (gabbie) vecchio e molto spesso senza freni funzionanti, movimento di trattori e muletti interni senza corsie segnalate, ecc. —:

quali provvedimenti si intendano assumere affinché l'impianto di Milano Farini Pacchi possa garantire la massima sicurezza. (4-21598)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale controllo viene effettuato dall'amministrazione sui lavori di ristrutturazione dell'impianto Milano Pacchi Farini per: 1) verificare le norme antinfortunistiche durante i lavori e verificare la rispondenza di tutte le normative vigenti prima che il personale dell'amministrazione venga mandato ad operare sulle parti dell'impianto ristrutturate; 2) controllare che per tali lavori venga utiliz-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

materiale nuovo e non riciclato dall'impianto stesso e poi pagato per nuovo dall'amministrazione; infine rispetto al problema dei materiali per la coibentazione se quelli usati dalle ditte SIRCAS (appaltatrice degli impianti di riscaldamento e aerazione) siano conformi alle norme di legge. (4-21599)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

1) che in relazione allo svolgimento di alcuni corsi di aggiornamento professionale su cui è stata richiamata l'attenzione della magistratura è in atto una velenosa campagna diffamatoria contro il consiglio dell'Ordine dei medici di Roma;

2) che anche nel corso dell'ultima assemblea dell'Ordine l'attuale consiglio ha avuta rinnovata la totalità dei consensi con 1.200 voti favorevoli e appena 26 contrari —:

a) quali iniziative intenda compiere, nell'ambito delle sue competenze, affinché vengano individuate le responsabilità della campagna diffamatoria in atto nei confronti di valenti professionisti che, per di più, godono della fiducia della categoria e che perciò dirigono l'Ordine professionale che conta a Roma 25 mila iscritti;

b) se non ritenga di poter individuare in responsabilità amministrative attribuibili a passate gestioni dell'Ordine le modalità di svolgimento dei corsi di aggiornamento che hanno provocato l'inchiesta giudiziaria;

c) se ha accertato che si possa escludere che la campagna denigratoria nei confronti dell'attuale dirigenza dell'Ordine sia da mettere in relazione alla sospensione cautelativa e all'apertura di un procedimento disciplinare a carico del direttore degli uffici dell'Ordine dei medici di Roma avvenute ad opera dell'attuale Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma a seguito delle osservazioni dei sindacati e ai rilievi di organi governativi

circa il trattamento economico e normativo del predetto funzionario. (4-21600)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Anguillara Sabazia ha provveduto a concedere su talune aree comunali comprese nei piani di zona della n. 167 il diritto di superficie per la realizzazione di manufatti da destinare ad attività commerciali;

rispetto alle varie cooperative che hanno presentato domanda per l'ottenimento del menzionato diritto di superficie, l'amministrazione comunale di Anguillara ha privilegiato le cooperative formate da cittadini di quel comune;

peraltro, mentre le due cooperative risultate assegnatarie del beneficio in parola appaiono formate da parenti ed amici degli attuali amministratori di Anguillara, non è stata presa in alcuna considerazione la domanda tempestivamente e ritualmente proposta dalla cooperativa « Il falco di Anguillara » che pur presentava tutti i requisiti del caso;

addirittura, la domanda, con allegato il fascicolo della cooperativa esclusa — pur regolarmente protocollata — risulta ufficialmente « dispersa » nelle notoriamente macroscopiche strutture burocratiche del comune di Anguillara e che, conseguentemente, il comune non si è neppure peritato di esaminare la domanda medesima —:

quali iniziative, anche in via sostitutiva, il Governo ritenga di poter assumere per riportare ordine e legittimità in questa vicenda che appare come una tipica espressione di deteriore clientelismo e di deplorabile parzialità nell'azione amministrativa del comune di Anguillara.

(4-21601)

CASTAGNETTI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il direttore della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Trieste ha denunciato ripetutamente e in tutte le sedi pertinenti la sostanziale impraticabilità logistica della clinica da lui diretta e da circa 3 anni non ha mancato di evidenziare l'ulteriore aggravamento della situazione dovuta alla mancata sostituzione di 2 assistenti della Sezione ginecologica;

che il direttore stesso, altri funzionari e l'interrogante in apposite interrogazioni parlamentari, hanno denunciato con puntuali circostanziate argomentazioni le inadempienze delle autorità accademiche, dell'amministrazione dello Stato, e delle autorità regionali;

che queste ultime sono state accusate in una precedente interrogazione parlamentare di aver indirizzato arbitrariamente e *contra-legem* la cifra di 1.500.000.000 a destinazione diversa dalla deliberazione effettuata in altra data per la costruzione del nuovo padiglione dell'istituto per l'infanzia —:

in base a quali valutazioni giuridiche e morali, anziché provvedere a sanare una situazione insostenibile o a rappresentare in tutte le sedi, ivi compresa quella giudiziaria, per eventuali implicanze penali, le responsabilità degli amministratori regionali, si è voluto procedere con lo strumento disciplinare contro il direttore con il chiaro intento di intimidire e possibilmente zittire una delle voci che con maggior forza ha cercato di sottoporre all'attenzione delle autorità competenti il problema della funzionalità della clinica. (4-21602)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la pulizia nell'ufficio pacchi Farini Milano di piazzale Luganozi è stata sino ad oggi appaltata a due società diverse: la Pozzobon (che si occupa della pulizia delle strutture dell'impianto meccanizzato) e la SAPIR (che si occupa della pulizia nella restante parte dell'edificio);

la scadenza dell'appalto alla Pozzobon era fissata per il 31 marzo 1987. La nuova gara d'appalto effettuata il 10 marzo 1987 veniva vinta dalla nuova ditta Isolabella (ex SAPIR);

nonostante questo, alla Pozzobon veniva prorogato il contratto sino al 31 maggio 1987 e che in tale data partiranno i lavori di ristrutturazione di buona parte dell'impianto per la durata di alcuni mesi —:

se tale occasione non venga utilizzata per disfarsi di personale che ha acquisito una conoscenza del proprio lavoro e che andrebbe dispersa, anche perché nel periodo di ristrutturazione è necessario far pulizia su buona parte dell'impianto in quanto funzionante e se risulta alla direzione PT di Milano che la ditta Isolabella (ex SAPIR) non ha per il momento mostrato nessuna intenzione di rilevare insieme all'appalto dei lavori anche i lavoratori che oggi operano per la Pozzobon, come di norma. (4-21603)

RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso

che in data 18 novembre la Corte costituzionale ha emesso la sentenza n. 236 con la quale si dichiarava, in via interpretativa, la estensione della legge n. 297/82 sulla liquidazione del trattamento di fine lavoro, che prevede il recupero della contingenza, anche ai dipendenti degli enti locali e, per analogia, anche ai dipendenti dello Stato;

che anche in assenza di un esplicito provvedimento legislativo per il settore pubblico, la legge n. 297/82, non solo in via sostanziale ma anche in via formale, doveva, secondo la Corte, essere applicata a tutti i dipendenti, pubblici e privati, in base al principio che i parametri economici di fine rapporto che abbiano funzione previdenziale, devono assolvere alle finalità che sono loro proprie e quindi la

logica perequatrice, seguita dal Parlamento, deve trovare applicazione in tutti i rapporti di lavoro —:

quali iniziative intendono adottare perché tale interpretazione della Corte costituzionale, stante la grave sperequazione commessa a danno dei pubblici dipendenti (pari ad oltre il 50 per cento dell'ammontare dell'indennità di fine rapporto) sia resa esecutiva anche nei confronti del personale che nel frattempo abbia cessato il rapporto di lavoro. (4-21604)

POLLICE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere se risponde al vero che:

il Ministero abbia affidato alla ITALSIEL l'incarico di provvedere all'automatizzazione del servizio centrale per la programmazione sanitaria, diretto dal dottor Paderni, cointeressando il centro Réseau al costo complessivo di 70 miliardi di lire;

non siano state interpellate altre società del settore onde effettuare una ragionevole valutazione nel merito dell'attività e del relativo costo;

sia stata invece scartata ed eliminata l'offerta presentata dalla SIP che prevedeva un canone annuo di 100 milioni di lire per lo stesso servizio;

il dirigente SIP che, nell'esercizio delle proprie funzioni, aveva avanzato detta proposta sia stato trasferito ad altro ufficio;

il succitato centro Réseau, collegato con la ITALSIEL per l'incarico in questione, per altro verso stia verificando un progetto da realizzare al Ministero della sanità predisposto dalla stessa ITALSIEL. (4-21605)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la polizia di Stato ha scoperto in via Alberto di Giussano a Roma, la « residenza » di 86 lavoratori di nazionalità

marocchina, costretti a vivere in condizioni sub umane, obbligati a pagare affitti dalle 120 alle 200 mila lire mensili, senza servizi igienici né acqua;

in seguito a tale sopralluogo l'ufficio di igiene, assai probabilmente chiuderà in giornata questi dormitori-*lager* —:

se non ritenga di intervenire con urgenza presso il sindaco di Roma perché si provveda immediatamente a dare un alloggio dignitoso agli 86 lavoratori stranieri rimasti senza tetto ed affinché l'amministrazione comunale attrezzasse centri alberghieri comunali per assicurare una residenza dignitosa ai lavoratori immigrati nel nostro paese in particolare dai paesi in via di sviluppo. (4-21606)

VALENSISE, ALOI, SERVELLO, TARELLA, MACERATINI E TRANTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione ai più recenti episodi di criminalità che hanno insanguinato la Calabria con l'uccisione di un agente della PS, di un sottufficiale dei carabinieri, di ben cinque persone in un solo giorno in provincia di Reggio e di una irruzione armata nell'ospedale di Crotona che dimostrano una ormai intollerabile virulenza della criminalità comune e organizzata e l'inefficacia delle misure adottate, quali urgenti provvedimenti intenda prendere per garantire ai cittadini condizioni normali per la convivenza civile.

Si chiede di conoscere, altresì, se non ritenga indilazionabile l'immediato ripristino dell'efficienza massima della funzione giurisdizionale attraverso l'applicazione straordinaria di magistrati e la copertura degli organici delle preture, delle Procure e degli uffici giudicanti e l'altrettanto immediato ripristino di un controllo continuo del territorio da realizzarsi con l'aumento del numero dei militi delle stazioni dei carabinieri in modo che il reticolo delle ricognizioni sia costante e con efficacia deterrente per i criminali e di doveroso supporto al coraggio delle popolazioni esasperate. (4-21607)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

PAZZAGLIA, MUSCARDINI, MAZZONE E DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che con la legge del 23 dicembre 1978, n. 833, c'è stato in Italia un profondo mutamento nel campo dell'assistenza sanitaria e dal 1° gennaio 1980 tutti hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita e, di conseguenza, debbono partecipare, nei limiti delle proprie risorse economiche, alle spese del servizio sanitario;

che di questa profonda trasformazione non è stata data la necessaria e capillare informazione al pubblico, per cui dopo sette anni dall'entrata in vigore della legge non vi è ancora chiarezza su chi debba versare, e su quanto si debba versare;

che fino all'approvazione della legge finanziaria del 1986 non c'è stata difficoltà alcuna per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, per i quali i datori di lavoro hanno provveduto a trattenere ed a versare al servizio sanitario nazionale i contributi per malattia;

che per quanto riguarda i liberi professionisti (medici, avvocati, ingegneri, geometri, commercialisti, artigiani e commercianti, cioè tutti quelli obbligatoriamente iscritti negli albi professionali) non c'è stata difficoltà nell'individuazione dei soggetti tenuti al pagamento del contributo malattia; c'è stata, invece, incertezza nell'individuare l'imponibile da assoggettare a contributi: a) solo il reddito derivante dalla professione, per la quale erano iscritti negli albi, oppure ogni reddito da impresa, o professione; b) il reddito IRPEF al lordo degli oneri deducibili o al netto;

che la dizione della legge: « reddito assoggettato all'IRPEF nell'anno precedente » ha indotto nell'equivoco molti contribuenti ed anche associazioni sindacali di categoria le quali consigliarono a suo tempo di calcolare i contributi sull'importo netto degli oneri deducibili;

che diversa, invece, è l'opinione dell'INPS che in questi giorni sta inviando

richieste delle differenze contributive gravate di sanzioni del 200 per cento, per cui la somma dovuta si è triplicata;

che ancora più critica è la situazione dei cosiddetti non mutuati, di quelle persone, cioè, che non sono iscritte obbligatoriamente ad una assicurazione di malattia, come i lavoratori dipendenti o liberi professionisti, che non hanno avuto informazioni né direttamente dall'INPS, né dalle proprie associazioni sindacali, essendo liberi da ogni vincolo di dipendenza o da iscrizione in albi; solo la stampa e la radio hanno dato notizie spesso molto vaghe e contraddittorie;

che di questa categoria di persone, pertanto, saranno moltissime quelle che non hanno versato i contributi o che li hanno versati in modo errato e, allorché l'INPS sarà in grado di confrontare le dichiarazioni dei redditi con i versamenti dei contributi di malattia ci sarà una valanga di addebiti con l'applicazione delle sanzioni che ormai per tutti gli anni passati hanno raggiunto la misura massima del 200 per cento —:

se non riconosca che ad agitare le già torbide acque dell'assistenza sanitaria è venuta la legge finanziaria 1986 che con l'articolo 31 non solo ha aumentato la misura del contributo portandola al 7,50 per cento, ma ha assoggettato a contribuzione redditi in precedenza esenti, obbligando al versamento diretto dei contributi persone che prima non erano tenute, come i lavoratori dipendenti e i pensionati con redditi diversi da quelli derivati da lavoro o da pensione;

se non ritenga, inoltre, come gli interroganti, che le polemiche delle associazioni sindacali di categoria, dei partiti politici, dei parlamentari e perfino dei ministri, nonché alcune sentenze pretorili, non abbiano affatto contribuito a chiarire i problemi sorti, per cui molti alla scadenza del 20 dicembre 1986 non hanno versato i contributi o li hanno versati in modo errato;

se sono allo studio interventi d'urgenza al fine di ridurre le sanzioni civili

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

previste dalla legge n. 11 del 31 gennaio 1986 che vanno da un minimo del 25 per cento ad un massimo del 200 per cento dopo 9 mesi di ritardo. (4-21608)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per le conseguenze dannose e antigieniche determinate dalle costruzioni in lottizzazione abusiva effettuate in località Dignini di Varnasca (Piacenza), ove ben dieci nuove costruzioni e case abitate non hanno sistema fognario e abusivamente scaricano a cielo aperto, con gravissimo danno anche per la stabilità del terreno circostante che già ha dato segni evidenti di principio di smottamento, con rischio per una delle due case preesistenti *in loco*;

se non sia caso di disporre interventi urgenti onde evitare l'aggravamento della situazione, il che potrebbe comportare anche rischi per l'incolumità degli abitanti;

se in merito siano state fatte inchieste o ispezioni amministrative, anche sotto il profilo igienico sanitario e se non ritengano che la lottizzazione non autorizzata abbia comportato un mancato doveroso introito relativo agli oneri di urbanizzazione, di rilevante importo, con notevolissimo e conseguente danno dell'erario;

quali responsabilità siano risultate a carico degli organi preposti ai controlli in merito e se in proposito siano state iniziate indagini o istruttorie giudiziarie e amministrative. (4-21609)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli siano stati fatti da parte della

Guardia di finanza di Salsomaggiore e degli uffici della provincia di Parma dopo l'avvenuta e documentata segnalazione secondo la quale sino al 1985, quanto meno, l'INCA CGIL e quindi l'intero sindacato a Parma e in Emilia Romagna, provvedeva a trattenere ai fini dichiarati di IRPEF somme maggiori rispetto a quelle poi versate, quale sostituto d'imposta, dagli stipendi, salari e indennità dei dipendenti. Il caso fu specificatamente e documentatamente segnalato, direttamente ai ministri delle finanze e del lavoro con denuncia per posta raccomandata, e a seguito di ciò vennero iniziate indagini, non ancora approdate, peraltro a nulla di concreto. Il caso è gravissimo e clamoroso anche per la evidente appropriazione e malversazione di denaro di dipendenti, e particolarmente odioso poiché operato in maniera generalizzata e programmata, addirittura da un patronato e da un sindacato, che per fine proprio hanno quello della pretesa difesa di interessi e diritti dei lavoratori dipendenti.

Si chiede quindi di sapere se in merito siano state fatte anche indagini di polizia tributaria, giudiziaria e inchieste amministrative dagli ispettorati del lavoro competenti e se siano in atto iniziative della magistratura. (4-21610)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati che le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) in Emilia Romagna e probabilmente in tutto il territorio nazionale eseguono dichiarazioni dei redditi non solo di associati, ma anche di terzi, a tal fine si fanno anticipare quanto prima possibile le somme necessarie per il pagamento delle imposte del privato per cui fanno la denuncia e versano immediatamente sul loro conto corrente tale importo (lucrando così indebitamente anche gli interessi) che poi versano allo scadere del termine insieme a tutti i versamenti di quel tipo. Per tale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

prestazione si fanno anche pagare con « quota » secondo un « tariffario » in relazione al valore dell'importo di tasse da pagare: con diversa « tariffa » per « iscritti e non iscritti ». Tale attività non è loro consentita perché riservata ad apposite categorie di professioni, i quali soli possono effettuarla a favore dei privati. Certamente è vietato per i sindacati la possibilità di effettuare quelle prestazioni a favore dei non iscritti. Tra l'altro tutto quanto lucrato in seguito a ciò non comporta per il sindacato nessuna denuncia fiscale o pagamento di tassa è, quindi tutto reddito nero. Tale caso è stato segnalato e documentatamente denunciato alla Guardia di finanza di Salsomaggiore il 26-27 maggio 1986.

Si chiede di sapere se in merito siano state iniziate o svolte indagini di polizia tributaria o giudiziaria, ovvero se siano state fatte inchieste anche dagli organi periferici del Ministero del lavoro, ovvero se siano in corso iniziative della magistratura. (4-21611)

ALAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — atteso che

a) si è svolta recentemente a Marsala una manifestazione che ha visto oltre 10.000 viticoltori siciliani rivendicare misure urgenti per la loro attività attualmente gravata da problemi notevoli;

b) il ministro ha ricevuto la delegazione dei manifestanti per affrontare il delicato problema;

c) la delegazione, composta di viticoltori, presidenti di Cantine sociali, nonché da parlamentari, da deputati regionali, da amministratori locali, con la presenza di rappresentanti nazionali delle Centrali cooperative (Confcooperative, Lega e AGCI), delle organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura) e CGIL, CISL e UIL provinciali, ha fatto presente al ministro lo stato di grave crisi che prevede giacente in Sicilia almeno il 70 per cento del vino prodotto nell'ultima vendemmia

e la preoccupazione che dei meccanismi comunitari possano avvantaggiarsi, nell'ambito della cessione dell'obbligo alla distillazione, vini di provenienza extranazionale o comunque la scarsa remuneratività del prezzo di intervento comunitario;

d) dopo ampio dibattito e approfondimento tecnico del problema, il ministro Pandolfi ha assunto i seguenti impegni: 1) garantire alla Sicilia il 6 per cento netto della distillazione comunitaria di sostegno; 2) intervento speciale dell'AIMA con un'integrazione di 500 lire per grado ettolitro per il vino di produzione nazionale oggetto di distillazione obbligatoria; 3) distillazione straordinaria nazionale per alcuni milioni di ettolitri di vino al prezzo di lire 3.500 per grado ettolitro da effettuarsi entro il prossimo mese di luglio; 4) controlli specifici con prelievo di campioni presso tutte le distillerie, da inviare presso i laboratori specializzati nell'analisi a risonanza magnetica nucleare che è in grado di individuare eventuali adulterazioni e sofisticazioni del prodotto.

Il Ministro ha infine assicurato ai viticoltori siciliani il varo di un provvedimento di aiuto al mosto concentrato rettificato;

f) nel corso del colloquio il ministro ha escluso esplicitamente che nell'accordo e negli impegni assunti potesse rientrare il vino a basso costo proveniente dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Grecia;

g) preoccupazioni e perplessità hanno colto i viticoltori siciliani in relazione a notizie che metterebbero in discussione questo ultimo, importantissimo punto;

h) i viticoltori siciliani, fieri della loro tradizione intendono garantire e migliorare continuamente i loro prodotti specie in presenza di operatori senza scrupoli che screditano il settore (recentemente una vasta organizzazione di sofisticatori vinicoli è stata sgominata con l'arresto di 14 persone e la denuncia di altre 50 con l'accusa di associazione per delinquere, falso e sofisticazione. L'orga-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

nizzazione operava in Lombardia, Piemonte, Liguria e Emilia Romagna. La Guardia di finanza ha reso noto che tra l'85 e l'86 l'organizzazione ha utilizzato circa 16 milioni di chilogrammi di zucchero sufficienti a produrre 80 milioni di litri di vino « completamente artificiali » —:

se non ritenga di intervenire subito con ogni strumento a sua disposizione al fine di fornire le più ampie assicurazioni su un punto estremamente importante e comunque determinante degli accordi raggiunti e degli impegni presi in sede di incontro con la delegazione dei viticoltori siciliani nei tempi stabiliti. (4-21612)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

dall'inizio del processo per la strage del 2 agosto 1980 i gerenti dei negozi in prossimità della piazza dei tribunali di Bologna si sentono assediati: forze dell'ordine sempre con l'indice sul grilletto delle mitragliette, impossibilità per i fornitori di sostare anche pochi minuti per effettuare lo scarico delle merci, vigili urbani sempre in agguato per infliggere maximulte, carri attrezzi pronti a rimuovere autovetture lasciate pochi attimi incustodite;

per « ragioni di sicurezza » nemmeno nei giorni in cui il « processone » non viene tenuto è possibile ai fornitori avvicinarsi al palazzo di giustizia per scaricare e rifornire le attività commerciali;

per poche ore settimanali d'udienza effettiva, per mesi i locali vengono bloccati, la clientela diminuisce, i guadagni scompaiono;

così come in altre città, per processi di uguale risonanza nazionale, si poteva allestire un'aula in altro luogo (carcere della Dossa, ex carcere di S. Giovanni in Monte ecc.) senza costringere persone disinteressate al « processone » ma nella necessità di richiedere un certificato in tri-

bunale o di recarvisi per altri motivi, ad essere perquisite senza ridurre (se non bloccare) tante attività produttive;

anche gli studi professionali della zona e degli stessi residenti subiscono un ingiustificato pregiudizio da tale vero e proprio « stato d'assedio » —:

quali iniziative di loro competenza intendano urgentemente adottare per addivenire alla « liberalizzazione » della piazza dei tribunali nelle ore pomeridiane, serali e notturne, nonché nei giorni in cui « il processone » non prevede udienze al fine di non limitare in modo eccessivo il diritto al lavoro così come dalla Costituzione riconosciuto. (4-21613)

**POLLICE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — anche in riferimento alle interrogazioni del 10 marzo 1987 n. 3-03353 e del 26 marzo 1987 n. 4-21238 rimaste senza risposta in merito all'irregolare funzionamento dell'Ordine dei Medici di Roma ed alla posizione della Federazione Nazionale concernente la cattiva gestione dell'Ordine da parte dell'attuale consiglio nonostante e malgrado i risultati a cui è pervenuta la stessa ispezione ministeriale, che avrebbe riscontrato, nel corso della indagine, elementi di prova penalmente valutabili ai fini degli articoli del codice penale 314 (peculato), 323 (abuso di ufficio) e 324 (interesse privato in atti di ufficio) —:

se risponde al vero:

che gli ispettori ministeriali, nel rispetto delle loro funzioni di pubblici ufficiali, abbiano già provveduto a trasmettere anche alla Procura della Repubblica le relazioni relative all'indagine compiuta con cui vengono ampiamente documentate le illegalità perpetrate. Tra l'altro sembra che siano stati acquisiti elementi comprovati da sicura documentazione da cui risulterebbe sia stato distratto denaro dall'ente a profitto della tipografia a cui è stato dato l'incarico, per altro in maniera non corretta, di stampare il notiziario dell'Ordine ed altre pubblicazioni. La

tipografia è la stessa che da anni provvede alla stampa di *Roma Medica*, settimanale della FIMMG di Roma, direttore il dottor Mario Boni, oggi vice presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e segretario della Federazione Nazionale, e i due periodici *Esculapio 2000* e *S.M.S.N.*, direttore il dottor Mario Bernardini, oggi consigliere dell'Ordine dei Medici di Roma e direttore responsabile del richiamato notiziario dell'Ordine stesso. Sembrerebbe che tale tipografia sia stata talmente favorita che per la stampa di tale notiziario sia stato elargito un prezzo più alto di quello richiesto dalla tipografia medesima. Si tratta di una esemplificazione, giacché sembrerebbero ravvisarsi altre ipotesi di reato, che risulterebbero anche dal rapporto della Guardia di finanza che sarebbe stato trasmesso al pubblico ministero dottor Savia che ha richiesto la formalizzazione dell'inchiesta giudiziaria con l'incriminazione di dieci consiglieri dell'Ordine dei Medici di Roma per abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere come mai il 2 marzo 1987 il ministro, con propria lettera, anziché dar seguito, con i provvedimenti del caso, alle risultanze dell'ispezione dallo stesso ordinata, abbia invece disposto un'indagine su: a) l'andamento generale della gestione dell'ente, con particolare riguardo all'organizzazione dei corsi anche per il periodo precedente al biennio 1985-1986; b) la prassi precedentemente seguita nell'organizzazione dei corsi anzidetti. Ammessa, per ipotesi, la fondatezza di tale ulteriore indagine attinente a consigli non più esistenti, non risulta chiara la correlazione con i fatti ed i comportamenti riguardanti l'attuale Consiglio per il periodo 1985-1986. Ad avviso degli interroganti, tale ulteriore indagine sembrerebbe rispondere ad una logica dilatoria piuttosto che ad una effettiva esigenza di chiarimento e di accertamento della verità dei fatti. In tale prospettiva, tra l'altro, si sarebbe dovuto procedere anche ad un'indagine sulla posizione assunta in merito dalla Federazione Nazionale degli Ordini

dei Medici e degli Odontoiatri. La presenza, infatti, tra i componenti il comitato centrale della Federazione del presidente e del vicepresidente dell'Ordine dei medici di Roma avrebbe costituito fattore frenante tanto da comportare nei fatti una sostanziale latitanza, da un anno a questa parte, della Federazione stessa nella ricerca della verità dei fatti per riportare tutto nell'alveo della normalità e del rispetto delle leggi. Come ha ripetutamente riferito la stampa, si sono invece iniziate le procedure del procedimento disciplinare nei confronti dell'ex presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma per alcune dichiarazioni con le quali egli prendeva distanza dalla gestione dell'attuale Consiglio dichiarandosi completamente estraneo alle decisioni sui corsi d'oro organizzati con procedure in verità sconosciute nei precedenti Consigli.

Gli interroganti infine, nel rinnovare le richieste avanzate con le due succitate proprie interrogazioni e nel rivolgere l'invito al ministro di rompere il silenzio sull'inquietante e pesante vicenda quanto mai sintomatica dell'uso aberrante del potere pubblico, chiedono di sapere se non ritenga di disporre la nomina dei commissari previsti dalla legge per ricondurre l'Ordine dei Medici di Roma e provincia nella chiarezza e nella normalità, anche per consentire ai medici romani, nella prossimità delle elezioni per il rinnovo dei Consigli degli Ordini, che scadono questo anno, di poter partecipare ed esprimere il proprio voto in un clima di serenità e di massima limpidezza, senza condizionamenti di sorta. (4-21614)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, nell'arco degli ultimi tre mesi, sono stati adottati ben due provvedimenti — esattamente da Palmi a Gioia Tauro e da Gioia Tauro a Catanzaro — nei confronti del sovrintendente di polizia Francesco Caronte, il quale stava svolgendo accurate indagini presso i comuni di Scido, Serrata, Gif-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

fone, S. Ferdinando e presso altri enti pubblici della provincia di Reggio Calabria;

quali siano i risultati delle indagini svolte dal predetto sovrintendente, sugli enti di cui sopra; e se e quanti amministratori e tecnici degli uffici, oggetto delle indagini affidate al Caronte dalla competente Magistratura, abbiano ricevuto comunicazioni giudiziarie o altro tipo di contestazione di ordine penale;

infine se non ritengano di dover intervenire per accertare i termini della questione e per valutare l'opportunità di revocare i provvedimenti di trasferimento nei confronti del sovrintendente Francesco Caronte che ha dimostrato di possedere doti di coraggio, impegno e capacità professionale. (4-21615)

GERMANÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) del grave stato di disagio in cui versa la categoria degli imprenditori per il mancato funzionamento dei Comitati per l'Albo Nazionale dei Costruttori presso i Provveditorati alle Opere Pubbliche;

2) che il Comitato Centrale ed i Comitati Regionali non si riuniscono da oltre sei mesi, in attesa della integrazione della loro composizione stabilita dalla legge 15 novembre 1986 n. 768;

3) che il relativo decreto ministeriale per la nomina dei membri mancanti è stato firmato solo a fine dello scorso mese di marzo e che ancora è in corso di registrazione alla Corte dei conti;

4) se è vero, infine, che solo presso il Comitato regionale di Palermo sono giacenti, oltre 4000 pratiche, tra nuove iscrizioni e variazioni; e che il personale distaccato al predetto Comitato — costituito soltanto da tre unità (capo ufficio, dattilografo e archivistica) — nonostante la competenza e la capacità sempre dimostrate, non potrà smaltire il lavoro giac-

cente prima di parecchi mesi dalla ripresa del funzionamento del comitato stesso.

Si chiede quindi di sapere se non ritenga opportuno:

a) interessare gli organi competenti per la sollecita registrazione del decreto di nomina dei componenti mancanti, onde consentire l'immediato funzionamento dei comitati regionali;

b) disporre un aumento del personale per una sollecita evasione delle pratiche giacenti;

c) assumere anche iniziative per fornire i comitati di moderni macchinari (elaboratori elettronici) per consentire uno snellimento del lavoro anche in vista del decentramento nel rilascio dei certificati d'iscrizione previsto dalla legge n. 768 del 1986;

d) se non ritenga infine opportuno disporre che vengano resi noti i criteri di valutazione applicati dalle Commissioni dei comitati per l'attribuzione di importi e categorie, al fine di evitare fatti discriminanti e conseguire trasparenza e linearità di comportamenti. (4-21616)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che nelle scuole pubbliche risultano attualmente nominati dalle locali autorità scolastiche d'intesa con gli ordinari diocesiani: a) i docenti di religione delle scuole medie e secondarie superiori, (ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 824 del 5 giugno 1930); b) i docenti che sostituiscono i maestri della scuola elementare e materna che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica; c) i docenti (cosiddetti catechisti) che nelle province di Milano, Trieste, Gorizia ecc. operavano nelle scuole elementari già nel periodo precedente al nuovo Concordato;

che l'articolo 5 della legge n. 825 del 1930 impiega il termine « incarico »

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

nel senso letterale di « compito » più che nel senso giuridico che solo nei decenni successivi verrà definendosi;

che essendo la nomina degli insegnanti di religione conferita, con speciali modalità, dai capi di istituto, essa non ha mai potuto essere giuridicamente assimilata all'incarico di insegnamento;

che per tale motivo, leggi specifiche hanno di volta in volta (articolo 2 regio decreto legislativo n. 539 del 1946, articolo 7, 8, 9 legge n. 831 del 1961, articolo 5 legge 11 luglio 1980, n. 312) definito determinati aspetti della normativa giuridica ed economica dell'insegnante di religione cattolica nelle scuole secondarie;

che l'articolo 15 della legge n. 270 del 1982 ha abolito l'articolo 1 della legge n. 463 del 9 agosto 1978 e con esso l'istituto giuridico dell'incarico di insegnamento;

che nessuna norma di legge regolamenta al momento i docenti di religione di cui alle precedenti lettere *b)* e *c)*;

che al punto 2 comma ottavo del recente accordo sindacale riguardante il comparto della scuola viene regolata la carriera economica e, indirettamente giuridica delle predette categorie —:

1) in base a quali disposizioni di legge, nella circolare del ministro della pubblica istruzione n. 71 del 10 marzo 1987 invece di riferirsi alla normativa sopracitata, si sia voluto specificare che gli « insegnanti di religione delle scuole secondarie » sono da considerarsi « incaricati annuali »;

2) il numero degli insegnanti di religione delle scuole secondarie retribuiti rispettivamente con gli stanziamenti dei capitoli nn. 2001, 2400, 2401, 2600, 2602, 3401 e le relative previsioni di spesa per il 1987;

3) se la Commissione può disporre dei prospetti provinciali, di cui all'allegato n. 5-bis della circolare del ministro della pubblica istruzione n. 4 del 12 gennaio 1987, concernenti la rilevazione sta-

tistica degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado e degli insegnanti delle attività alternative;

4) in base a quali disposizioni di legge siano stati nominati e retribuiti nei decenni trascorsi i docenti catechisti di religione nelle province di Milano, Trieste, Gorizia;

5) quale tipo di retribuzione e di inquadramento giuridico sia attualmente conferito ai suddetti docenti nelle diverse province;

6) se la Corte dei conti abbia mai nel passato formulato rilievi sulla natura e sulla legittimità di tali trattamenti e in particolare sulla corresponsione dell'indennità integrativa speciale a quei religiosi già retribuiti dallo Stato;

7) in base a quali norme di legge, applicative dell'articolo III del R.D. n. 1297 del 1928, siano stati nominati, inquadrati e retribuiti quei docenti che nel corso dell'anno scolastico 1986-1987 hanno sostituito i maestri della scuola elementare e materna che non hanno scelto di insegnare la religione cattolica concordataria nelle rispettive classi;

8) se non ritenga illegittima perché travalicante le competenze definite dall'articolo 3 della legge n. 93 del 29 marzo 1983, la previsione contenuta nel recente accordo sindacale di estendere a tutti i docenti di religione (catechisti e supplenti compresi) la normativa, in materia di sviluppo economico di carriera e di orario di servizio. (4-21617)

MONGIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se i Ministeri di loro competenza sono stati interessati dalle problematiche evidenziate dall'amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nel piano quadriennale di sviluppo, che per una logica ragionieristica e senza alcun approfondimento in ordine ad una seria ipotesi di sviluppo, decide un lento ed inesorabile declino della unità produttiva foggiana. Tale decisione, per somma di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

ironia, favorisce gli stabilimenti romani e, quello che più è assurdo, tende a produrre commesse di lavoro ad aziende estranee all'istituto, che hanno quali amministratori gli stessi dell'Azienda di Stato. Infatti il programma di attività per il quadriennio 86/89, se fosse portato a soluzione, determinerebbe una diminuzione dell'attuale organico dello stabilimento di Foggia di circa 400 unità lavorative con relativi licenziamenti. Tutto ciò, se dovesse verificarsi, determinerebbe una irrimediabile caduta dei livelli occupazionali nel territorio dauno, già ampiamente compromessi con la chiusura o ridimensionamento di altre aziende a partecipazione statale.

A parere dell'interrogante, in una visione dinamica di un serio e funzionale sviluppo, la cartiera di Foggia potrebbe risultare una occasione propizia per una sana gestione del settore della carta e della zecca e per un aumento dell'occupazione in un territorio già ampiamente penalizzato dai centri decisionali dello Stato nel campo della produzione.

(4-21618)

**BIANCHI BERETTA E CAVAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la Necchi s.p.a. di Pavia ha proceduto in questi giorni al licenziamento di due lavoratori avvalendosi di una sentenza della Corte di cassazione emessa tre mesi fa e che, in difformità di due precedenti sentenze della pretura e del tribunale di Pavia, avallava i licenziamenti disposti dall'azienda dopo una manifestazione sindacale;

uno dei due licenziamenti è stato revocato a seguito della mobilitazione dei lavoratori, mentre rimane operante l'altro che riguarda un lavoratore dirigente provinciale della FIOM-CGIL;

che la denuncia a carico dei lavoratori avvenne durante una manifestazione del 1981 che si svolse all'interno della fabbrica e fu una denuncia pretestuosa tesa a colpire oltre ad altri lavoratori ben 5 dirigenti del consiglio di fabbrica;

che nel comportamento della proprietà allora come oggi si ravvisa la precisa volontà di colpire dirigenti del movimento sindacale per aumentare tensioni nelle relazioni industriali —:

quali orientamenti abbia e quali iniziative intende assumere il ministro del lavoro per far recedere la proprietà da un atteggiamento intimidatorio, gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori, diretto a colpire il sindacato, il suo rapporto con i lavoratori e ad aumentare le tensioni all'interno della Necchi.

(4-21619)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

con D.M. del 29 dicembre 1983 è stata effettuata la ristrutturazione dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche;

detto decreto stabilisce quali sono gli organi dipendenti dal circolo costruzioni;

in nessun circolo delle costruzioni risulta che il decreto sia stato applicato secondo i dettati del decreto medesimo e che, talora, è stato addirittura stravolto — vedi esempio del circolo di Torino;

non sono chiari i mezzi di controllo amministrativi dovuti dagli uffici dipendenti dalla Direzione del C.C.T.T. i quali arbitrariamente vengono pretesi:

a) se le dipendenze sono da considerarsi uffici principali;

b) il tipo di strutture contabili che regolano il rapporto gerarchico con la Direzione;

c) i compiti del direttore degli uffici dipendenti e i limiti di autonomia sulla gestione dei servizi e sull'amministrazione del personale;

d) i compiti del direttore del circolo e sfera di competenza di controlli di merito (qual è la natura dei documenti

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

obbligatorie dovute), sia dei servizi che del personale applicato presso gli uffici dipendenti;

e) i controlli amministrativi-contabili di competenza dei servizi ispettivi e non dei direttori dei circoli;

f) se l'amministrazione degli orari, dei congedi etc. del personale, applicato alle dipendenze è di competenza del direttore dell'ufficio o del direttore del circolo al quale trasmettere giornalmente i dati nominativi per l'autorizzazione. In tal senso, quali sono allora i compiti dei quadri dirigenti intermedi (ottava e settima categoria ex gruppo B) e perché sono previsti se tale amministrazione è riservata alla Direzione. (4-21620)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel compartimento di Torino si è riscontrata l'attuazione di una mobilità selvaggia del personale del CC.TT. che non tiene conto alcuno delle indicazioni contenute nella circolare emanata dalla Direzione Generale - Istituto Superiore P.T. prot. 0002814/IST/10/5/TRA del 15 marzo 1985;

la suddetta circolare, parla sì di mobilitazione del personale, ma la circoscrive all'interno dei reparti aventi un'unica tipologia di lavoro al fine di garantire i servizi dell'amministrazione e salvaguardare la professionalità acquisita dal lavoratore per mezzo dei corsi di qualificazione previsti per ogni singola categoria, ma, soprattutto, dopo anni di applicazione che gli permettono le reali conoscenze teoriche e pratiche del proprio lavoro, nonché la possibilità di conoscere l'evoluzione, o la storia della trasformazione che le nuove tecnologie, nuovi regolamenti, nuove leggi, introducono nei settori;

il concetto, è ribadito, nella circolare 18 del 7/8/8/DCP/4/3/021 alla pagina 19 - Servizi telegrafici - là dove è chia-

rito, in maniera inconfutabile, che la mobilità deve avvenire nell'ambito di reparti facenti capo ad un unico assegno. Inoltre, alla voce « Officine telegrafiche e gruppi TLC » è ben chiaro che per Torino all'interno dell'officina non può, né devono, essere operati smembramenti dell'assegno, essendo questo, unico reparto;

il sindacato CISNAL ha chiesto l'immediata sospensione degli effetti dell'ordine di servizio istitutivo della seconda « officina centro », che, per ragioni pratiche può operativamente essere in via Alfieri, ma dal punto di vista amministrativo deve far capo all'assegno dell'officina di Torino;

alla luce dei fatti su esposti risulta inequivocabile che non vi è alcuna omogeneità di servizio fuori dell'assegno di ogni singolo reparto del CC.TT. né in quelli di tutti gli uffici dipendenti, e che pertanto l'operato di codesta direzione deve intendersi come modifica delle norme emanate dalla Direzione centrale del personale;

inoltre, dall'ordine di servizio CC.TT. 0/0/1/1/13/720, n. 10 del 13 gennaio 1986, si rileva una disposizione anomala ed assurda, e quindi come può il Secondo Reparto del Circolo (TECNICO - vedi pag. 2 del decreto ministeriale 28 dicembre 1983) controllare per mezzo di un tecnico le voci amministrative: orari, turni, assegni, funzioni, intensificazione, straordinario, missioni, congedi, permessi, riepi-loghi ecc. delle officine, gruppi, laboratori e centrali. Sono forse stati ridescritti o fusi i profili professionali dei tecnici con quelli amministrativi? o forse, un bel giorno un amministrativo verrà a riparare le telescriventi? (e viceversa) —:

se intende intervenire:

a) in relazione alla mobilità del personale;

b) perché la mobilità sia attuata solo e nel rispetto delle norme della circolare 4 che regola i trasferimenti a domanda e non ad imposizione;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

c) perché siano tenuti in debita evidenza gli effetti dei corsi professionali o della professionalità teorico-pratica;

d) perché siano forniti ai sensi della vigente normativa tutte le copie di ordini o disposizioni impartite dagli uffici;

e) perché sia rispettato l'articolo 96 degli accordi decentrati (diritto alla convocazione, alla pari della triplice sindacale). (4-21621)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in diversi paesi europei, e particolarmente in Francia e Germania, è stato verificato un incremento del livello di radioattività, riscontrando aumenti significativi rispetto al « fondo naturale »;

ancora non è stata appurata la causa di tale fenomeno;

comunque queste verifiche hanno fatto sì che anche paesi come la Francia, che hanno sottovalutato persino il disastro di Chernobyl, attivassero le loro strutture di misurazione e controllo della radioattività —:

se non ritenga di dover attivare tutte le strutture sanitarie adibite alla misurazione della radioattività;

cosa intenda fare per tutelare la salute dei cittadini, già messa a repentaglio dagli effetti della nube di Chernobyl;

quale sia la valutazione italiana delle fonti di tale incremento della radioattività. (4-21622)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le motivazioni degli incredibili ritardi ed ostacoli frapposti alla richiesta di riconoscimento formale del coordinamento di base dei delegati PT presso l'ASST di Milano, già riconosciuto per altro presso le PT di Milano. (4-21623)

POLLICE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — per conoscere:

le cause della mancata definizione della pratica di pensione intestata a Nuccio Giovanni di Castelvetro; considerato che la pensione ordinaria ha la posizione n. 70764 presso il Ministero della difesa, Direzione generale pensioni divisione IV. Il decreto è stato trasmesso alla ragioneria centrale in data 6 febbraio 1987 per l'inoltro alla Corte dei conti di Roma ai fini della regolamentazione per l'invio del relativo ruolo di pagamento alla Direzione provinciale di Trapani;

per quali ragioni dovrebbe essere erogata all'aeroporto di Birgi e non a Castelvetro. (4-21624)

CURCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

della gravità della situazione che attraversa la CRI nella provincia di Salerno;

delle palesi violazioni dello Statuto e soprattutto dei principi civili e morali fondamentali della CRI;

dell'atteggiamento monocratico del presidente provinciale dell'Ente che beneficiando di protezioni a vari livelli e sedi, esercita il potere con insopportabile arroganza particolarmente nei confronti del corpo dei volontari;

delle spregiudicatezze con la quale si ipotizzano soppressioni di delegazioni o si sostituiscono vertici in nome e per conto di una logica che fa stridente contrasto con la democrazia in generale e con lo Statuto e la tradizione della CRI;

dell'intollerabile condizione di cattività in cui è posto il gruppo di Ravello, costretto a ricorrere alla magistratura ordinaria, come appare dalla stampa, dopo aver espletato con impegno ed efficienza il proprio servizio, soddisfacendo pienamente le esigenze dell'intero territorio costiero, drammaticamente sprovvisto di presidi sanitari.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

L'interrogante chiede quindi di conoscere quali iniziative urgenti intendano assumere per riportare nella CRI di Salerno la serenità, il rispetto della democrazia e la dignità operativa per le varie componenti, tutte significative espressioni dei principi fondamentali della Croce Rossa, così ripetutamente violati a Salerno. (4-21625)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

su un quotidiano della capitale del 28 marzo 1987, la vedova del generale Giorgieri assassinato da terroristi otto giorni prima a Roma, ha svelato in un'intervista che il marito era stato fatto segno ad un altro agguato che, sventato, aveva portato all'arresto di due libanesi;

sempre secondo la vedova Giorgieri, una ventina di giorni prima dell'attentato mortale il marito gli confidò che i due erano stati scambiati;

sui riflessi di questa dichiarazione il giudice Sica ha spiccato due ordini di cattura contro brigatisti rossi già detenuti;

in una successiva intervista rilasciata dalla vedova ad un quotidiano romano il 13 aprile 1987, viene rilanciata l'ipotesi della pista libanese accennando anche ad un incontro tra il giudice Sica ed il ministro della difesa —:

se ritiene opportuno chiarire i presupposti e rendere noti i motivi di questo incontro. (4-21626)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in località Chioma, presso il condominio Lido del Chioma nel comune di Rosignano M.mo (Livorno) sono in corso lavori edili atti alla costruzione di 10 appartamenti;

gli appartamenti di cui sopra portano alla chiusura dello spazio tecnicamente denominato « pilotis », cioè spazio non computabile come volume;

la licenza edilizia per la costruzione del condominio fu rilasciata, anni fa, a condizione che la parte del piano terra fosse lasciata libera con vista sul mare;

la costruzione degli appartamenti avviene partendo dal presupposto che la chiusura dei « pilotis » fosse avvenuta prima del 1983 e quindi con la possibilità di usufruire del condono edilizio;

già in passato il condominio Lido di Chioma è stato oggetto di polemiche per costruzioni abusive;

i lavori attuali avvengono disattendendo le normative vigenti e soprattutto, si ha l'impressione, che ciò avvenga grazie ad un accordo che coinvolge gli amministratori locali ed impresari edili della zona —:

se si intenda intervenire per quanto di competenza, per evitare la realizzazione di appartamenti in zona già saturata e per evitare che amministratori, impresari e cittadini privilegiati si accordino, violando la legge, per trarre ricchezze economiche. (4-21627)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è vero, come affermano autorevoli quotidiani, che Elsa Morante ha lasciato un patrimonio valutato dagli eredi 650 milioni di lire, con due case al centro di Roma;

se è vero che Alberto Moravia, dopo aver deciso di rendere pubblico il dramma privato della moglie, chiese una sovvenzione statale per aiutare la scrittrice ricoverata in clinica e priva di mezzi, e si dichiarò disposto a vendere il suo appartamento in via dell'Oca a Roma;

se corrisponde al vero che oggi Alberto Moravia ha ereditato parte del patrimonio della moglie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

chi ha effettuato gli accertamenti per valutare un'indigenza che si scopre ora soltanto presunta beffando così l'erario dello Stato. (4-21628)

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso gli appelli formulati dall'eurodeputato comunista Alberto Moravia, anche al Presidente della Repubblica Pertini, per denunciare il grave stato d'indigenza della scrittrice Elsa Morante — scomparsa nel 1985 — nonostante l'esistenza appunto di proprietà per almeno 650 milioni — come risulta da rivelazioni apparse su *Il Messaggero* in data 10 aprile 1987, con prove precise e documentate — proprietà sulle quali lo stesso onorevole Moravia ha successivamente e legittimamente rivendicato la quota spettantegli per credito come marito, sia pur da molto tempo separato —:

se furono effettivamente erogati i 20 milioni stanziati dal comune di Roma, retto all'epoca da una giunta di sinistra per venire incontro alle esigenze della signora Morante in Moravia. (4-21629)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la Costituzione sancisce la libertà di educazione, tutela i diritti delle famiglie e riconosce la libertà di manifestare il proprio pensiero;

la stessa libertà di insegnamento non è un diritto assoluto, ma incontra dei limiti ben precisi nella priorità educativa delle famiglie;

la legge prevede che l'esercizio della libertà d'insegnamento « è inteso a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni » (DPR n. 417 del 1974, articolo 1) —:

se è a conoscenza che un genitore, presidente del consiglio di istituto del li-

ceo classico di Susa, è stato condannato per diffamazione dalla VI sezione penale del tribunale di Torino per aver accusato una insegnante del liceo di aver messo in atto un metodo di insegnamento fortemente ideologizzato e di parte « con evidente danno per l'acquisizione di un metodo logico e onesto nella ricerca della verità da parte degli allievi »;

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter e dover assumere per chiarire che la libertà d'insegnamento deve intendersi come confronto aperto di posizioni culturali diverse, per la piena formazione della personalità degli alunni, nel rispetto della coscienza morale e civile degli stessi e delle scelte educative delle famiglie. (4-21630)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in data 3 aprile 1987 moriva, nel reparto rianimazione dell'ospedale di Arezzo, il giovane Roberto Bernardi, 20 anni, fino a quel momento in servizio di leva presso il 225° battaglione fanteria « Arezzo », caserma « Cadorna »;

la diagnosi effettuata dai medici anteriormente al decesso attestava il corso di uno stato patologico dovuto a *Neisseiria meningitidis*, comunemente definita meningite;

il locale quotidiano *Il Corriere Areentino* riferiva, in data 8 aprile 1987, ancora in attesa dell'esito dell'esame necroscopico, di dubbi e perplessità sul fatto che il decesso del giovane fosse stato causato dalla diagnosticata meningite;

la Procura della Repubblica si è riservata di intervenire dopo la presa di conoscenza del referto autoptico e, nello stesso tempo, ufficiali medici prendono parte agli esami di laboratorio —:

1) quali provvedimenti intenda adottare affinché il tragico concatenarsi delle « morti bianche » in caserma venga al più presto interrotto;

2) se ritenga anomalo che gli ufficiali medici, la cui responsabilità po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

trebbe avere parte nella determinazione del decesso del giovane, prendano parte agli esami di laboratorio;

3) se ritenga opportuno verificare personalmente le condizioni socio-sanitarie della caserma « Cadorna » e del 225° btg. ftr. di Arezzo e consentire che lo stesso accertamento sia effettuato anche dai rappresentanti del popolo presso il Parlamento e presso le istituzioni locali.

(4-21631)

**POLLICE.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel 1984 con l'intervento del prefetto di Napoli — a seguito di dettagliato esposto presentato dai gruppi di minoranza di sinistra e dal rapporto del Commissariato di Sorrento — fu bloccata una enorme operazione speculativa ed affaristica di stampo camorristico a Sorrento località S. Antonio di proprietà dei signori Abagnale e Polese con la società APOL s.r.l.;

la notizia è apparsa sulla stampa *Il Mattino* del 20 settembre 1984 e *Paese Sera* del 10 settembre 1984;

l'esposto di allora era riferito alla pratica edilizia n. 69/83 e, nell'esposto venivano analiticamente e dettagliatamente contestate le ipotesi e le probabilità di rilascio a favore di noti esponenti malviventi di licenze edilizie per opere di enormi proporzioni;

il sindaco di Sorrento Gennaro Astarita in dispregio della legge e delle norme urbanistico ambientali ha dato via libera a lavori di spianamento e di sbancamento a favore di un certo Ronca Mario che sembrerebbe abbia affittato il terreno o sia un vero e proprio prestanome. Con tale atto il sindaco di Sorrento ha volutamente favorito una componente camorristica. I lavori sono iniziati il 15 aprile 1987 in pieno contrasto con quanto dispone la « legge Galasso » 431/85 e con l'emanando Piano Paesistico dove prevede che i P.R.G. si adeguino al Piano Pa-

sistico. Il sindaco di Sorrento, ad avviso dell'interrogante, viola leggi e codice penale e nessuna autorità è intervenuta a reprimere e far cessare *ad horas* un vero e proprio finanziamento delle casse della camorra —:

in base a quali motivazioni è stato rilasciato l'atto citato; come mai il consiglio comunale non è mai stato chiamato a discutere di questa complessa operazione; quali garanzie di trasparenza e di correttezza amministrativa possa dare il sindaco di Sorrento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative intendono assumere per riportare la legalità al comune di Sorrento, contrastare l'inserimento della camorra nell'economia della penisola Sorrentina, se risulti al Governo che sia stata iniziata una indagine penale nei confronti del sindaco di Sorrento signor Gennaro Astarita per favoreggiamento e concorso in associazione a delinquere di stampo camorristico (per avere con atti pubblici indirettamente e direttamente finanziato le casse della malavita) disprezzando di fatto i tanti lavoratori delle forze dell'ordine e della magistratura che sono stati assassinati. (4-21632)

**CARLOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che il Piemonte è l'unica regione d'Italia — oltre alla Liguria — che ha un'unica sede universitaria;

che ciò da tempo crea problemi notevolissimi, poiché l'università di Torino, con le sue migliaia di iscritti, non è in grado di assicurare il regolare svolgimento dei corsi universitari e si assiste, ormai ogni giorno, a una vera « caccia al posto » degli studenti, per poter entrare nelle aule;

che, pertanto, si appalesa inprocra-  
stinabile la soluzione del problema con l'istituzione di altra sede universitaria;

che la regione a tal fine ha proposto una nuova sede nell'area Novara-Vercelli e un decentramento ad Alessandria, dimenticando incredibilmente il Piemonte Sud-Occidentale e, specificatamente la provincia di Cuneo;

che dalle aree Novara-Vercelli e Alessandria è facile l'accesso alle strutture universitarie di Milano e Torino, mentre la provincia di Cuneo con le sue migliaia di studenti, può solo accedere a Torino;

che detta provincia di Cuneo - a ridosso della Liguria Occidentale (Savona, Imperia) - ha quindi assoluta esigenza di avere una sede universitaria a servizio della propria popolazione scolastica e di quella della Liguria Occidentale medesima -:

se non ritiene di considerare con particolare attenzione il problema di detta provincia e, più ampiamente, del Piemonte Sud-Occidentale, al fine delle definitive determinazioni per la localizzazione della seconda sede universitaria in Piemonte. (4-21633)

**RUFFOLO.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere lo stato di applicazione della legge 219 riguardante la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata.

Premesso che

la legge n. 219 fu approvata nel maggio 1981 e che manca, a tutt'oggi, un bilancio ufficiale preciso dei risultati ottenuti;

dalle informazioni raccolte nelle otto zone nelle quali la legge è operante, 80 circa sarebbero le iniziative industriali ammesse ai benefici della legge;

una parte consistente dei titolari delle iniziative ammesse non avrebbe, dopo aver ottenuto il decreto di accettazione, proceduto agli ulteriori adempimenti, sicché dei circa cinquemila posti di lavoro previsti non è possibile sapere

quanti siano quelli occupati e quanti e in che tempi saranno effettuate le altre assunzioni;

sia l'occupazione diretta nelle iniziative della legge n. 219, sia l'occupazione indotta, in parte già operante, non sarebbero in grado di ottenere un consistente assorbimento della disoccupazione, la quale, nella regione, secondo i dati dell'Ufficio regionale del lavoro, ha raggiunto livelli drammatici, passando dalle 37.420 unità del 1980 alle 56.130 del 1986, cioè il 24,07 per cento della popolazione attiva e che nella sola provincia di Potenza i disoccupati superano il 66 per cento e che tale situazione minaccia la consistenza stessa del tessuto sociale;

con la sola legge 219 problemi di questa ampiezza non possono essere affrontati e che per essi è necessario un intervento programmato il quale, facendo leva sull'imprenditoria locale, colpevolmente emarginata dagli interventi straordinari, persegua un vasto piano di rinascita della regione, ricca di risorse naturali e umane;

tuttavia è dovere del Governo dare notizie precise sull'utilizzazione delle risorse previste dalla L. 219, la quale avrebbe dovuto costituire un intervento esemplare;

l'opinione pubblica della Basilicata, i lavoratori, le organizzazioni sindacali che li rappresentano esigono notizie precise e sicure,

l'interrogante chiede di conoscere urgentemente una completa relazione del Governo sui risultati ottenuti in Basilicata dalla legge n. 219. (4-21634)

**PERUGINI E NUCCI MAURO.** - *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* - Per sapere:

se è vero che, attraverso la Ribs, finanziaria pubblica, si tende a costituire una nuova società saccarifera nel sud, pur esistendo già la società NUSAM che utilizza gli impianti di Celano in Abruzzo e di Strongoli in Calabria. Una

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

tale iniziativa del Ministero dell'agricoltura e foreste, sarebbe destinata ad aggravare la già precaria ed incerta coltura della barbabietola;

quale è la logica e quali gli obiettivi produttivi. (4-21635)

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che non hanno permesso a tutt'oggi di liquidare le provvidenze in favore del signor Danieli Sergio nato a Milano il 4 febbraio 1923 e residente a Briga Marina (ME) in via Camunale Casette Popolari, considerando che il comitato prefettizio di Messina ha da oltre un anno dato parere favorevole alla concessione, riconoscendo l'interessato invalido civile al 100 per cento e con diritto all'accompagnatore (n. prat. 1745 del 27 febbraio 1986); se non ritenga verificare quali ostacoli ostino alla sollecita definitiva evasione della pratica da tempo giacente presso i competenti uffici di Roma del Ministero dell'interno.

(4-21636)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

notizie della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata al defunto Armuzza Salvatore, trasferita alla vedova Jacona Agata ed in data 3 luglio 1986 assegnata alla figlia orfana Armuzza Grazia (Posizione n. 235446/4);

se ritiene di verificare quali ostacoli vi siano al sollecito iter della pratica, considerando che si trascina dal 1982.

(4-21637)

TORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere — premezzo che

i sedici lavoratori della PAT di Dolceacqua (IM), una azienda chimica che

dal 1981 produce tubi in vetroresina per usi civili e industriali, hanno ricevuto dalla Direzione della stessa una lettera di licenziamento per cessazione di attività;

la motivazione ufficiale di tale provvedimento risiede nella presenza di una sentenza con relativi atti esecutivi di sfratto dai locali sede della lavorazione;

la cessazione del rapporto originariamente prevista per il 10 aprile, con lettera dell'8 aprile è stata rinviata al 30 aprile 1987;

la direzione della PAT (*Production of alternative technologies*) nella citata missiva del 1° aprile parlava di cessazione del rapporto « sempreché nel frattempo non si verificano circostanze tali da consentirne la prosecuzione »;

l'amministrazione comunale di Dolceacqua nella redazione del piano particolareggiato delle zone artigianali ha più volte sollecitato la proprietà dell'azienda PAT ad avanzare richieste in base alle sue esigenze per un eventuale trasferimento nelle aree di piano delle strutture e degli impianti, ma la PAT non ha mai risposto in modo chiaro alle sollecitazioni del Comune;

le organizzazioni sindacali non sono state mai consultate preventivamente dalla proprietà della PAT;

una parte del macchinario è stata prelevata per trasferirla in altra azienda, tanto che i lavoratori (essendo ancora viva per alcuni di loro la negativa esperienza avuta con la precedente proprietà) hanno dovuto occupare l'azienda stessa per impedire, a tutela dei propri diritti, l'asportazione ulteriore dei macchinari;

quanto sopra descritto illustra chiaramente la pretestuosità dei licenziamenti e della chiusura dell'azienda;

la provincia di Imperia non può accettare passivamente la continua chiusura di opifici, tanto che il comparto industriale rasenta ormai la residualità nell'ambito della economia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

la situazione occupazionale nella provincia di Imperia è sempre più pesante e lo dimostra il fatto che dal 1980 ad oggi l'iscrizione alle liste di collocamento con le oltre ottomila unità attuali è raddoppiata e scarse sono le opportunità di lavoro alternative —:

se corrisponde a verità che sono state concesse provvidenze da parte dello Stato alla PAT-Italia, una società avente sede sociale in Roma, lungotevere Mellini, 44, indirizzo coincidente con quello della sede sociale della PAT proprietaria della azienda di Dolceacqua (Imperia) che si vuole chiudere, al fine di sviluppare una attività a Sparanise (Caserta) con l'acquisizione da parte della citata PAT-Italia di una azienda di proprietà della GEPI; e in caso affermativo se non si ritiene che ci troviamo in presenza di un uso perverso delle risorse messe a disposizione della collettività a favore di attività da far sorgere nel Mezzogiorno, se in sostanza non si debba evitare che nuove opportune intraprese siano però attivate previa chiusura di aziende già esistenti;

quali iniziative intendano prendere per garantire la salvaguardia della occupazione e dei diritti di tutti i lavoratori interessati. (4-21638)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

che la strada statale n. 347, corrente in provincia di Belluno, oltre ad essere un interessante itinerario turistico costituisce il collegamento tra la vallata Agordina e la valle Zoldana, raccordando su questo versante anche alcune frazioni del comune di Zoldo Alto col proprio capoluogo e con il centro della vallata ove sono ubicati i principali servizi a cui è interessata la popolazione;

che recentemente sono stati iniziati lavori di sistemazione ed allargamento della sede stradale cominciando con opere sul versante agordino a monte dell'abitato di La Valle Agordina;

che la tratta più disagiata dell'intero percorso, sono i circa 3 chilometri del versante zoldano che vanno dalla località « Don » alla località « Chiesa » congiungendo le frazioni di Zoldo Alto con il fondovalle. Tratta estremamente difficile e pericolosa a causa delle molte curve, della dimensione (al km 48,700 è larga m 3,05) e della totale mancanza di protezioni —:

quali siano le ragioni vere che hanno indotto l'ANAS a dare il via ai pur apprezzabili lavori di sistemazione, partendo dal versante opposto a quello maggiormente difficile, trascurando l'esigenza vitale di circa 600 abitanti, poiché non è pensabile, secondo il più elementare buon senso, che la scelta fatta abbia una motivazione logica. (4-21639)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso

che nel gennaio scorso gli uffici ministeriali comunicavano agli istituti di credito a medio termine che il 6 maggio 1987 era la data entro la quale dovevano essere inviate le deliberazioni, con la relativa documentazione, riguardanti i finanziamenti agevolati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976;

che con comunicazione del 7 aprile scorso si informavano gli istituti predetti che la scadenza del 6 maggio era anticipata al 6 aprile a causa dell'insufficiente disponibilità di fondi;

che in presenza delle deliberazioni regolarmente adottate dagli istituti di medio credito, numerosi operatori hanno a loro volta assunto impegni e contratto obbligazioni che non sarebbero più in grado di onorare se, per effetto della disposizione ministeriale, dovesse cadere il finanziamento loro assicurato con la decisione degli istituti finanziari;

che tale eventualità avrebbe conseguenze deleterie per non pochi imprendi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

tori, con riflessi negativi non indifferenti sulla produttività e sull'occupazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimediare alla grave situazione, provocata da un provvedimento che se apparentemente giustificato dalla mancanza di finanziamento è assolutamente ingiusto, profondamente scorretto e probabilmente illegittimo in quanto retrodata l'efficacia di una precedente disposizione. (4-21640)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

su *La Repubblica AFFARI E FINANZA* n. 15 del 10 aprile 1987 è comparso un articolo a firma di Fabrizio Ravello sulla vicenda del vecchio Banco Ambrosiano che ha portato finora all'emissione di 3 mandati di cattura nei confronti dei dirigenti dello IOR, monsignor Marcinkus, Mennini e De Stroebel, nel quale è testualmente detto: « Il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, pubblico ministero dell'inchiesta, si prepara a sottoporre ai giudici istruttori le altre richieste di imputazione. Innanzitutto quelle nei confronti degli ex-amministratori e sindaco del Banco Ambrosiano, e dei funzionari più legati a Calvi. Per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta il codice penale prevede l'emissione obbligatoria del mandato di cattura. Si vedrà se i giudici decideranno di applicare così com'è la norma, mandando in carcere personaggi di spicco della finanza (nell'elenco degli ex-consiglieri ci sono Orazio Bagnasco, Giuseppe Prisco, Mario Valeri Manera, Carlo De Benedetti). O se la contestazione verrà « sfumata », tenendo conto che non c'è pericolo né di fuga né di inquinamento delle prove. Non è escluso che un'applicazione non vessatoria della legge possa dare il via a « semplici » mandati di comparizione. »;

qualche settimana fa negli ambienti giudiziari milanesi si era sparsa la voce dell'emissione di altri mandati di cattura per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta, uno dei quali nei confronti

dell'ingegner Carlo De Benedetti e che questo provvedimento sarebbe stato bloccato dai vertici della Procura della Repubblica milanese con la giustificazione che sarebbe crollata la Borsa;

il provvedimento nei confronti del De Benedetti avrebbe trovato ulteriore giustificazione per il fatto che lo stesso, nella sua qualità di vice presidente del vecchio Banco Ambrosiano, avrebbe imposto a Roberto Calvi il riacquisto del pacchetto azionario in suo possesso e, non avendo il Calvi stesso la possibilità di farlo, si sarebbe messo d'accordo con il banchiere per convincere il dottor Carlo Pesenti ad accettare un fido dell'Ambrosiano di 100 miliardi, erogato al solo fine del riacquisto da parte del Pesenti delle azioni del De Benedetti, contribuendo in tal modo ad aggravare la pesantissima situazione della banca che era a sua perfetta conoscenza, fatto questo che configurerebbe sul piano oggettivo e soggettivo il reato di bancarotta fraudolenta per distrazione;

la circostanza della comparsa del ricordato articolo su di un giornale del quale il De Benedetti è uno dei principali azionisti assume un particolare significato per le notizie sopra ricordate e sembra avere la vera e propria funzione di lanciare un « messaggio » destinato a condizionare l'operato e le decisioni dei magistrati milanesi affinché (come viene maliziosamente ipotizzato) « sfumino » la contestazione nei confronti del De Benedetti e non applichino « vessatoriamente » la legge che prevede, per le gravissime ipotesi di reato, la emissione obbligatoria del mandato di cattura;

non si capisce perché il De Benedetti dovrebbe essere trattato in maniera diversa rispetto a chi non ha santi né in Borsa né in paradiso —:

quale è la valutazione del ministro al riguardo, e se non ritiene di assumere iniziative per accertare, tramite una rigorosa inchiesta, il comportamento dei vertici della Procura della Repubblica di Milano anche al fine di chiarire se effettivamente « la Legge è uguale per tutti ».

(4-21641)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GRASSUCCI E BERNARDI GUIDO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad ora la presentazione al CIPI del piano DUCATI-Sud predisposto dalla Rel e concordato con le organizzazioni sindacali.

Gli interroganti, ricordando l'accordo sottoscritto dal ministro dell'industria e dalle organizzazioni sindacali circa la presentazione alla prima riunione del CIPI del piano ricordato, chiedono di sapere se il ministro interrogato non ritenga necessario di:

1) presentare alla prossima riunione del CIPI il piano per la DUCATI-SUD concordato con le organizzazioni sindacali;

2) portare per l'approvazione alla prossima riunione la delibera per cassa integrazione guadagni relativa ai lavoratori della medesima azienda. (5-03164)

**MANNINO ANTONINO, PEGGIO E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, come e quando intende attivarsi nei confronti delle banche di diritto pubblico azioniste della So.ge.si. affinché queste agiscano con determinazione, incisività e tempestività, per riordinare e riorganizzare la So.ge.si. secondo criteri di trasparenza, di efficacia e di tutela effettiva del prevalente interesse pubblico da ogni infiltrazione mafiosa. (5-03165)

**SARTI ARMANDO, QUERCIOLI, MACCIOTTA, GUALANDI, BELLOCCHIO E PETROCELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che domenica 12 aprile 1987 in occasione di una diffu-

sione straordinaria di 750.000 copie del quotidiano *l'Unità*, avvenuta in quasi tutte le località italiane, si è registrato all'aeroporto di Fiumicino un episodio inammissibile in quanto in contrasto con precise norme di legge;

infatti, sei diffusori de *l'Unità* sono stati fermati da agenti di polizia e diffidati dal proseguire nell'iniziativa di diffusione;

gli agenti hanno proceduto alla identificazione di sei diffusori volontari, hanno perquisito le vetture degli stessi facendo quindi intervenire la polizia giudiziaria, quest'ultima effettuando un accertamento ulteriore dei documenti;

l'azione si è conclusa con la dichiarazione di una presunta necessità di una autorizzazione da richiedere alla direzione dell'aeroporto;

inoltre, che esiste una precisa norma della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, che prevede fra l'altro, all'articolo 7, comma a) « La vendita ambulante di quotidiani di partito, sindacali e religiosi » ed estende, sempre in base all'articolo 7, comma c), la possibilità di vendita ambulante anche a tutti gli « editori, distributori ed edicolanti »;

infine, che tali vendite sono ripetutamente avvenute da diversi anni —:

come valuta tale grave episodio;

quali iniziative ha preso od intende prendere perché la norma di legge sia rispettata anche per quanto attiene la vendita ambulante che favorisce un opportuno incremento della diffusione di tutta la stampa quotidiana o periodica.

(5-03166)

**BERNARDI, CARELLI E GRASSUCCI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che l'« accordo Zanussi » del 25 maggio 1985 impegnava REL e Zanussi a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

definire una missione industriale per lo stabilimento della DUCATI SUD di Pontina, di ricercare un partner industriale in grado di apportare tecnologie e mercati aggiuntivi e il Governo a presentare un piano operativo al CIPI;

che il 9 luglio 1986 al Ministero dell'industria è stata siglata una intesa con le organizzazioni sindacali che prevedeva la tempestiva approvazione da parte del CIPI di un piano di rilancio su produzioni di circuiti stampati e di montaggio di sottoassiemi elettronici attuato da una nuova azienda formata da Zanussi, REL e Gruppo Investimenti Nord Italia, con una occupazione di circa 210 addetti ed il passaggio in GEPI di circa 100 lavoratori in esubero;

che il 6 marzo 1987 presso il Ministero dell'industria è stata siglata un'altra intesa che vedeva la presentazione, al CIPI successivo, di una rielaborazione del piano di cui sopra prevedendo l'ingresso di un partner multinazionale (Flexible Technology) con gli stessi obiettivi occupazionali;

che nel frattempo la Zanussi ha proceduto a chiedere al CIPI l'autorizzazione a due periodi trimestrali di proroga della cassa integrazione guadagni scaduta a novembre 86 per operare le necessarie saldature tra il nuovo piano e la situazione in atto -;

le motivazioni che hanno indotto il ministro a non sottoporre all'approvazione del CIPI dell'8 aprile 1987 il piano individuato;

se siano fondate le notizie che contro tali ipotesi si starebbero operando pressioni da parte di una azienda concorrente;

se il piano concordato verrà presentato al prossimo CIPI per la necessaria approvazione;

gli interroganti, fanno altresì rilevare che a fronte dei rinvii registrati, sia i partner individuati che la Zanussi minacciano di ritirarsi dall'operazione facendo saltare una ipotesi che sarebbe la prima esperienza di intervento con partner industriali in una azienda metalmeccanica in crisi del SUD PONTINO.

(5-03167)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da tempo il rapporto tra il direttore provinciale reggente dell'amministrazione delle PP. e TT. di Pisa e alcuni dipendenti si è deteriorato per una serie di sconcertanti prese di posizione che non fanno onore ad un direttore provinciale;

lo stesso, con lettera prot. n. 13956 del 12 marzo 1987, ha respinto l'istanza presentata dai dipendenti op. es. di 4° livello applicati presso il reparto Pisa-Ferrovia A. p. teso ad ottenere, ai sensi dell'articolo 42 della legge n. 797, la concessione delle mansioni superiori;

non vi sono dubbi che i dipendenti di cui sopra svolgono mansioni che si inquadrano nei tempi e nei modi previsti dall'articolo 42 legge n. 797;

nei confronti dei dipendenti dell'Ufficio Pisa A. D. vengono concesse ore di lavoro straordinario in modo discriminatorio -;

se ritenga che il rispetto delle normative vigenti sia il presupposto essenziale di ogni rapporto e pertanto i dipendenti debbano essere trattati non secondo la tessera sindacale o di partito che hanno in tasca bensì senza alcuna discriminazione e quindi se ritenga di dover intervenire per indire una ispezione ministeriale atta ad acclarare la reale situazione degli uffici postali di Pisa.

(5-03168)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

— —

**PAZZAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se allorché lo scrittore Alberto Moravia chiese un sussidio dello Stato per il mantenimento e le cure della moglie separata Elsa Morante, ammalata gravemente, siano stati compiuti gli accertamenti indispensabili per conoscere la sussistenza dello stato di bisogno denunciato, come avviene per qualunque cittadino che chiede sussidi e li ottiene anche in misura modestissima, o se, invece, sia bastata l'affermazione di Moravia, ora risultata non vera;

se, in particolare sia stato accertato se il marito Alberto Moravia provvedeva al mantenimento della moglie al quale era obbligato secondo le norme del codice civile in relazione allo stato di bisogno;

se, in ogni caso, alla luce della situazione patrimoniale della scrittrice Elsa Morante, e del fatto che, secondo dichiarazioni attuali di Alberto Moravia (v. *La Repubblica* del 10 aprile 1987), esisteva un conto bancario in comune destinato alle spese di mantenimento di entrambi i coniugi che, al momento della richiesta di sussidio da parte di Moravia, era largamente attivo, non ritenga di sottoporre all'esame dell'Avvocatura dello Stato il caso per le eventuali iniziative giudiziarie dirette al recupero delle somme (delle quali si chiede di conoscere l'entità) che oggi appaiono percepite in conseguenza di una non veridica rappresentazione dello stato di bisogno della Elsa Morante.  
(3-03454)

**SALERNO, COLZI, SEPIA, MARZO E SACCONI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la F.I.T. Ferrotubi di Sestri Levante (Ge-

nova) società in amministrazione straordinaria, rappresenta un grave problema occupazionale e di sviluppo dell'economia nell'intera regione del Tigullio e che per la stessa è stata bandita dal commissario straordinario, avvocato Rosario Nolasco, una pubblica offerta con scadenza il 30 marzo 1986 —:

1) quali sono stati i criteri adottati dal commissario nelle scelte effettuate in un periodo di meno di tre giorni;

2) se le proposte pervenute riguardano indirizzi di larga massima, oggetto di ampia analisi e verifica anche da parte delle forze sociali ed economiche interessate oppure si tratta di piani e programmi relativi alla fattibilità socio-economica ed alla tutela dei livelli occupazionali;

3) se sono stati interpellati in via ufficiale tutti gli offerenti per approfondire gli aspetti economici e tecnico-occupazionali delle offerte presentate, anche per la salvaguardia dei creditori della F.I.T.;

4) se si ritiene opportuno indirizzare nuovi investimenti pubblici nel settore siderurgico in crisi e sottoposto ad ampie ristrutturazioni volte a ridurre le capacità produttive;

5) quale tipo di accordi sono stati stipulati ed in che termini e mediante quale coinvolgimento, con le aziende a partecipazione statale eventualmente interessate ai programmi;

6) quali sono stati i criteri adottati dal commissario per assumere la decisione definitiva. (3-03455)

**CONTE CARMELO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che è stato nominato un commissario straordinario per la vendita del patrimonio immobiliare, valutato in molte decine di miliardi, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli;

se non ritiene che una tale decisione, espropriando senza motivi appa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

renti le competenze del consiglio di amministrazione dell'Istituto Universitario Orientale, possa favorire speculazioni in contrasto con gli interessi della proprietà pubblica;

quali provvedimenti intende adottare per restituire le competenze agli organi istituzionali ordinari, rendendo pubbliche le consistenze patrimoniali dell'Istituto Universitario Orientale e le ragioni della sua eventuale liquidazione nonché del reimpiego delle risorse da ricavarsi.

(3-03456)

**GRASSUCCI, CERRINA FERONI E CIOCCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le iniziative che intendono assumere allo scopo di garantire il risanamento e lo sviluppo della Pragma.

Gli interroganti, in particolare, premezzo che

1) la Pragma pur essendo *leader* in Europa nel settore fotovoltaico sta attraversando una fase di profonda crisi strutturale;

2) Governo e Parlamento hanno più volte ribadito, da ultimo anche attraverso il PEN, l'esigenza di assicurare, per quanto possibile, l'autonomia energetica del paese ed il massimo di diversificazione delle fonti;

3) i prossimi anni riserveranno comunque spazi crescenti per tutte le attività inerenti la produzione di energia alternativa e, dunque, anche del solare,

chiedono di sapere:

quali iniziative intendano assumere per favorire la domanda ed in particolare quella relativa alla elettrificazione rurale e delle isole minori, nonché di altri singoli fabbisogni, diffusi nel territorio nazionale;

b) per garantire un piano coordinato di ricerca sui materiali necessari ad un salto tecnologico del solare, attraverso l'impegno e le risorse degli enti di ricerca e della industria, soprattutto a partecipazione statale;

c) per la presentazione da parte della Pragma e dell'AGIP di un piano volto alla ricapitalizzazione e riorganizzazione dell'azienda, oggi del tutto inadeguata alle potenzialità del mercato e agli sviluppi delle conoscenze tecnologiche; d) per sostenere la realizzazione di un processo di internazionalizzazione dell'azienda anche al fine di acquisire nuovi mercati; e) per l'adeguamento manageriale dell'azienda, la migliore utilizzazione del personale esistente e l'adozione di moderne relazioni industriali.

(3-03457)

**GIANNI, SAMÀ E PALLANTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che

è ormai molto prossimo (27 aprile) il termine di scadenza entro il quale vanno regolarizzate le posizioni dei lavoratori provenienti da paesi extracomunitari che svolgono la loro attività nel nostro paese, ai sensi della legge 30 dicembre 1986, n. 943;

in molte città tale regolarizzazione, per motivi vari e complessi, ma per lo più non imputabili ai predetti lavoratori, procede molto a rilento, così che la cifra complessiva dei regolarizzati (circa 70 mila) a tutt'oggi è enormemente inferiore all'entità, più volte stimata da autorevoli fonti, dell'effettiva presenza nel nostro paese di questi lavoratori;

in alcune città (ad esempio a Milano) si verificano interpretazioni discutibili e inutilmente irrigidite della lettera della legge da parte dei preposti uffici, tali da creare ulteriori difficoltà;

si verificano casi di minaccia di licenziamento e di veri ricatti da parte di datori di lavoro al fine di evitare la regio-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

larizzazione dei lavoratori stranieri alle loro dipendenze —:

quali siano le loro valutazioni sullo stato di applicazione della legge n. 943 del 1986;

quali eventuali iniziative intendano assumere per evitare la paventata prospettiva dell'espulsione (dopo il 27 aprile) di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri dal nostro paese;

se non ritengano opportuno assumere iniziative dirette alla proroga della data di scadenza entro la quale vanno compiute le regolarizzazioni. (3-03458)

**CARRUS.** — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la situazione della criminalità in Sardegna, specialmente nelle zone interne, è andata sempre più aggravandosi, e che il Governo sembra la affronti come un problema di ordinaria amministrazione;

il Governo ha deciso di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge regionale sull'istituzione della Commissione speciale d'inchiesta per la criminalità;

sono note al Governo le argomentazioni e i motivi di legittimità e di merito che hanno ridotto il Consiglio regionale ad approvare una tale legge —:

se non ritenga opportuno, sentita la regione Sardegna, di proporre al Consi-

glio dei ministri la revoca dell'impugnativa davanti la Corte costituzionale.

(3-03459)

**LO PORTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia considerato con la dovuta attenzione le vicende in corso a Palermo, dove vengono scambiate accuse gravissime fra l'assessore regionale al bilancio onorevole Nicola Ravidà e il presidente della SOGESI — Società gestioni esattoriali in Sicilia — prof. Giuseppe Mirabella, in ordine alla scabrosa materia della riscossione delle imposte in Sicilia;

se, all'indomani della revoca della concessione della SATRIS — Società esattoriale del gruppo Salvo — posta in essere col proposito di moralizzare la gestione delle riscossioni, sia stato esercitato il diritto di accesso da parte dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia, in un caso come questo sicuramente meritevole di vigilanza e di attenzione;

se, al cospetto delle accuse mosse dal professor Mirabella e delle controaccuse dell'onorevole Ravidà, non ritenga di disporre accertamenti intorno alle disfunzioni amministrative della SOGESI, alle illecite assunzioni clientelari e al contratto che lega tale società alla vecchia SATRIS, giudicato dall'onorevole Ravidà estremamente oneroso, a tutto vantaggio del vecchio gruppo esattoriale siciliano. (3-03460)

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1987

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma